

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Economia e Management

**Corso di Laurea Magistrale in
Consulenza Professionale alle Aziende**



Tesi di Laurea:

**I FONDI NEL BILANCIO D'ESERCIZIO:
UN'ANALISI EMPIRICA DI SOCIETÀ QUOTATE**

Relatore

Prof. Marco Allegrini

Candidato

Erica Gallo

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

Sommario

Indice delle figure	5
CAPITOLO 1 - IAS 37: ACCANTONAMENTI, PASSIVITÀ E ATTIVITÀ POTENZIALI	10
1.1 ANALISI ED INTERPRETAZIONE DELLO IAS 37	10
1.1.1 Finalità e ambito di applicazione	10
1.1.2 Definizioni.....	11
1.2 CRITERI DI RILEVAZIONE	14
1.2.1 Accantonamenti	14
1.2.2 Passività potenziali	17
1.2.3 Attività potenziali.....	18
1.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE	20
1.4 CASI PARTICOLARI	22
1.4.1 Perdite operative future	22
1.4.2 Contratti onerosi	22
1.4.3 Ristrutturazioni	23
1.5 CONFRONTO CON I PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI	26
1.5.1 Il nuovo OIC 31	26
1.5.2 Finalità e ambito di applicazione	28
1.5.3 Definizioni.....	29
1.5.4 Criteri di rilevazione	31
1.5.5 Processo di valutazione	34
1.6 CONFRONTO TRA IAS 37 E PRINCIPI NAZIONALI	39
CAPITOLO 2 - IAS 12: LE IMPOSTE SUL REDDITO	42
2.1 ANALISI ED INTERPRETAZIONE DELLO IAS 12	42
2.1.1 Finalità e ambito di applicazione	42
2.1.2 Definizioni.....	43
2.2 CRITERI DI RILEVAZIONE	47
2.2.1 Differenze temporanee imponibili	48
2.2.2 Differenze temporanee deducibili	51
2.2.3 Perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati	54
2.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE	56

2.3.1 Rappresentazione in bilancio	57
2.4 CONFRONTO CON I PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI	60
2.4.1 L'OIC 25.....	60
2.4.2 Finalità e ambito di applicazione	62
2.4.3 Crediti e debiti tributari	62
2.4.4 Fondo per imposte	64
2.4.5 Imposte differite e Imposte anticipate	66
2.4.6 Perdite fiscali	68
2.5 CONFRONTO TRA IAS 12 E PRINCIPI NAZIONALI	70
CAPITOLO 3 - ANALISI EMPIRICA: LO IAS 37 E LO IAS 12 NEL BILANCIO	
D'ESERCIZIO DI SOCIETÀ QUOTATE	74
3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE SOCIETÀ QUOTATE	74
3.2 IL SETTORE "PRODOTTI E SERVIZI INDUSTRIALI"	76
3.2.1 Atlantia S.p.A.	76
3.2.2 Finmeccanica S.p.A.	86
3.3 IL SETTORE "EDILIZIA E MATERIALI"	96
3.3.1 Buzzi Unicem S.p.A.....	96
3.3.2 Italcementi S.p.A.....	109
3.4 IL SETTORE "SERVIZI PUBBLICI"	115
3.4.1 Snam S.p.A.	115
3.4.2 Enel S.p.A.....	125
3.5 IL SETTORE "PRODOTTI PER LA CASA, PER LA PERSONA E MODA"	136
3.5.1 Tod's S.p.A.....	136
3.6 IL SETTORE "BANCHE"	149
3.6.1 Intesa Sanpaolo S.p.A.	149
3.7 IL SETTORE "SERVIZI FINANZIARI"	159
3.7.1 Exor S.p.A.	159
3.8 RAFFRONTO TRA LE SOCIETÀ QUOTATE ANALIZZATE	167
CONCLUSIONI	187
BIBLIOGRAFIA.....	191

Indice delle figure

Figura 1: Accantonamenti IAS 37	16
Figura 2: Attività potenziali IAS 37	19
Figura 3: Confronto IAS 37 e OIC 31	39
Figura 4: Differenze permanenti e temporanee	46
Figura 5: Differenze temporanee: eccezione all'iscrizione	54
Figura 6: Confronto IAS 12 e OIC 25	71
Figura 7: Società quotate.	75
Figura 8: Atlantia S.p.A.....	77
Figura 9: Principali azionisti di Atlantia S.p.A.....	78
Figura 10: Situazione patrimoniale - finanziaria Atlantia S.p.A.	79
Figura 11: Situazione patrimoniale - finanziaria Atlantia S.p.A.	80
Figura 12: Conto economico Atlantia S.p.A.....	81
Figura 13: Attività e passività per imposte correnti Atlantia S.p.A.	85
Figura 14: Passività per imposte differite nette Atlantia S.p.A.	86
Figura 15: Finmeccanica S.p.A.....	88
Figura 16: Azionariato di Finmeccanica S.p.A.	89
Figura 17: Situazione patrimoniale - finanziaria Finmeccanica S.p.A.	90
Figura 18: Conto economico Finmeccanica S.p.A.....	91
Figura 19: Fondi per rischi e passività potenziali Finmeccanica S.p.A.....	91
Figura 20: Crediti e debiti per imposte sul reddito Finmeccanica S.p.A.	94
Figura 21: Imposte sul reddito Finmeccanica S.p.A.....	95
Figura 22: Principali azionisti di Buzzi Unicem S.p.A.	98
Figura 23: Situazione patrimoniale - finanziaria Buzzi Unicem S.p.A.....	100
Figura 24: Conto economico Buzzi Unicem S.p.A.	101
Figura 25: Fondi per rischi e oneri Buzzi Unicem S.p.A.....	101
Figura 26: Imposte sul reddito Buzzi Unicem S.p.A.	106
Figura 27: Imposte sul reddito differite Buzzi Unicem S.p.A.	107
Figura 28: Principali azionisti di Italcementi S.p.A.	110
Figura 29: Situazione patrimoniale finanziaria - Italcementi S.p.A.	111
Figura 30: Conto economico Italcementi S.p.A.	112
Figura 31: Fondi per rischi e passività potenziali Italcementi S.p.A.	112
Figura 32: Imposte sul reddito Italcementi S.p.A.	113
Figura 33: Imposte anticipate e differite Italcementi S.p.A.....	113
Figura 34: Imposte anticipate e differite Italcementi S.p.A.....	114
Figura 35: Personale suddiviso per qualifica Snam S.p.A.	116
Figura 36: Azionariato di Snam S.p.A.	118
Figura 37: Situazione patrimoniale – finanziaria Snam S.p.A.	119
Figura 38: Conto economico Snam S.p.A.....	120
Figura 39: Fondi per rischi e passività potenziali Snam S.p.A.	123
Figura 40: Imposte sul reddito Snam S.p.A.	124
Figura 41: Imposte anticipate Snam S.p.A.	124
Figura 42: Modello organizzativo Enel S.p.A.....	126
Figura 43: Principali investitori di Enel S.p.A.	128
Figura 44: Situazione patrimoniale – finanziaria Enel S.p.A.	129
Figura 45: Conto economico Enel S.p.A.....	130
Figura 46: Fondi per rischi e passività potenziali Enel S.p.A.....	132
Figura 47: Imposte sul reddito Enel S.p.A.....	133

<i>Figura 48: Imposte anticipate e differite Enel S.p.A.</i>	134
<i>Figura 49: Dipendenti di Tod's S.p.A.</i>	137
<i>Figura 50: Situazione patrimoniale – finanziaria Tod's S.p.A.</i>	139
<i>Figura 51: Conto economico Tod's S.p.A.</i>	140
<i>Figura 52: Imposte sul reddito Tod's S.p.A.</i>	143
<i>Figura 53: Fiscalità differita Tod's S.p.A.</i>	143
<i>Figura 54: Dipendenti del gruppo Tod's S.p.A.</i>	144
<i>Figura 55: Azionariato di Moncler S.p.A.</i>	145
<i>Figura 56: Situazione patrimoniale - finanziaria Moncler S.p.A.</i>	146
<i>Figura 57: Conto economico Moncler S.p.A.</i>	146
<i>Figura 58: Imposte sul reddito Moncler S.p.A.</i>	147
<i>Figura 59: Crediti per imposte anticipate e debiti per imposte differite Moncler S.p.A.</i>	147
<i>Figura 60: Fiscalità differita Moncler S.p.A.</i>	148
<i>Figura 61: Intesa San Paolo S.p.A.</i>	150
<i>Figura 62: Dipendenti per categoria Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	150
<i>Figura 63: Azionariato di Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	151
<i>Figura 64: Situazione – patrimoniale finanziaria Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	152
<i>Figura 65: Situazione – patrimoniale finanziaria Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	153
<i>Figura 66: Conto economico Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	154
<i>Figura 67: Fondi per rischi ed oneri Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	154
<i>Figura 68: Altri fondi Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	155
<i>Figura 69: Accantonamenti a fondi Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	156
<i>Figura 70: Imposte sul reddito Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	157
<i>Figura 71: Imposte anticipate Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	157
<i>Figura 72: Imposte differite Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	158
<i>Figura 73: Variazione imposte differite Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	158
<i>Figura 74: Dipendenti di Exor S.p.A.</i>	160
<i>Figura 75: Principali azionisti di Exor S.p.A.</i>	161
<i>Figura 76: Situazione patrimoniale – finanziaria Exor S.p.A.</i>	162
<i>Figura 77: Conto economico Exor S.p.A.</i>	163
<i>Figura 78: Imposte sul reddito Exor S.p.A.</i>	166
<i>Figura 79: Fondo imposte differite Exor S.p.A.</i>	166
<i>Figura 80: Fondi per rischi e passività potenziali Buzzi Unicem S.p.A.</i>	174
<i>Figura 81: Fondi per rischi e passività potenziali Italcementi S.p.A.</i>	174
<i>Figura 82: Fondi per rischi e passività potenziali Finmeccanica S.p.A.</i>	175
<i>Figura 83: Fondi per rischi e passività potenziali Snam S.p.A.</i>	176
<i>Figura 84: Fondi per rischi e passività potenziali Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	176
<i>Figura 85: Fondi per rischi e passività potenziali Enel S.p.A.</i>	176
<i>Figura 86: Raffronto società sui fondi Rischi e oneri</i>	178
<i>Figura 87: Fiscalità differita Enel S.p.A.</i>	180
<i>Figura 88: Fiscalità differita Moncler S.p.A.</i>	181
<i>Figura 89: Fiscalità differita Atlantia S.p.A.</i>	182
<i>Figura 90: Fiscalità differita Italcementi S.p.A.</i>	183
<i>Figura 91: Fiscalità differita Exor S.p.A.</i>	184
<i>Figura 92: Fiscalità differita Snam S.p.A.</i>	184
<i>Figura 93: Raffronto società su fiscalità differita</i>	186

INTRODUZIONE

Gli International Accounting Standards e gli International Financial Reporting Standards (acronimo: IAS/IFRS) rappresentano un importante traguardo raggiunto dall'Unione Europea nel quadro del processo di armonizzazione e standardizzazione delle legislazioni contabili degli Stati membri.

Oramai la "globalizzazione contabile" è una realtà: i principi contabili nazionali sono destinati ad essere progressivamente sostituiti da una serie di principi e norme riconosciute a livello internazionale.

Con gli IAS si è verificata, quindi, una vera e propria rivoluzione e un capovolgimento delle gerarchie. I principi contabili, da disposizioni tecniche interpretative della legge, si trasformano in autentiche norme aventi forza di legge. Si rileva che questo aspetto, per un paese di civil law¹ come l'Italia, non è trascurabile, in quanto avvicina la nostra prassi a quella dei paesi anglosassoni di common law².

L'esigenza, anzi, la necessità di creare un sistema contabile uniforme nacque da una constatazione di carattere eminentemente pratico: per permettere il pieno funzionamento del mercato comune era necessario garantire la piena comparabilità e trasparenza delle informazioni economico/finanziarie fornite attraverso il Bilancio dalle imprese europee a tutti gli attori operanti sul mercato. Il Bilancio, che può essere descritto

¹ Gli ordinamenti di *Civil Law* si ispirano al modello introdotto in Francia nei primi dell'Ottocento con la codificazione napoleonica, la cui caratteristica è quella di fondare tutto il sistema giuridico sulla mera fonte legislativa.

Mentre il legislatore e la legge codificata assumono così il ruolo di cardine del diritto, ai giudici e alla giurisprudenza viene demandato il compito (subordinato) di applicare la legge attraverso la sua corretta interpretazione.

² Gli ordinamenti di *Common Law*, tra cui quello inglese, quello statunitense e, in genere, quelli di tutti i Paesi di matrice anglosassone, al contrario, non sono basati su un sistema di norme raccolte in codici, bensì sul principio giurisprudenziale dello "stare decisis", vale a dire sul carattere vincolante del precedente giudiziario.

In tale ottica, la legge diviene fonte normativa di secondo grado, assumendo funzione di mera cornice, all'interno della quale vengono a inserirsi le statuizioni contenute nelle pronunce dei giudici.

come l'insieme delle informazioni aventi lo scopo di rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione economico/patrimoniale e finanziaria dell'azienda, ha quindi la funzione di esprimere non soltanto lo status attuale dell'azienda, ma anche rispecchiare ciò che è stato l'andamento passato, oltre ad indicare l'orientamento futuro dei flussi finanziari e dei cicli economici che caratterizzano l'attività dell'impresa esponendone i risultati ottenuti. In quest'ottica, il Bilancio può essere definito come uno strumento non sostituibile nell'ambito del processo decisionale di tipo economico.

Lo strumento Bilancio inevitabilmente si è dovuto confrontare con la crescente globalizzazione ed evoluzione dei mercati tanto produttivi quanto finanziari; globalizzazione che ha subito portato alla luce le problematiche connesse alla non confrontabilità di bilanci redatti in base a principi contabili talora molto diversi fra loro e basti qui pensare alle difficoltà, anzi vere e proprie criticità, legate al consolidamento in presenza di gruppi con società presenti in diversi paesi.

L'applicazione a livello internazionale di una serie di principi contabili per la redazione dei bilanci rappresenta un passo importante ed inevitabile sebbene comporti varie difficoltà a livello pratico e non solo.

I tre principali obiettivi alla base dell'applicazione dei principi contabili internazionali sono, quindi, quelli di garantire il sano funzionamento dei mercati dei capitali, assicurare ai destinatari del bilancio le informazioni necessarie per intraprendere decisioni economiche e tutelare gli investitori attraverso un'effettiva comparabilità dei dati forniti dalle aziende.

Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare la rappresentazione dei Fondi nel bilancio d'esercizio delle società quotate. I fondi in esame sono il "Fondo rischi e oneri" trattato dallo IAS 37 "Accantonamenti, Passività e

Attività potenziali” ed il “Fondo imposte differite” trattato dallo IAS 12 “Imposte sul reddito”.

Prima di procedere con l’analisi empirica relativa alle società quotate alla Borsa Italiana, verrà riportato un confronto tra i principi contabili internazionali in esame ed i relativi principi contabili nazionali. Quindi, per quanto riguarda i fondi rischi e oneri verrà esaminato l’OIC 31, mentre per quanto riguarda il fondo imposte differite (imposte sul reddito) verrà trattato l’OIC 25.

CAPITOLO 1 - IAS 37: ACCANTONAMENTI, PASSIVITÀ E ATTIVITÀ POTENZIALI

1.1 ANALISI ED INTERPRETAZIONE DELLO IAS 37

I principi contabili internazionali (IAS/IFRS) dedicano uno specifico spazio allo IAS 37 al fine di stabilire le regole contabili ed i criteri per individuare l'accantonamento di fondi, la quantificazione e la descrizione delle passività potenziali e per la rilevazione delle attività potenziali.

1.1.1 Finalità e ambito di applicazione

Lo IAS 37³ statuisce le regole contabili e definisce le informazioni aggiuntive ed esplicative dei dati contenuti nei prospetti della situazione patrimoniale e finanziaria del conto economico, relative agli accantonamenti ai fondi, agli stanziamenti a fronte di passività potenziali ed alla identificazione di attività potenziali. Finalità di tale principio è, quindi, quella di stabilire l'informativa da indicare nelle note al bilancio, necessaria per comprendere natura, data di sopravvenienza e ammontare degli accantonamenti, delle attività e delle passività potenziali.

Per quanto concerne l'ambito di applicazione di tale principio è necessario evidenziare che questo opera per esclusione ed è opportuno sottolineare quali tipi non rientrano nell'applicazione dello IAS 37. Si tratta di:

- quelli afferenti strumenti finanziari⁴ (incluse le garanzie) che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 39⁵;

³ Adottato con Regolamento (CE) del 29 settembre 2003 n. 1725/2003 e successivamente modificato con i Regolamenti n. 2086/2004, n. 2236/2004, n. 2238/2004 e n. 1274/2008.

⁴ Da valutare al fair value.

⁵ IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*.

- quelli risultanti da contratti esecutivi⁶, ad esclusione dei contratti a titolo oneroso;
- quelli derivanti dalla gestione di contratti assicurativi e che sono stati stipulati con i propri titolari di polizza (compagnie assicurative);
- quelli esplicitamente disciplinati da un altro Principio Contabile, ad esempio, le Imposte sul reddito che sono trattate dallo IAS 12⁷.

1.1.2 Definizioni

Il principio in esame prescrive che un'impresa effettui un accantonamento a bilancio quando ha un'obbligazione di tipo reale o implicito, quale risultato di un evento passato che probabilmente comporterà degli esborsi economici per adempiere all'obbligazione, a condizione che possa essere elaborata una stima attendibile del suo ammontare.

Quindi, il principio definisce quale **Accantonamento**, una passività con scadenza o ammontare incerti.

Una **Passività potenziale** viene, invece, definita come un'obbligazione possibile che deriva da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solo dal verificarsi o dal non verificarsi di uno o più eventi futuri non determinati e non controllabili da parte dell'impresa stessa, oppure come un'obbligazione corrente che deriva da fatti passati, ma che non viene rilevata perché non è probabile che sia richiesto il pagamento di tale obbligazione, ovvero, perché l'ammontare dell'obbligazione stessa non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

⁶ I contratti esecutivi sono contratti in cui entrambe le parti contraenti non hanno adempiuto alle rispettive obbligazioni, ovvero entrambe le parti eseguiranno il contratto in una data futura, oppure hanno adempiuto alle proprie obbligazioni in eguale misura.

⁷ Altri principi sono: le commesse a lungo termine (IAS 11), i contratti di locazione diversi da quelli onerosi (IAS 17), i benefici per dipendenti (IAS 19), gli strumenti finanziari (IAS 39), i contratti assicurativi (IFRS 4).

A questo punto, potremmo chiederci qual è la principale differenza tra un accantonamento ed una passività potenziale. Prima di tutto è necessario precisare che anche l'accantonamento viene identificato come una passività, ma mentre questo può derivare solo da un'obbligazione attuale dell'impresa (legale o implicita) quale risultato di un evento passato ed il cui adempimento si suppone che si concretizzi nell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici, la passività potenziale oltre a poter scaturire da un'obbligazione attuale derivante da eventi passati, ma che non è rilevata⁸, può derivare da un'obbligazione possibile (e questa è la principale differenza) che anch'essa scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa. Il fatto di poter scaturire da un'obbligazione possibile e non attuale, aumenta il grado di incertezza, poiché non si ha la sicurezza che tale evento possa accadere, soprattutto considerando il fatto che ciò sarà determinato dal verificarsi o meno di eventi futuri.

Proseguendo nella disamina dello IAS 37, troviamo le **Attività potenziali**. Un'attività potenziale viene definita quale beneficio economico probabile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solo dal verificarsi o meno di fatti futuri non totalmente sotto il controllo dell'impresa.

Il principio fa anche una distinzione tra eventi passati ed eventi futuri. Un **Evento passato** viene indicato come fatto vincolante, qualora comporti un'obbligazione attuale. Affinché un fatto sia vincolante è necessario che

⁸ Non è rilevata perché:

- non è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione; o
- l'importo dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

l'impresa non abbia alcuna realistica alternativa oltre all'adempiere l'obbligazione derivante dall'evento, e questo, può verificarsi solo:

- nel caso in cui l'adempimento dell'obbligazione può essere reso esecutivo da una norma di legge;
- nel caso di un'obbligazione implicita, se l'evento genera valide aspettative tra i terzi contraenti che l'impresa estinguerà l'obbligazione.

E' necessario precisare che non devono essere stanziati accantonamenti per i costi che dovranno essere sostenuti per continuare la propria attività in futuro, in quanto, il bilancio rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa alla fine del proprio periodo amministrativo e non la sua possibile situazione futura⁹.

Lo IAS 37 però, parla anche di **Eventi futuri** poiché specifica che i fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere un'obbligazione, devono essere riflessi nell'importo di un accantonamento se c'è una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno. Quindi, gli eventi futuri da tenere in considerazione saranno quelli che incideranno su un'obbligazione attuale derivante da un evento passato e non quelli che non hanno alcuna relazione con la situazione dell'impresa alla data di riferimento del bilancio (relativi, quindi, alla gestione futura dell'attività)¹⁰.

⁹ Solamente le obbligazioni derivanti da eventi passati possono generare accantonamenti, indipendentemente dalla gestione futura della società. Costituiscono esempio di tali obbligazioni: le sanzioni amministrative o di risanamento per danni ambientali causati illecitamente o ancora, i costi di smantellamento di un'installazione petrolifera.

¹⁰ Se, ad esempio, a causa di disposizioni normative l'impresa ha necessità di sostenere delle spese per poter operare in futuro, in un certo modo, questo non significa che debba essere effettuato un accantonamento; l'impresa può evitare le spese future attraverso il proprio comportamento futuro, ad esempio, cambiando il proprio processo operativo.

1.2 CRITERI DI RILEVAZIONE

Lo IAS 37 dispone i criteri di contabilizzazione e le metodologie per identificare il momento di rilevazione dei fondi.

1.2.1 Accantonamenti

Approfondiamo ora, le condizioni necessarie per poter rilevare un accantonamento. Allo scopo si rende utile argomentare la definizione di accantonamento data in precedenza, partendo dal significato di “obbligazione corrente legale o implicita”.

Un accantonamento può essere stanziato solo se esiste un’obbligazione attuale, che può essere legale o implicita, derivante da un evento passato. Per obbligazione attuale o corrente si intende un’obbligazione che esiste alla data di chiusura del bilancio d’esercizio. Tale obbligazione può essere legale o implicita.

Si ha un’**obbligazione legale** quando, questa origina da:

- un contratto,
- la normativa,
- altre disposizioni di legge.

Si ha un’**obbligazione implicita** quando:

- deriva da operazioni poste in essere da un’impresa (ad esempio tramite politiche aziendali pubbliche) che ha fatto sorgere nei terzi l’aspettativa che l’azienda onorerà i propri impegni.

Di seguito, vengono proposti due esempi.

Esempio 1: Obbligazione legale

Un’impresa, che chiude il bilancio al 31 dicembre, produce e vende prodotti sui quali dà una garanzia ai propri clienti. Il contratto di vendita prevede che l’impresa provveda alla riparazione o alla sostituzione dei beni danneggiati

entro 3 anni dalla vendita¹¹. Sulla base dell'esperienza passata è molto probabile il verificarsi di reclami per beni in garanzia. In base a ciò, l'evento passato rilevante è la vendita di prodotti in garanzia che determina un'obbligazione corrente di tipo legale (garanzia contrattualmente prevista), inoltre risulta altamente probabile il verificarsi di un flusso di risorse in uscita per liquidare l'obbligazione. Occorre quindi effettuare un accantonamento in un fondo in base alla miglior stima dei costi necessari alla riparazione o alla sostituzione dei prodotti venduti entro la data di chiusura dell'esercizio.

Esempio 2: Obbligazione implicita

Un'impresa dell'industria petrolifera, che opera in una regione dove non ci sono norme sulla tutela ambientale, causa un danno ambientale. L'impresa che non sarebbe tenuta al ripristino, ha dichiarato pubblicamente che le sue procedure prevedono il ripristino dell'ambiente, quando la stessa causa inquinamento. L'impresa ha acquisito prestigio rendendo pubblica questa dichiarazione. Quindi, l'evento che può far scaturire l'obbligazione è l'inquinamento, e questo, genera un'obbligazione implicita perché il comportamento dell'impresa ha generato valide aspettative nei terzi sul fatto che la stessa se ne assumerà le responsabilità.

Il secondo elemento necessario affinché possa essere effettuato un accantonamento è la probabilità di un impiego di risorse economiche per adempiere l'obbligazione. Quindi si farà una rilevazione in base ai livelli di probabilità della passività.

In particolare, lo IAS 37 individua i casi in cui alternativamente:

¹¹ Per i prodotti destinati ai consumatori finali, oggi, la normativa europea prevede obbligatoriamente il rilascio di una garanzia biennale.

- bisogna registrare gli accantonamenti, in presenza di una obbligazione attuale (Passività probabile);
- bisogna darne solo informativa quando l'obbligazione (passiva o attiva) può diventare attuale dopo l'accadimento di fatti futuri (Passività possibile);
- non bisogna fare registrazioni o dare informativa quando il sorgere della potenziale attività o passività risulta essere remoto (Passività remota).

	PASSIVITA' PROBABILE > 50%	PASSIVITA' POSSIBILE < 50%	PASSIVITA' REMOTA < 10%
	(esiste un'obbligazione attuale che probabilmente richiede una fuoriuscita di risorse)	(esiste un'obbligazione possibile o attuale che potrebbe richiedere una fuoriuscita di risorse, ma probabilmente non lo farà)	(esiste un'obbligazione possibile o attuale per la quale la fuoriuscita di risorse è remota)
ACCANTONAMENTO	SI	NO	NO
INFORMATIVA	SI	SI	NO

Figura 1: Accantonamenti IAS 37

Il terzo elemento da tenere in considerazione è la capacità di effettuare una stima attendibile dell'importo dell'obbligazione. L'importo accantonato in bilancio deve rappresentare la miglior stima dell'onere necessario per estinguere l'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio. E' importante sottolineare che, anche se la stima non corrisponde ad un importo determinato con totale certezza, questo non va ad intaccare l'attendibilità del bilancio¹². Normalmente l'impresa è in grado di definire

¹² Ciò è particolarmente vero nel caso degli accantonamenti, che, per loro natura, sono più incerti di gran parte delle altre voci del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria (Paragrafo 25 IAS 37).

un intervallo di possibili risultati e perciò, di effettuare una stima sufficientemente attendibile dell'accantonamento. Se, però, non è possibile individuare la miglior stima all'interno di un intervallo di valori determinato, si deve accantonare il valore intermedio di tale intervallo. Solo in circostanze estremamente rare una passività non può essere determinata.

1.2.2 Passività potenziali

Risulta evidente da quanto finora esaminato, che nel processo di definizione di una passività l'uso delle stime costituisce un momento essenziale ai fini della contabilizzazione della passività stessa. Normalmente, afferma lo IAS 37, l'impresa è in grado di effettuare stime attendibili e sufficientemente precise. Nel caso in cui non sia in alcun modo possibile giungere a stime attendibili, il principio in esame impone che la passività esistente non possa essere contabilizzata come passività, dando quindi luogo ad un accantonamento, ma debba essere trattata come una passività potenziale, dandone adeguata informativa nelle note integrative al bilancio¹³. La prudenza e la cautela devono quindi orientare il processo di stima per evitare, da un lato di sottovalutare le passività, dall'altro, di creare riserve occulte, non permesse, sopravvalutando deliberatamente passività e costi connessi.

Le passività potenziali devono essere analizzate regolarmente per determinare se il flusso di uscita di risorse necessario ad adempiere all'obbligazione, da possibile, diventi probabile. In questo caso lo IAS 37 dispone che nel momento in cui l'impiego di risorse diventa probabile la passività potenziale muta in passività e deve essere rilevato un accantonamento nell'esercizio in cui il cambiamento è avvenuto, fatte

¹³ IAS 37 Paragrafo 27

sempre salve le altre condizioni di esistenza dell'obbligazione e attendibilità della stima.

In definitiva, un'impresa non deve contabilizzare alcuna passività potenziale, ma deve fornire adeguata informativa in merito nelle note di bilancio, a meno che, la probabilità di dover impiegare risorse economiche per adempiere la relativa obbligazione sia remota¹⁴.

1.2.3 Attività potenziali

Le attività potenziali non vengono rilevate in bilancio in quanto dipendono dal verificarsi di fatti non pianificati o non previsti che potrebbero tradursi per l'impresa in un beneficio economico. Non devono essere rilevate poiché ciò, comporterebbe la rilevazione di ricavi che potrebbero non realizzarsi mai ed, in questo caso, si avrebbe un annacquamento di capitale¹⁵.

Anche le attività potenziali vanno riesaminate ciclicamente e nel momento in cui divenga virtualmente certa la manifestazione di benefici economici per l'impresa, allora l'attività ed il connesso ricavo devono essere rilevati nel bilancio dell'esercizio in cui tale cambiamento si verifica.

¹⁴ Nel caso in cui l'evento che possa comportare il sorgere dell'obbligazione sia remoto, non è necessario darne informativa in Nota Integrativa.

¹⁵ Consiste nella sopravvalutazione arbitraria del capitale nominale d'azienda rispetto all'effettivo valore del patrimonio, ottenuta in seguito a sopravvalutazioni di attività e sottovalutazioni di passività. È l'inverso della *riserva occulta*. Le pratiche di annacquamento del capitale sono vietate in quanto non rappresentano correttamente l'effettiva situazione aziendale contravvenendo ai principi di redazione del bilancio previsti dall'art. 2423-bis c.c..

	ATTIVITA' (entrata di benefici economici) VIRTUALMENTE CERTA > 90%	ATTIVITA' (entrata di benefici economici) SOLO PROBABILE > 50%	ATTIVITA' REMOTA < 50% (l'entrata non è probabile)
CONTABILIZZAZIONE	SI (l'attività non è potenziale)	NO (non si rileva nulla)	NO (non si rileva nulla)
INFORMATIVA	SI	SI (sono richieste info integrative sull'attività potenziale)	NO (non è prevista alcuna info integrativa)

Figura 2: Attività potenziali IAS 37

1.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE

Come già specificato nel paragrafo precedente, l'importo rilevato a titolo di accantonamento deve rappresentare la migliore stima¹⁶ della spesa richiesta per adempiere l'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. E' importante capire cosa si intenda per miglior stima.

Con tale termine si intende l'importo che un'impresa pagherebbe ragionevolmente per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi¹⁷ alla data di riferimento del bilancio.

Nella stima dell'ammontare di un accantonamento l'impresa deve:

- tener conto di rischi e incertezze (utilizzo di tecniche di stima prudenziali);
- attualizzare gli accantonamenti (tasso di attualizzazione al lordo dell'effetto fiscale¹⁸);
- considerare situazioni future, quali modifiche normative e tecnologiche, nel caso in cui ci sia un'indicazione obiettiva che queste si verificheranno;
- non tenere in considerazione i proventi derivanti da una prevista dismissione di attività, anche se questa è strettamente collegata al fatto che dà luogo all'accantonamento.

Le stime dei risultati e degli effetti finanziari sono determinate in base all'esperienza degli amministratori, facendo uso delle conoscenze maturate nel trattamento di operazioni simili e, in alcuni casi, anche ricorrendo al

¹⁶ Fair Value.

¹⁷ È spesso impossibile o eccessivamente costoso estinguere o trasferire a terzi un'obbligazione alla data di chiusura dell'esercizio. Tuttavia, la stima dell'onere che un'entità razionalmente sosterebbe per adempiere o per trasferire l'obbligazione rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per estinguere l'obbligazione attuale alla data di chiusura dell'esercizio (Paragrafo 37 IAS 37).

¹⁸ L'accantonamento è calcolato al lordo delle imposte, poiché i suoi effetti fiscali e le sue variazioni sono disciplinati dallo IAS 12 (Paragrafo 41 IAS 37).

parere motivato di esperti e periti indipendenti¹⁹. Nel processo di stima si deve tenere conto anche degli eventi che sono accaduti dopo la data di chiusura del bilancio d'esercizio.

Nel caso di una singola obbligazione la stima è pari al risultato individuale più probabile. Nel caso invece che un fondo debba essere accantonato a fronte di una pluralità di eventi possibili, allora l'obbligazione deve essere stimata considerando tutti i possibili risultati delle probabilità associate ai diversi eventi²⁰.

Alla data di riferimento del bilancio si renderà necessaria una revisione annuale degli importi imputati a bilancio al fine di riflettere la miglior stima a quella data. In caso di eccedenza, rispetto all'ammontare richiesto per l'estinzione dell'obbligazione a seguito della revisione della stima, dovrà essere effettuato uno storno dell'accantonamento perché, altrimenti, si avrebbe una sopravvalutazione di una passività.

Per quanto riguarda infine, l'utilizzo degli accantonamenti, questi non possono essere impiegati per spese diverse da quelle per cui il fondo era stato originariamente costituito.

¹⁹ Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione, né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo. Un perito ha i criteri di indipendenza ed obiettività previsti dal presente Codice di condotta ed è iscritto ad Albi, e/o Ordini professionali - ed altri soggetti abilitati per legge - il cui Ordinamento consenta di svolgere l'attività di valutazione.

²⁰ Questa metodologia di tipo statistico è denominata *Valore Atteso* (Expected Value).

1.4 CASI PARTICOLARI

Lo IAS 37 spiega come le disposizioni per la rilevazione e la valutazione dell'ammontare degli accantonamenti debbano essere applicate in 3 casi specifici.

1.4.1 Perdite operative future

Nel caso di perdite operative future non devono essere rilevati accantonamenti (non soddisfano le definizioni di passività e accantonamento).

Su tali perdite operano due tipi di divieti:

- un divieto generale, poiché si ha l'assenza di un'obbligazione attuale e di conseguenza, di una passività;
- un divieto specifico, per le perdite operative future fino alla data di ristrutturazione.

L'attesa di perdite operative future è un'indicazione del fatto che alcuni beni possono aver perso di valore²¹, quindi essi devono essere sottoposti alle opportune verifiche per determinare la recuperabilità del loro valore.

1.4.2 Contratti onerosi

Il contratto oneroso è un contratto i cui costi inevitabili (lo IAS 37 li indica come costi non discrezionali), necessari per l'adempimento della obbligazione assunta, superano i benefici economici derivanti da tale obbligazione. L'obbligazione attuale contenuta nel contratto oneroso (evento passato) deve essere rilevata e valutata come un accantonamento. I costi non discrezionali riflettono il costo netto minimo di risoluzione del contratto, quindi, nello specifico, la valutazione delle perdite deve essere

²¹ IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*.

effettuata considerando il minore tra i costi di adempimento del contratto e quelli derivanti dall'interruzione dello stesso (inadempienza del contratto).

È inoltre da considerare la perdita di valore²² che le attività coinvolte nel contratto potrebbero aver subito, prima di poter procedere ad un accantonamento relativo ad un contratto oneroso.

1.4.3 Ristrutturazioni

Innanzitutto lo IAS 37 si preoccupa di delineare il perimetro di applicazione e lo fa attraverso una serie di esempi di eventi che rientrano nell'ambito di una ristrutturazione, i quali sono:

- la vendita o la chiusura di una linea di prodotto;
- la chiusura di uno stabilimento oppure il trasferimento in altro paese di attività aziendali;
- il cambiamento dell'organizzazione con riorganizzazione delle strutture dirigenziali (es. eliminazioni di strutture dirigenziali intermedie);
- estese riorganizzazioni aziendali con effetti profondi sulla struttura dell'azienda e/o sulla natura e gli obiettivi strategici delle operazioni aziendali.

In presenza di eventi di ristrutturazione, come sopra definiti, un'azienda può rilevare un accantonamento in bilancio purché ovviamente siano soddisfatte le condizioni generali sulla rilevabilità degli accantonamenti dettate dal paragrafo 14 dello IAS 37 (esistenza di obbligazione corrente come frutto di eventi passati; probabile flusso di risorse in uscita; possibilità di effettuare una stima attendibile).

²² IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*.

Il principio internazionale consente anche di poter determinare con esattezza quando si costituisce un'obbligazione implicita relativamente ad un evento di ristrutturazione e statuisce che la stessa si può determinare solo e soltanto quando l'impresa:

- ha un dettagliato programma formale per le ristrutturazione che identifichi almeno: 1) l'attività o la parte di attività interessata; 2) le principali localizzazioni interessate; 3) il numero approssimativo di dipendenti che cesseranno anticipatamente il rapporto di lavoro; 4) le spese che verranno sostenute; 5) la tempistica di attuazione del programma;
- ha indotto una valida aspettativa in coloro che sono interessati alla ristrutturazione che la stessa sarà effettivamente realizzata o perché il piano ha iniziato il suo percorso attuativo (es. si è rimosso già un impianto, si è venduta un'attività, ...) o perché è reso pubblico a tutti gli interessati comunicandone i principali aspetti e conseguenze ai diretti interessati.

Secondo lo IAS 37 nel caso di cessione di ramo d'azienda non esiste obbligazione implicita fino a quando non esista un contratto preliminare stipulato con un compratore. Fino a quel momento, infatti, l'impresa può tornare sui suoi passi ed annulla il piano di ristrutturazione, anche se comunicato.

Un accantonamento per ristrutturazione deve essere rilevato solo quando l'impresa:

- ha già avviato il programma di ristrutturazione;
- ha già comunicato tale programma ai terzi facendo nascere in loro l'aspettativa che l'impresa procederà alla ristrutturazione (la semplice decisione della direzione aziendale o del Cda non basta).

Un accantonamento per ristrutturazione deve includere solo le spese dirette:

- necessarie per la ristrutturazione,
- non associate alle attività correnti dell'impresa.

Non sono incluse spese relative alla futura condotta aziendale, quali spese di riqualificazione e ricollocamento del personale, spese di marketing o investimenti in nuovi sistemi di distribuzione.

1.5 CONFRONTO CON I PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI

La maggior parte degli attuali principi contabili nazionali risalgono ad un periodo in cui le imprese erano tenute alla redazione dei propri bilanci secondo le direttive comunitarie. Il loro contenuto risente, pertanto, dell'esigenza, all'epoca avvertita, di fornire soprattutto da parte delle grandi imprese ed in primis da parte delle società quotate, un'informazione chiara ed esaustiva.

A partire dal 2005 le società quotate e altre grandi imprese redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali. Il cambiamento dello scenario di riferimento è stato notevole e dopo alcuni anni di applicazione della nuova disciplina si impone una maggiore attenzione per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali.

La stessa Commissione Europea ha promosso una serie di progetti per la rivisitazione delle direttive contabili europee nella prospettiva, tra l'altro, di semplificare la disciplina, soprattutto a livello di informativa per le piccole e medie imprese.

Nel corso del 2010 l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha, infatti, deciso di avviare un progetto finalizzato alla revisione ed aggiornamento dei vigenti principi contabili nazionali.

1.5.1 Il nuovo OIC 31

Il principio contabile nazionale relativo ai Fondi rischi e oneri ha subito, nel corso degli ultimi anni, rilevanti modifiche.

Il principio che originariamente disciplinava tali fondi era l'OIC 19, il quale era rubricato *"I fondi per rischi e oneri. Il trattamento di fine rapporto. I*

debiti.”²³. L’OIC 19 ha subito una prima modifica nel 2011²⁴ ed è stato suddiviso in due parti: una riguardante “I fondi per rischi e oneri ed il trattamento di fine rapporto” e, l’altra, riguardante “I debiti”.

Nell’Agosto 2014 c’è stata un’ulteriore rivisitazione, in quanto l’OIC ha elaborato un apposito principio contabile: l’OIC 31 che disciplina “I fondi per rischi e oneri ed il trattamento di fine rapporto”²⁵. Le variazioni apportate hanno comportato un riordino generale della tematica e un miglior coordinamento con le disposizioni degli altri principi contabili nazionali OIC.

Con riguardo ai temi di dettaglio, rispetto al precedente OIC 19 si è provveduto a:

- chiarire che gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri sono iscritti fra le voci dell’attività gestionale a cui si riferisce l’operazione (caratteristica, accessoria, finanziaria o straordinaria), dovendo prevalere il criterio della classificazione “per natura²⁶” dei costi. Conseguentemente, gli accantonamenti per rischi e oneri relativi all’attività caratteristica e accessoria sono iscritti prioritariamente fra le voci della classe B del conto economico, diverse dalla voce B12 e dalla B13. Gli accantonamenti per rischi e oneri relativi all’attività finanziaria o straordinaria sono iscritti rispettivamente fra le voci della classe C ed E del conto economico;

²³ Nella versione del 30 maggio 2005.

²⁴ In data 23 dicembre 2011 il **primo set di principi contabili è pubblicato in consultazione; la consultazione si è chiusa il 30 giugno 2012. www.fondazioneoic.eu**

²⁵ L’OIC 19, da tale data, disciplina solo “I Debiti”.

²⁶ La classificazione dei costi per natura è la più immediata e ovvia, in quanto si basa sulle caratteristiche fisiche ed economiche dei fattori di produzione impiegati nei processi di gestione. La distinzione dei costi coincide, in buona misura, con la classificazione operata dalla contabilità generale.

- ampliare la disciplina dei requisiti per poter procedere all'iscrizione di un fondo con l'obiettivo di renderne più agevole comprensione;
- eliminare l'indicazione che ammette l'attualizzazione dei fondi per oneri al fine di tener conto del fenomeno inflattivo;
- introdurre nuove disposizioni in merito: 1) alla rilevazione dei fondi per resi su prodotti; 2) alla rilevazione dei fondi recupero ambientale; 3) all'utilizzo dei fondi e al trattamento dei fondi eccedenti;
- aggiornare le disposizioni riguardanti il trattamento contabile del TFR per tener conto delle modifiche introdotte con la legge n. 296/2006.

1.5.2 Finalità e ambito di applicazione

In Italia la normativa applicabile ai "Fondi per rischi ed oneri" è contenuta nel Codice Civile in via generale nell'art. 2423 bis "Principi di redazione del Bilancio" che al comma 4 statuisce che "si deve tenere conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo" e, più nello specifico, nell'art. 2424-bis ove si specifica che "gli accantonamenti per rischi ed oneri sono destinati soltanto a coprire perdite e debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza". La statuizione del Codice Civile non si discosta quindi in maniera significativa dalla definizione di Accantonamento contenuta nello IAS 37.

Accanto al Codice Civile, come già specificato nel paragrafo precedente, si situano i principi contabili definiti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e, per quello che ci riguarda, il Principio Contabile OIC 31 "Fondi per rischi ed oneri e TFR", il quale ha come finalità quella di "disciplinare il

trattamento contabile e l’informativa da fornire nella nota integrativa per i fondi per rischi ed oneri ed il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato”. Per ciascuna di dette passività, il principio definisce la loro nozione, la loro rilevazione, classificazione e valutazione nel bilancio d’esercizio, nonché nella nota integrativa.”

Tale principio si applica, quindi, alle società che redigono i bilanci in base alle disposizioni del codice civile. E’ importante specificare (così come avveniva per lo IAS 37) che nel caso in cui un altro principio contabile disciplini una specifica tipologia di fondo per rischi e oneri o un aspetto specifico del trattamento contabile del trattamento di fine rapporto, la società fa riferimento a quel principio per la disciplina della fattispecie particolare, ad esempio, i Fondi per imposte correnti, anche differite sono disciplinati dall’OIC 25 *“Imposte sul reddito”*²⁷.

1.5.3 Definizioni

Le definizioni di fondi, passività ed attività potenziali, passività per debiti utilizzate nell’OIC 31 non si discostano in maniera significativa da quelle contenute nello IAS 37. Infatti, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti a fronte della copertura di perdite o debiti che hanno:

- natura determinata;
- esistenza certa o probabile;
- ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell’esercizio;
- ammontare della passività attendibilmente stimabile.

²⁷ Altre tipologie di fondi per rischi e oneri disciplinate in specifici principi sono: i Fondi connessi con patrimoni destinati ad uno specifico affare (OIC 2 *“Patrimoni e finanziamenti destinati ad uno specifico affare”*) ed i Fondi per oneri o perdite su lavori in corso su ordinazione (OIC 23 *“Lavori in corso su ordinazione”*)

Sono quindi obbligazioni che maturano con il passare del tempo o che sorgono con il verificarsi di un evento specifico dell'esercizio in corso, ovvero di perdite che si riferiscono ad un evento specifico verificatosi nell'esercizio in corso, le quali non sono ancora esattamente determinate nell'ammontare ma che comportano un processo di stima per la loro valutazione.

L'OIC 31 fa un'importante distinzione, poiché differenzia i fondi per oneri, dai fondi rischi.

I **fondi per oneri** rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse ad obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi.

Si riferiscono a costi, spese e perdite di competenza dell'esercizio per obbligazioni già assunte alla data di bilancio o per altri eventi già verificatisi alla stessa data, ma non ancora definiti esattamente nell'ammontare o nella data di estinzione. Si tratta quindi di passività stimate che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi²⁸.

I **fondi per rischi** si sostanziano, invece, in passività di natura determinata ed esistenza probabile i cui valori sono stimati. Si tratta di accantonamenti per passività la cui esistenza è probabile (non certa) e indeterminati nell'ammontare e/o nella data di sopravvenienza, ma comunque stimabili. I fondi rischi accolgono quindi le **passività potenziali**²⁹ così definite in quanto connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, ma

²⁸ Ne costituiscono esempio: il fondo manutenzione ciclica, il fondo garanzia prodotti, il fondo indennità suppletiva di clientela, i fondi prepensionamento e ristrutturazioni.

²⁹ Per potenzialità si intende una situazione o una condizione esistente alla data del bilancio, caratterizzata da incertezza, la quale, al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri, potrà concretizzarsi in una perdita confermando così il sorgere di una passività potenziale, ovvero in un utile determinando un'attività potenziale (Paragrafo 9 OIC 31).

caratterizzate da uno stato di incertezza il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi nel futuro e che potranno risolversi in una perdita per l'azienda³⁰.

Del tutto simile a quella delle passività potenziali, infine, la definizione per le **attività potenziali**, salvo il fatto che, l'azienda invece di una perdita potrà maturare nel futuro un provento, confermando l'acquisizione di un'attività o la riduzione di una passività (ad esempio a causa di una causa attiva, di benefici fiscali derivanti da perdite a nuovo, ...).

1.5.4 Criteri di rilevazione

I fondi per rischi e oneri sono esposti nello stato patrimoniale nelle classi previste dall'articolo 2424 del codice civile:

B) Fondi per rischi e oneri

1. per trattamento di quiescenza ed obblighi simili;
2. per imposte, anche differite;
3. altri.

Per quanto concerne l'esposizione in bilancio, nella nuova versione del principio contabile OIC 31 viene precisato che gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri sono iscritti fra le voci dell'attività gestionale a cui si riferisce l'operazione (caratteristica, accessoria, finanziaria o straordinaria) dovendo prevalere il criterio della classificazione "per natura" dei costi.

Gli accantonamenti per rischi e oneri relativi all'attività caratteristica e accessoria saranno quindi iscritti prioritariamente fra le voci della classe B del conto economico, diverse dalla voce B12 e dalla B13, mentre gli accantonamenti per rischi e oneri relativi all'attività finanziaria o

³⁰ Tali eventi potrebbero riguardare l'inosservanza di una clausola contrattuale, una minaccia d'esproprio, rischi non assicurati, ecc..

straordinaria saranno iscritti rispettivamente fra le voci della classe C ed E del conto economico.

Ad esempio, un accantonamento per perdite stimate su strumenti finanziari andrà rilevato nella gestione finanziaria alla voce C17 o C17 bis, mentre nel caso di una ristrutturazione aziendale tra gli oneri straordinari alla voce E21.

Per quanto riguarda la rilevazione iniziale di tali accantonamenti, rileva l'articolo 2424-bis comma 3 del codice civile, secondo cui "gli accantonamenti per rischi e oneri sono destinati soltanto a coprire perdite o debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data della sopravvenienza". Inoltre, l'articolo 2423-bis comma 1 numero 4 del codice civile prevede che "si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo".

Tenuto conto dei requisiti per la rilevazione di un accantonamento, **un fondo non può iscriversi per:**

- rettificare i valori dell'attivo;
- coprire rischi generici, in quanto non correlati a perdite o debiti con natura determinata e, pertanto, non riferibili a situazioni e condizioni che alla data del bilancio hanno originato una passività;
- effettuare accantonamenti per oneri o perdite derivanti da eventi avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e relativi a situazioni che non erano in essere alla data di bilancio;
- rilevare passività potenziali ritenute probabili, ma il cui ammontare non può essere determinato se non in modo aleatorio ed arbitrario. Conseguentemente, la relativa perdita, ancorché probabile, non è

suscettibile di alcuna stima attendibile, neanche di un importo minimo o di un intervallo di valori;

- rilevare passività potenziali ritenute possibili o remote.

Per misurare il grado di realizzazione e di avveramento, gli eventi si possono classificare in:

1. *EVENTO CERTO*: quando sicuramente si realizzerà.
2. *EVENTO PROBABILE*: qualora se ne ammetta l'accadimento in base a motivi seri o attendibili ma non certi, ossia l'accadimento è credibile, verosimile in base a motivi ed argomenti abbastanza sicuri.
3. *EVENTO POSSIBILE*: quando il grado di realizzazione e di avveramento è inferiore al probabile. È quello che può accadere o verificarsi.
4. *EVENTO REMOTO*: quando il grado di realizzazione e di avveramento è inferiore al possibile. Ha scarsissime possibilità di verificarsi.

Quindi, sussisterà un obbligo di stanziamento in bilancio quando sussiste la disponibilità di informazioni al momento della redazione del bilancio che facciano ritenere certo o probabile il verificarsi degli eventi comportanti il sorgere di una passività, e quando sussiste la possibilità di stimare l'onere con sufficiente ragionevolezza.

Non ci sarà, invece, un obbligo di stanziamento in bilancio quando l'evento è probabile, ma l'ammontare dell'onere non è stimabile con attendibilità, quando l'evento è possibile e quando l'evento è remoto.

Nei casi di evento probabile con onere non stimabile e di evento possibile si devono tuttavia fornire le opportune informazioni nell'ambito delle Note integrative al Bilancio. Nel caso di evento remoto non è richiesta alcuna informazione a livello bilancistico.

Del tutto similmente a quanto previsto nei principi contabili internazionali, gli eventi che si verificano dopo la chiusura del bilancio e che indicano che una passività già esisteva alla data del bilancio o che un'attività aveva subito un degrado di valore alla stessa data vanno presi in considerazione al fine di valutare sia le potenzialità esistenti alla data di bilancio (probabile, possibile, remoto), sia gli effetti ed i controvalori connessi a tali situazioni.

Infine le Attività Potenziali, anche se probabili, non possono dare luogo a rilevazioni in bilancio in ossequio al principio della prudenza. “L'esistenza di un'attività potenziale e quindi la natura e i fattori di incertezza che hanno effetto sul verificarsi dell'evento, la stima dell'ammontare, se attuabile, e l'impatto sul bilancio tenendo conto degli effetti fiscali, vanno evidenziati nella nota integrativa, se l'evento è probabile. Se il realizzo dell'utile è certo e l'ammontare può essere determinato con considerevole grado di accuratezza, tale utile non rappresenta più una potenzialità e deve essere pertanto rilevato”⁶ tra i ricavi nell'ambito del Conto Economico dell'esercizio.

1.5.5 Processo di valutazione

L'art. 2426 del Codice Civile che disciplina i “Criteri di valutazione” delle poste in Bilancio non detta criteri specifici in materia di accantonamento ai fondi rischi ed oneri, quindi, nella valutazione degli stessi si applicano i principi generali del bilancio. Ci si deve quindi rifare all'articolo 2424 bis del Codice Civile che definisce, in via generale, gli accantonamenti come valori destinati a coprire perdite o debiti di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza.

I principi italiani legano il processo di determinazione e valutazione per lo stanziamento in un fondo, sia esso un fondo per oneri od un fondo rischi, innanzitutto alla stima iniziale della probabilità dell'avverarsi dell'evento, che potrebbe comportare il sorgere della passività, la quale può rivelarsi certa, probabile, possibile o remota. Solo nei primi due casi, ovvero quando è certo o probabile che l'evento si verifichi, si procede, in accordo con il dettato dell'art. 2426 bis del codice Civile, ad effettuare il processo di valutazione della passività e di determinazione dell'ammontare da accantonare al fondo. Negli altri due casi, invece, non si può procedere ad un accantonamento. Nel caso che l'evento sia possibile se ne dà conto nella nota integrativa al bilancio, nel caso che l'evento sia solo remoto nessuna rilevazione o notizia deve essere data.

Come nello IAS 37, l'OIC 31 dispone che per effettuare la miglior stima³¹ dell'ammontare da accantonare, gli amministratori devono considerare una serie di informazioni derivate principalmente dall'esperienza maturata e dalla conoscenza dei fatti che hanno portato e che, soprattutto, hanno dato luogo al sorgere dell'obbligazione.

Le informazioni da utilizzare comprendono anche:

- pareri legali di esperti e periti;
- statistiche in merito a trattamenti effettuati in passato per casi simili;
- analisi della situazione contingente dell'impresa e delle relative decisioni in merito che gli amministratori ritengono di dover adottare;

³¹ Le diverse metodologie utilizzate per la stima di un accantonamento al fondo sono applicate comunque nel rispetto dei postulati del bilancio, ed in particolare, nel rispetto dei requisiti della imparzialità, oggettività e verificabilità (Paragrafo 31 OIC 31).

- esame di tutti gli elementi che consentono di effettuare una stima ragionevolmente attendibile.

L'OIC 31 prende anche in esame il caso in cui il processo di stima dell'accantonamento faccia emergere un ventaglio di valori tutti attendibili. In questo caso il principio italiano raccomanda di utilizzare la migliore stima possibile ricompresa tra i valori minimo e massimo emersi dal processo di valutazione. Se nessuno dei valori stimati all'interno del range è più valido degli altri deve essere stanziato almeno il minore degli ammontari.

Quanto all'ambito temporale, l'OIC 31 dispone, in piena coerenza con lo IAS 37, che le stime vengano riesaminate ogni fine anno per valutarne la congruità e se necessario provvedere alle rettifiche per allineare la stima iniziale. Le rettifiche apportate, rappresentando i fondi valori stimati, non costituiscono correzioni di errori ma solo cambiamenti di stime i cui effetti sono rilevati nel conto economico come componenti ordinarie.

Nel caso in cui, nell'intervallo di tempo trascorrente tra la chiusura dell'esercizio e la formazione del bilancio, emergano eventi nuovi connessi a condizioni già esistenti che richiedono modifiche al fondo iscritto, tali effetti devono essere recepiti nel bilancio.

Sempre relativamente alla variabile tempo, ed è questa la principale differenza rispetto a quanto statuito dallo IAS 37, l'OIC 31 precisa che i fondi per rischi ed oneri non sono oggetto di attualizzazione. Ne deriva che nella contabilità nazionale il redattore del bilancio contabilizzerà a conto economico l'intero apporto a titolo di accantonamento, mentre il soggetto "las adopter" contabilizzerà nel primo anno l'importo attualizzato dell'accantonamento (più basso quindi di quanto contabilizzato secondo i principi contabili italiani) e negli anni successivi, fino all'anno in cui si verificherà l'evento, la quota di interesse passivo derivante

dall'attualizzazione. All'atto pratico ne deriva che in presenza di rilevanti ammontari (pensiamo al bilancio di grandi aziende) la differenza può essere veramente significativa. La ratio della norma va ricercata nel fatto che in Italia si ritiene che l'attualizzazione sia "necessaria sui debiti non a breve, contratti normalmente a fronte di acquisti di beni o prestazioni di servizi, in modo da allineare il costo dei beni e servizi acquisiti al valore corrente dei beni stessi."³²

Del tutto simile al dettato dello IAS 37, anche le disposizioni dell'OIC 31 in merito all'utilizzazione ed al trattamento delle eccedenze di fondi. L'utilizzazione del fondo deve essere effettuata in modo diretto e solo per quelle spese e passività per le quali lo stesso fondo era stato originariamente costituito. Al momento del sostenimento dei costi, laddove gli stessi risultino interamente coperti dal fondo non verrà rilevata alcuna componente negativa di reddito; laddove invece, al verificarsi dell'evento, il fondo iscritto non sia sufficiente a coprire l'ammontare degli oneri necessari a soddisfare l'obbligazione, la differenza negativa deve essere contabilizzata nelle voci di conto economico in coerenza con l'accantonamento originario.

Per ciò che invece concerne le eccedenze, che si verificano quando l'importo iscritto al fondo risulti superiore all'effettiva uscita, la loro rilevazione contabile dipende dalla natura del rischio o passività che si intendevano coprire. Ovvero l'eliminazione o riduzione del fondo eccedente dovrà essere contabilizzata fra i componenti positivi del reddito nella stessa area (produzione, finanziaria o straordinaria) in cui si era reso necessario rilevare l'originario accantonamento. Ad esempio, se l'originario

³² PWC, *Principi contabili internazionali*, IPSOA 2011.

accantonamento era stato rilevato fra i costi della produzione, l'eccedenza del fondo sarà rilevata tra i componenti del valore della produzione³³.

³³ Voce A5 "Altri ricavi e proventi".

1.6 CONFRONTO TRA IAS 37 E PRINCIPI NAZIONALI

Nella tabella seguente vengono riassunte tutte le differenze illustrate in precedenza.

IAS 37	PRINCIPI CONTABILI ITALIANI
Lo IAS 37 non distingue tra fondi oneri e rischi. Distingue invece tra accantonamenti per obbligazioni attuali probabili e rischi per passività potenziali.	L'OIC 31 distingue tra fondi oneri e fondi rischi.
Se la stima dell'accantonamento porta a determinare un intervallo di valori, si deve accantonare la media ponderata di tali valori (valore atteso). Nel caso di due valori associati alla stessa probabilità dovrà essere accantonata la media dei due valori.	Se la stima dell'accantonamento porta a determinare un intervallo di valori si deve accantonare almeno il minore dei due valori.
Non si possono rilevare accantonamenti per perdite operative future (non sono previsti accantonamenti per manutenzioni cicliche). Non è richiesto alcun accantonamento in quanto alla data di bilancio non sussiste l'obbligo di effettuare le manutenzioni, l'azienda potrebbe decidere anche di dismettere il cespite prima della prossima manutenzione in programma. L'attesa di perdite future costituisce un indicatore di possibili impairment di attività specifiche.	E' ammessa la rilevazione di accantonamenti per perdite operative future, sempre nell'osservanza del principio di prudenza. Ad esempio occorre contabilizzare un accantonamento per tutte quelle manutenzioni cicliche che devono essere effettuate regolarmente.
E' possibile accantonare fondi per ristrutturazioni aziendali solo se la decisione, relativa a tale ristrutturazione, è stata presa formalmente ed è sorta una valida aspettativa in tutti i soggetti interessati che l'operazione sarà in futuro portata a termine, ad esempio attraverso una comunicazione ufficiale.	La normativa nazionale prevede la rilevazione di oneri di ristrutturazione se vi è stata la delibera del Cda, non è necessaria una comunicazione.

Figura 3: Confronto IAS 37 e OIC 31

<p>In base allo IAS 37 una passività la cui manifestazione è considerata probabile e il cui effetto è stimabile non è considerata come una passività potenziale, ma rientra nella più estesa definizione di accantonamento. Lo IAS 37 infatti, definisce come potenziali solo quelle passività che non hanno i requisiti definiti per gli accantonamenti in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è una obbligazione possibile e quindi non ancora attuale (prima condizione), - è una obbligazione attuale ma non è probabile la fuoriuscita di risorse economiche che contengono benefici economici (seconda condizione). 	<p>L'OIC 31 definisce come passività potenziali anche le passività la cui manifestazione è considerata probabile e il cui effetto è stimabile e per le quali va effettuato l'accantonamento.</p>
<p>Le passività potenziali non devono essere rilevate in bilancio, ma deve essere data informativa nelle note.</p>	<p>Le passività potenziali la cui esistenza è probabile ed il cui effetto è stimabile sono oggetto di accantonamento.</p>
<p>Lo IAS 37 prevede l'attualizzazione dei fondi nel caso in cui lo sfasamento temporale tra la data di imputazione a conto economico e la data di manifestazione monetaria della passività sia significativo.</p>	<p>L'OIC 31 dispone che i fondi rischi e oneri non sono oggetto di attualizzazione.</p>
<p>Le informazioni integrative da fornire in relazione ai Fondi sono: una breve descrizione della natura dell'obbligazione e della tempistica attesa dei flussi finanziari necessari a soddisfarla e un'indicazione delle incertezze connesse all'ammontare e alla scadenza delle uscite finanziarie.</p>	<p>Le informazioni integrative da fornire in relazione ai fondi sono le eventuali informazioni complementari necessarie a garantire una rappresentazione veritiera e corretta.</p>

<p>Le informazioni integrative da fornire in relazione alle Passività potenziali sono la descrizione di ogni classe di attività potenziale, la relativa natura e qualora sia possibile, una stima degli effetti finanziari.</p>	<p>L'OIC 31 richiede di fornire informazioni relativamente alla possibilità di perdite per mancata assicurazione di rischi solitamente assicurati e alla possibilità di perdite, da indicare anche se remote, connesse all'esistenza di garanzie prestate e di obbligazioni di regresso (sconto cambiali, etc.); dall'altro lato si ha l'assenza nell'OIC 31 di una clausola di salvaguardia, come quella delineata nello IAS 37, che permette ad una società di omettere informazioni di dettaglio in merito a passività derivanti da vertenze legali quando le stesse costituiscano informazioni sensibili per il prosieguo della vertenza stessa.</p>
<p>Le informazioni integrative da fornire in relazione alle Attività potenziali sono: una breve descrizione della natura dell'attività e dove possibile una stima degli effetti finanziari.</p>	<p>L'OIC 31 specifica che devono essere fornite le stesse informazioni richieste per le passività potenziali possibili e tali informazioni devono essere fornite a meno che ciò non possa indurre il lettore del bilancio ad errate conclusioni.</p>

CAPITOLO 2 - IAS 12: LE IMPOSTE SUL REDDITO

2.1 ANALISI ED INTERPRETAZIONE DELLO IAS 12

Il presente principio è stato rivisto nella sostanza nell'ottobre 1996; lo IAS 12³⁴ (rivisto nella sostanza nel 2000), *Imposte sul reddito*, ha sostituito lo IAS 12 (rivisto nella forma nel 1994) *Contabilizzazione delle imposte sul reddito*. Il Principio così rivisto è entrato in vigore a partire dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° gennaio 1998 o da data successiva.

2.1.1 Finalità e ambito di applicazione

Lo IAS 12 che si intitola "*Imposte sul reddito*", esclude, pertanto, già in partenza tutte le altre imposte. Esso esordisce con le proprie finalità che consistono nel "*definire il trattamento contabile delle imposte sul reddito*" il cui aspetto principale è "*come rilevare gli effetti fiscali correnti e futuri relativi*":

- a) Al futuro recupero (estinzione) del valore contabile delle attività (passività) rilevate nello stato patrimoniale dell'impresa; e
- b) Alle operazioni e agli altri fatti dell'esercizio corrente rilevati nel bilancio d'esercizio di un'impresa.

Vi è un'apparente duplicazione dei fenomeni indicati nei due punti: qualsiasi attività o passività esposta nello Stato patrimoniale deriva dalla contabilizzazione delle operazioni (ovvero tutti i fatti) aziendali e le conseguenze fiscali di tutte le operazioni rilevate nell'esercizio sono tutte in debito conto in sede di chiusura, attraverso la stima degli oneri tributari di competenza.

³⁴ Tale Principio è conforme al Regolamento n. 1725/2003, modificato dai Regolamenti nn. 2086/2004, 2236/2004, 2238/2004, 211/2005, 1274/2008 e quindi alle disposizioni al 31 dicembre 2009.

La chiave di lettura si riscontra nel prosieguo del documento, in quanto viene spiegato che ci si riferisce anche ad operazioni e ad altri fatti esposti direttamente nel patrimonio netto, non intendendo con ciò le note operazioni sul capitale d'apporto³⁵, ma essenzialmente determinati processi rivalutativi, comuni in taluni Paesi, ma consentiti soltanto sporadicamente dalla normativa italiana, a seguito di particolari leggi per la rivalutazione monetaria, che ne prevedono normalmente anche lo specifico trattamento tributario.

Oggetto dello IAS 12 è, pertanto, la contabilizzazione delle imposte sul reddito che comprendono tutte le imposte nazionali ed estere che si calcolano sui redditi imponibili. Le imposte sul reddito comprendono anche imposte, quali le ritenute fiscali, che sono dovute da una società controllata, collegata o joint venture a seguito di distribuzioni all'impresa che redige il bilancio.

2.1.2 Definizioni

Il paragrafo 5 dello IAS 12 detta tutta una serie di definizioni, ma quel che più interessa (tralasciando la descrizione del reddito di bilancio³⁶ e del reddito imponibile³⁷) sono i concetti di imposte anticipate e differite, indicate in questo principio, come "attività e passività differite", e che hanno origine o da differenze temporanee imponibili o da differenze temporanee deducibili.

Le **passività (attività) fiscali correnti** sono valutate all'importo che si suppone di dover pagare alle (recuperare dalle) autorità fiscali e sono

³⁵ Viene denominato **capitale di apporto** l'insieme degli apporti effettuati dall'imprenditore (se trattasi di un'azienda individuale) o dai soci (se trattasi di una società) al momento della costituzione dell'impresa o successivamente, nel caso si proceda ad aumentare il capitale sociale.

³⁶ E' l'utile netto o la perdita netta dell'esercizio prima delle imposte sul reddito.

³⁷ E' l'utile (perdita) di un esercizio, determinato secondo quanto previsto dalla disciplina fiscale, e sul quale sono calcolate le imposte sul reddito dovute (recuperabili).

imputate al conto economico dell'esercizio in cui emergono, fatta eccezione per le imposte derivanti da operazioni ed eventi iscrivibili direttamente a patrimonio netto e per le imposte connesse all'avviamento (positivo e negativo) "ereditato" da una acquisizione.

Le **imposte differite passive (attive)**, emergenti laddove il valore contabile non coincide con il valore ai fini fiscali producendo quindi, una discrasia tra risultato economico e base imponibile, devono essere iscritte, al di là delle previste eccezioni, quali accantonamenti (ricavi) a conto economico del periodo.

Le **attività fiscali differite** sono iscrivibili in bilancio solo se e nella misura in cui è probabile che nel futuro sia realizzato un reddito imponibile contro cui la differenza temporanea deducibile che emerge potrà essere utilizzato.

Tali attività sono, quindi, gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- Differenze temporanee deducibili;
- Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Una **passività fiscale differita** (attività fiscale differita), può essere rilevata se è probabile che il recupero o l'estinzione del valore contabile di quella attività (passività) aumenti (riduca) i futuri pagamenti di imposte futuri rispetto a quelli che si sarebbero verificati se tale recupero o estinzione non avesse avuto effetti fiscali.

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Si hanno, in entrambi i casi, delle differenze di valutazione che possono essere suddivise in:

- Differenze permanenti (o definitive): si hanno quando i ricavi o i costi di competenza economica dell'esercizio non incidono, rispettivamente in positivo o in negativo, sulla base imponibile né dell'esercizio né in quelli precedenti e successivi. In sostanza, si hanno quando la differenza non troverà un riallineamento in esercizi futuri³⁸. Di conseguenza, quando si è in presenza di differenze permanenti, non ci sarà alcuna necessità di iscriverne fiscalità latente.
- Differenze temporanee: tali differenze vengono a crearsi sì, per una differenza valutativa tra normativa civilistica e normativa fiscale, ma questa differenza verrà recuperata in esercizi futuri³⁹. Le differenze temporanee si suddividono a loro volta in:
 - Differenze temporanee imponibili: cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto⁴⁰. Tali differenze costituiscono delle componenti positive di reddito che non creano materia imponibile nell'esercizio nel quale si sono verificate, ma in esercizi futuri quando si verificheranno i presupposti;
 - Differenze temporanee deducibili: cioè differenze temporanee che nella determinazione del reddito imponibile (perdita

³⁸ Ad esempio, i costi per autoveicoli sono deducibili solo per una piccola parte, di conseguenza, la parte non deducibile non verrà mai recuperata.

³⁹ Ne costituisce esempio il "*compenso agli amministratori*": la deduzione che non è stata potuta fare nell'esercizio n, verrà recuperata nell'esercizio n+1 quando si verificherà il presupposto, che è il pagamento del compenso.

⁴⁰ Come nel caso delle plusvalenze rateizzate di cui all'art. 86, comma 4 del tuir.

fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto. Tali differenze rappresentano costi che hanno manifestazione finanziaria anticipata, non ancora maturati dal punto di vista della competenza economica, da imputare contabilmente negli esercizi successivi.

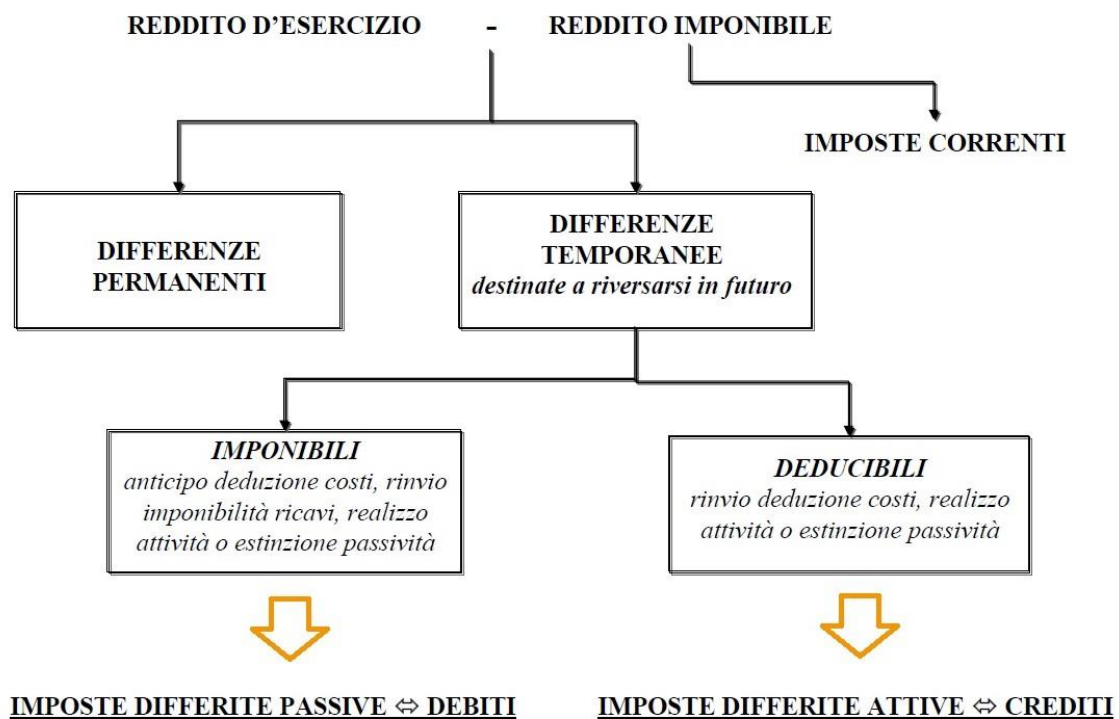


Figura 4: Differenze permanenti e temporanee

Le differenze temporanee imponibili danno luogo a “*Imposte differite passive*”, mentre le differenze temporanee deducibili originano “*Imposte differite attive*”.

Le attività e passività fiscali differite non possono essere attualizzate e devono essere presentate distintamente rispetto alle attività e passività fiscali correnti.

2.2 CRITERI DI RILEVAZIONE

IMPOSTE CORRENTI

E' interessante notare come nel paragrafo intitolato "Rilevazione delle passività e delle attività fiscali correnti"⁴¹, venga riportato il seguente criterio di distinzione:

"Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, devono essere rilevate contabilmente come passività. Se l'importo già pagata per l'esercizio in corso e per quelli precedenti eccede quello dovuto per tali esercizi, l'eccedenza deve essere rilevata come attività."

Il beneficio riferibile a una perdita fiscale che può essere portata in riduzione dell'imposta corrente relativa a esercizi precedenti deve essere rilevata come attività."

Il concetto di beneficio qui indicato è un fenomeno estraneo al nostro ordinamento e non deve confondersi con quello inerente le perdite compensabili in esercizi futuri. Ciò, è sintomatico del fatto che lo IAS considera, seppur in modo del tutto indiretto, l'esistenza di un particolare componente positivo di reddito, connesso con la fiscalità d'impresa, una sorta di "imposta attiva", non necessariamente coincidente con il concetto di "rettifica di costi".

Per quanto attiene alla contabilizzazione di imposte correnti quindi, si avranno passività nel caso di imposte non pagate relativamente ad esercizi precedenti o all'esercizio corrente, mentre si registreranno attività in caso

⁴¹ Paragrafi 12-14 IAS 12.

di pagamenti eccedenti di esercizi precedenti o dell'esercizio corrente e in caso di riporto delle perdite fiscali.

ATTIVITA' E PASSIVITA' DIFFERITE

Gran parte del documento è poi dedicato alle imposte anticipate e differite, indicate in questo caso specifico come, "attività e passività differite", confermando così la preferenza per una visione patrimoniale⁴² del fenomeno che distingue le *differenze temporanee imponibili* dalle *differenze temporanee deducibili*.

Lo IAS 12 prevede la rilevazione delle imposte differite su tutte le differenze fra il valore contabile di una attività o passività e il suo valore fiscale⁴³.

2.2.1 Differenze temporanee imponibili

Altra caratteristica del principio si rileva nel momento in cui si parla di rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite. Il principio infatti, non pone l'attenzione, come nell'OIC 25 (che verrà esaminato nel prosieguo), ai casi in cui queste vengono generate, ma bensì vengono indicati i casi in cui queste non sono rilevate⁴⁴:

- la rilevazione iniziale dell'avviamento,
- la rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
 - non rappresenta una aggregazione aziendale⁴⁵,

⁴² Il sistema contabile patrimoniale analizza e registra le operazioni di gestione in funzione della loro incidenza (o meno) sull'entità del patrimonio e solo di riflesso si apprezzano gli effetti di tali operazioni sul reddito di esercizio; si contrappone al sistema contabile reddituale il quale analizza e registra le operazioni di gestione in funzione della loro incidenza (o meno) sul reddito di esercizio e solo di riflesso si apprezzano gli effetti di tali operazioni sul patrimonio aziendale.

⁴³ Le cosiddette "Temporary differences".

⁴⁴ Il principio infatti dice: *Una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili salvo che tale passività derivi da...*

⁴⁵ IFRS 3. Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di entità o attività aziendali distinte in un'unica entità tenuta alla redazione del bilancio. Il risultato di quasi tutte le aggregazioni aziendali è costituito dal fatto che una sola entità, l'acquirente, ottiene il controllo di una o più attività aziendali distinte, l'acquisito. Se un'entità ottiene il controllo di una o più entità diverse dalle attività aziendali, l'accorpamento di tali

- e che al momento dell'operazione non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile (o la perdita fiscale).

Per spiegare tale assunto, è necessario partire dalla definizione di bene strumentale⁴⁶, affermando che il suo valore contabile verrà recuperato mediante i benefici economici derivanti anche dal suo utilizzo e che se tale valore è superiore a quello fiscale, *“l'importo dei proventi imponibili eccederà l'importo che sarà consentito dedurre fiscalmente”*, per cui è prevista l'indicazione di una passività fiscale differita pari alle differenze di imposta che si dovranno pagare, per tale motivo, nei successivi esercizi.

Per quanto riguarda la prima eccezione, cioè l'avviamento⁴⁷, come anticipato in precedenza, lo IAS 12 non consente la rilevazione della fiscalità differita in quanto quest'ultimo, viene valutato come valore residuo e la rilevazione della passività fiscale differita ne incrementerebbe il valore contabile. Successive riduzioni della passività fiscale differita, non riconosciute (in quanto derivanti dall'iscrizione iniziale dell'avviamento), non generano alcuna rilevazione di fiscalità differita⁴⁸.

entità non costituisce una aggregazione aziendale. Quando un'entità acquisisce un gruppo di attività o di attivi netti che non costituiscono un'attività aziendale, questa deve allocare il costo dell'assieme alle singole attività e passività identificabili dell'assieme in base ai relativi *fair value* (valori equi) alla data di acquisizione.

⁴⁶I beni strumentali (comunemente chiamati anche cespiti) sono quei beni che vengono acquistati dall'imprenditore e che sono destinati ad essere utilizzati per più esercizi. Sono beni strumentali: le attrezzature, i macchinari, il computer ed i suoi accessori, etc.

⁴⁷ L'avviamento rappresenta il valore residuale dopo aver fatto tutte le altre allocazioni (ivi incluse le imposte differite).

⁴⁸ Ad esempio, se il goodwill derivante da una business combination ha un valore contabile di 100 e un valore fiscale di 0 (perché è indeducibile), al momento della iscrizione iniziale non si rilevano imposte differite. Se successivamente alla iscrizione iniziale si realizza una svalutazione del goodwill per 20, il suo valore contabile si riduce a 80 con conseguente riduzione delle imposte differite non riconosciute. Questa variazione è sempre riferita alla iscrizione iniziale del goodwill, pertanto l'iscrizione è proibita dallo IAS 12 (Paragrafo 21A IAS 12).

L'iscrizione di imposte differite derivanti da differenze temporanee sull'avviamento è richiesta quando queste non sono riconducibili all'iscrizione iniziale dell'avviamento⁴⁹.

Per quel che concerne, invece, la seconda eccezione è necessario tener presente che, al momento della rilevazione iniziale di un'attività o di una passività, può emergere una differenza temporanea imponibile, per esempio, nel caso in cui parte o tutto il costo di un'attività non sarà fiscalmente deducibile. Il criterio con cui si contabilizzano tali differenze dipende dalla natura dell'operazione che le ha generate:

- 1) in una aggregazione aziendale, un'entità rileva qualunque attività o passività fiscale differita. Ciò influisce sull'importo dell'avviamento o sull'importo di qualunque eccedenza della quota d'interessenza dell'acquirente nel *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili dell'acquisito, rispetto al costo dell'aggregazione;
- 2) se l'operazione influenza l'utile contabile o il reddito imponibile, l'entità rileva qualsiasi passività o attività fiscale differita e rileva nel conto economico l'onere fiscale o il provento fiscale differito che ne derivano;
- 3) se l'operazione non è una aggregazione aziendale, e non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile, l'entità non rileva le passività o le attività fiscali differite, né in sede di rilevazione iniziale né successivamente.

⁴⁹ Ad esempio, se il goodwill derivante da una business combination ha un valore contabile di 100 ed è deducibile in 5 anni dalla data di acquisizione, il valore fiscale al momento della iscrizione è 100, pertanto non sussiste alcuna differenza temporanea. Alla fine del primo anno il valore fiscale del goodwill si riduce a 80, mentre invece il valore contabile IAS non cambia ed è pari a 100; in questo caso, si genera una differenza temporanea di 20 per la quale si deve riconoscere l'effetto fiscale differito (imposte differite passive), in quanto non è riconducibile alla iscrizione iniziale dell'avviamento.

E' necessario, infine, tenere presente che il costo di una aggregazione aziendale è allocato rilevando le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte ai rispettivi *fair value* (valori equi) alla data di acquisizione. Si generano differenze temporanee quando il valore riconosciuto fiscalmente alle attività identificabili acquisite e alle passività identificabili assunte non è influenzato dall'aggregazione aziendale o è influenzato in modo diverso.

Gli IFRS⁵⁰ consentono o richiedono che certe attività siano iscritte al fair value o che siano rivalutate⁵¹. Quindi il recupero futuro del valore contabile si tradurrà in redditi imponibili per l'entità e l'importo che sarà fiscalmente deducibile differirà dall'importo di tali redditi. La differenza tra il valore contabile di un'attività rivalutata e il suo valore ai fini fiscali è una differenza temporanea e comporta una passività o un'attività fiscale differita.

2.2.2 Differenze temporanee deducibili

Alle differenze temporanee deducibili viene riservato un trattamento speculare, rispetto alle imponibili, ma la loro spiegazione risulta più fluida, dato che vengono riferite a passività contabilizzate, ma fiscalmente rilevanti in esercizi successivi a quello di contabilizzazione. E' comprensibile, quindi, come l'impresa possa rilevare una posta attiva pari alle imposte calcolate su detta passività.

Anche in questo caso, come per le differenze temporanee imponibili, il principio evidenzia subito i casi in cui queste ultime non si rilevano.

⁵⁰ Acronimo di " *International Financial Reporting Standards*". Gli IFRS sono i principi redatti dallo IASB (acronimo di " *International Accounting Standards Board*") che è l'organo incaricato di emanare i principi contabili.

⁵¹ Ne sono esempi IAS 16 (immobili, impianti e macchinari), IAS 38 (attività immateriali), IAS 39 (strumenti finanziari) IAS 40 investimenti immobiliari).

Il principio dispone, infatti, che un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile⁵² che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile, salvo che l'attività fiscale differita derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:

- non rappresenta una aggregazione aziendale;
- ed al momento dell'operazione non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile (o la perdita fiscale).

Tuttavia, per differenze temporanee deducibili relative a investimenti in società controllate, filiali e società collegate, e a partecipazioni in joint venture, deve essere rilevata un'attività fiscale differita.

Tuttavia lo IAS 12 pone alcuni esempi in cui si verificano differenze temporanee deducibili, tra cui:

- nella determinazione dell'utile contabile si possono dedurre i costi per benefici pensionistici in concomitanza con i servizi prestati dal dipendente, ma nella determinazione del reddito imponibile essi possono essere dedotti quando le contribuzioni sono pagate dall'entità al fondo o quando i benefici pensionistici sono pagati dall'entità. Tra il valore contabile della passività e il suo valore ai fini fiscali esiste una differenza temporanea; il valore ai fini fiscali della passività solitamente è pari a zero. Questa differenza temporanea deducibile si traduce in un'attività fiscale differita poiché i benefici economici affluiranno all'entità come deduzione dai redditi

⁵² Il principio non specifica quale debba essere il livello di confidenza sufficiente e necessario al fine di considerare soddisfatto il presupposto della "probabilità". Tuttavia, nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario (more likely than not), ossia se le probabilità di accadimento sono maggioritarie senza tuttavia fare riferimento alla misura dello scarto (IAS 37, par.23).

imponibili quando le contribuzioni o i benefici previdenziali saranno corrisposti;

- i costi di ricerca sono rilevati come costo nella determinazione dell'utile contabile nell'esercizio nel quale essi sono sostenuti, ma può non esserne consentita la deducibilità dal reddito imponibile fino a un esercizio successivo. La differenza tra il valore ai fini fiscali dei costi di ricerca e il valore contabile, pari a zero, è una differenza temporanea deducibile che si traduce in un'attività fiscale differita.

L'annullamento di dette differenze temporanee deducibili si traduce in deduzioni dai redditi imponibili degli esercizi successivi, a patto che l'entità sia in grado di realizzare redditi imponibili sufficienti affinché le deduzioni siano compensate. Per quanto riguarda la rilevazione iniziale di attività o passività, non devono essere iscritte le attività fiscali differite originate dalle differenze temporanee sorte al momento della rilevazione di un'attività o passività acquisita nell'ambito di un'operazione che non è una business combination, e qualora al momento della rilevazione iniziale non hanno influenzato né il risultato contabile né quello fiscale⁵³.

⁵³ Ne costituiscono esempio i contributi pubblici non tassabili.

DIFFERENZE TEMPORANEE: ECCEZIONE ALL'ISCRIZIONE

Le differenze temporanee passive devono essere iscritte quali accantonamenti nel Conto Economico del periodo così come le differenze temporanee attive devono essere iscritte quali ricavo, fatta eccezione per i seguenti casi:

IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE	IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE
Avviamento con ammortamento non deducibile.	Avviamento contabilizzato come ricavo differito.
Rilevazione iniziale di attività-passività diversa dalla funzione o che non influenza nel risultato economico della base imponibile.	Rilevazione iniziale di attività-passività diversa dalla funzione o che non influenza nel risultato economico della base imponibile.
Investimenti in controllate, filiali, collegate e jointventure quando: <ul style="list-style-type: none">➤ la controllante, l'investitore o il partecipante sia in grado di controllare i tempi di annullamento delle differenze temporanee;➤ è probabile che, nel prevedibile futuro, la differenza temporanea non si annullerà.	Investimenti in controllate, filiali, collegate e jointventure quando: <ul style="list-style-type: none">➤ le differenze temporanee si annulleranno in tempi recenti (riversamento delle differenze nel prevedibile futuro);➤ sarà disponibile, nel prevedibile futuro, un reddito imponibile contro cui potrà essere utilizzato a differenza temporanea.

Figura 5: Differenze temporanee: eccezione all'iscrizione

2.2.3 Perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati

Un'attività fiscale differita per perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati riportati a nuovo deve essere rilevata nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati.

I requisiti sono i medesimi di quelli utilizzati nel caso della rilevazione di attività fiscali differite. Sarà necessario che l'entità valuti le probabilità di realizzare in futuro dei redditi imponibili; ciò può avvenire verificando:

- che ci siano differenze temporanee imponibili⁵⁴ sufficienti, che si tradurranno in importi imponibili a fronte dei quali le perdite o i crediti d'imposta non utilizzati possano essere utilizzati prima della loro scadenza;
- se è probabile che l'entità abbia redditi imponibili prima della scadenza delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati;
- se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;
- se l'entità dispone di una pianificazione fiscale⁵⁵ in base alla quale si avrà reddito imponibile nell'esercizio nel quale potranno essere utilizzati le perdite fiscali o i crediti d'imposta non utilizzati.

Quindi nel momento in cui non è probabile che negli esercizi successivi, ci sia la disponibilità di un reddito imponibile, l'attività fiscale differita non viene rilevata.

Nel caso contrario invece, alla data di riferimento di ogni bilancio, l'entità effettua una nuova valutazione delle attività fiscali differite non rilevate in bilancio; rilevando, nel caso in cui sia sorta la probabilità di disporre di redditi imponibili, le attività per imposte differite precedentemente non rilevate.

⁵⁴ Con riferimento alla medesima giurisdizione fiscale ed al medesimo anno d'imposta.

⁵⁵ Nello IAS 12, a differenza dei principi contabili nazionali, si parla esplicitamente di pianificazione fiscale, ossia di azioni che l'entità può intraprendere allo scopo di creare o incrementare il reddito imponibile in un particolare esercizio prima che venga meno la possibilità di riportare a nuovo una perdita fiscale o un credito d'imposta.

2.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE

Per quanto riguarda la valutazione delle passività e delle attività fiscali differite, sia lo IAS 12 che l'OIC 25, stabiliscono che dette voci devono essere valutate applicando le aliquote fiscali vigenti o sostanzialmente in vigore (approvate) alla data di riferimento del bilancio, ma come vedremo nel prosieguo, tra i due principi sussiste una sostanziale differenza.

Le passività e le attività per imposte correnti dell'esercizio e degli esercizi precedenti devono essere valutate in base agli ammontari che ci si aspetta di pagare o ricevere considerando le aliquote e le norme fiscali in vigore o sostanzialmente approvate.

Le passività e le attività per imposte differite devono essere valutate in base agli ammontari che ci si aspetta di pagare o ricevere negli esercizi in cui le attività saranno realizzate e le passività saldate, in base alle aliquote ed alle norme fiscali in vigore o sostanzialmente approvate⁵⁶.

Quando le aliquote fiscali variano in base al livello del reddito imponibile, il valore delle attività e delle passività fiscali differite si calcola utilizzando le aliquote medie che si prevede saranno applicabili sul reddito imponibile (perdita fiscale) degli esercizi nei quali si prevede che le differenze temporanee si annulleranno.

Lo IAS 12 precisa inoltre, per quanto riguarda la valutazione delle passività e delle attività fiscali differite, che non devono essere attualizzate, ma il valore contabile di un'attività fiscale differita deve essere rivisto a ciascuna data di riferimento di bilancio.

L'entità deve ridurre il valore contabile di un'attività fiscale differita se non è più probabile che sia realizzabile un reddito imponibile sufficiente per

⁵⁶ Lo IAS 12 non spiega cosa si deve intendere per "sostanzialmente approvate"; nel sistema italiano si deve tenere conto delle leggi già approvate dal parlamento, anche se non ancora promulgate dal presidente della repubblica e pubblicate sulla gazzetta ufficiale.

consentire l'utilizzo del beneficio di parte o di tutta quella attività fiscale differita. Qualsiasi riduzione di questo tipo deve essere stornata nella misura in cui diviene probabile che sia realizzabile reddito imponibile sufficiente.

2.3.1 Rappresentazione in bilancio

L'imposta corrente e differita deve essere rilevata all'interno del Conto Economico come provento o come onere, e inclusa nell'utile o nella perdita d'esercizio, salvo due circostanze:

- l'imposta deriva da un'operazione o un fatto rilevato nello stesso esercizio o in un altro direttamente nel patrimonio netto. In questo caso l'imposta deve essere accreditata o addebitata direttamente al patrimonio netto⁵⁷.
- l'imposta derivi da una aggregazione aziendale. In questo caso, come accennato in precedenza, nel caso di aggregazioni aziendali che possono dar luogo a differenze temporanee, l'entità rileva qualsiasi attività fiscale differita o passività fiscale differita risultante, come attività e passività identificabili alla data di acquisizione. Di conseguenza, tali attività e passività fiscali differite influiscono sull'avviamento o sull'importo di qualunque eccedenza della quota d'interessenza dell'acquirente nel *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili dell'acquisito rispetto al costo dell'aggregazione. L'entità però, rispettando lo IAS 12, non rileva le passività fiscali differite derivanti dalla rilevazione iniziale dell'avviamento.

⁵⁷ Ciò può verificarsi in situazioni di variazioni del valore contabile derivante da rivalutazioni di immobili, impianti e macchinari (IAS 16); oppure, nel caso in cui si rilevano differenze di cambio derivanti dalla conversione dei bilanci di una gestione estera (IAS 21).

Per quanto riguarda l'esposizione in bilancio, quindi, gli oneri o proventi relativi a utili o perdite della gestione ordinaria devono essere esposti nel prospetto di conto economico; mentre, le attività e le passività fiscali devono essere indicate nello stato patrimoniale separatamente dalle altre attività e passività. Se nello stato patrimoniale le attività e le passività correnti sono indicate separatamente da quelle non correnti, le attività e passività per imposte differite non devono essere classificate tra le attività o passività correnti.

Inoltre lo IAS 12 precisa che la società dovrebbe compensare⁵⁸ le attività e passività per imposte correnti solo se:

- l'impresa ha legalmente il diritto di compensare tali debiti e crediti;
- l'impresa intende procedere alla compensazione o pagare il debito e incassare il credito simultaneamente.

L'impresa dovrebbe compensare attività e passività per imposte differite solo se:

- l'impresa ha legalmente il diritto di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti;
- le attività e le passività per imposte differite riguardano imposte sul reddito istituite dalla medesima autorità governativa verso:
 - lo stesso soggetto passivo d'imposta oppure;
 - verso differenti contribuenti che intendono compensare le relative posizioni o realizzare i crediti e pagare i debiti simultaneamente in ognuno dei futuri esercizi nei quali ci si attende che significativi ammontari di imposte differite attive o passive saranno realizzabili o dovute.

⁵⁸ Sebbene le attività e le passività fiscali correnti siano rilevate e valutate separatamente, esse sono compensate nello stato patrimoniale in base alle stesse condizioni prescritte per gli strumenti finanziari nello IAS 32.

Mentre tale principio parla della compensazione distinguendo tra le attività e le passività per imposte correnti e le attività e le passività per imposte differite, l'OIC 25 (che verrà esaminato in seguito) si limita a dire che la società effettua la compensazione dei crediti e debiti tributari solo se ha un diritto legale a compensare gli importi rilevati in base alla legislazione fiscale e intende regolare i debiti e i crediti tributari su base netta mediante un unico pagamento. Il principio nazionale, però, specifica anche che non è consentito⁵⁹ portare le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite a riduzione del valore degli elementi dell'attivo e del passivo cui sono correlate, poiché in contrasto con la clausola generale della chiarezza e con il divieto di compensazione delle partite⁶⁰.

⁵⁹ Salvo quanto indicato al "Paragrafo 59 OIC 25".

⁶⁰ Artt. 2423 comma 2 e 2423-ter.

2.4 CONFRONTO CON I PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI

Come già specificato nel capitolo precedente, nel corso del 2010 l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha deciso di avviare un progetto finalizzato alla revisione ed aggiornamento dei vigenti principi contabili nazionali.

Il principio contabile nazionale che si occupa del trattamento contabile delle imposte sul reddito è l'OIC 25.

2.4.1 L'OIC 25

Il principio contabile OIC 25 avente ad oggetto le imposte sui redditi, è stato rielaborato dall'OIC nel 2014⁶¹ ed è stato modificato allo scopo di renderne più agevole la lettura e l'utilizzo.

Rispetto al precedente principio (nella versione del 30 maggio 2005) l'OIC ha provveduto a:

- eliminare i riferimenti al **disinquinamento fiscale**
- disciplinare in modo organico la rilevazione della **fiscalità differita** derivante da:
 - operazioni che hanno effetto sul conto economico
 - operazioni che non hanno effetto sul conto economico (ad esempio, operazioni straordinarie, rivalutazione di attività, riserve in sospensione di imposta)
- **inserire una parte dedicata alla fiscalità differita** che emerge nei casi in cui il valore contabile di una partecipazione in società controllate, società collegate o in joint venture differisca dal valore fiscale;

⁶¹ In data 17 giugno 2013 la bozza dell'OIC 25 "Il trattamento contabile delle imposte sul reddito" è pubblicata in consultazione e nell'agosto 2014 viene emanato il documento definitivo.

- aggiornare la **disciplina delle perdite fiscali riportabili a nuovo** in base alle recenti modifiche legislative;
- precisare, con riguardo al calcolo delle imposte differite e anticipate, che l'**aliquota fiscale** applicabile per il loro calcolo è quella in vigore nell'esercizio nel quale le differenze temporanee si riverseranno, previste dalla normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio;
- chiarire in modo esplicito, con riguardo alla fiscalità differita da **operazioni che non hanno effetto sul conto economico**, che non si procede alla rilevazione delle imposte differite e anticipate nel caso di: a) rilevazione iniziale dell'avviamento e b) rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non influenza direttamente né il risultato civilistico né il reddito imponibile e non è un'operazione straordinaria. Si introducono, inoltre, chiarimenti in merito allo stanziamento della fiscalità differita in caso di operazioni straordinarie;
- disciplinare il caso dell'**affrancamento dei maggiori valori contabili** delle attività e dell'avviamento che derivano da un'operazione straordinaria, quando la decisione di avvalersi dell'affrancamento è presa con riferimento all'esercizio in cui avviene l'operazione straordinaria;
- in tema di **rivalutazione di attività**, disciplinare il trattamento contabile dell'imposta sostitutiva da pagare per il riallineamento dei valori civilistici e fiscali.

2.4.2 Finalità e ambito di applicazione

La finalità di tale principio è quella di definire il trattamento contabile e l'informativa da fornire nella nota integrativa per le imposte sul reddito e quelle ad esse assimilabili (IRAP).

Il principio definisce le nozioni di imposte correnti, anticipate e differite, crediti e debiti tributari, fondo per imposte (anche differite) nonché i criteri per la loro rilevazione, classificazione e valutazione nel bilancio d'esercizio, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa.

Ai fini del rispetto dei principi di competenza e di rappresentazione veritiera e corretta⁶² della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico è necessario che il trattamento delle imposte sul reddito sia il medesimo di quello dei costi sostenuti dall'impresa nella produzione del reddito. Pertanto, le imposte sul reddito sono contabilizzate nello stesso esercizio in cui sono rilevati i costi e i ricavi cui tali imposte si riferiscono, indipendentemente dalla data di pagamento delle medesime.

Generalmente l'ammontare delle imposte dovute risultante dalla dichiarazione dei redditi non coincide con l'ammontare delle imposte di competenza dell'esercizio, in quanto frequentemente i valori attribuiti ad un elemento dell'attivo o del passivo secondo criteri civilistici differiscono dai valori attribuiti a tali elementi ai fini fiscali, per effetto delle diversità tra le norme di redazione del bilancio civilistico e quelle tributarie.

2.4.3 Crediti e debiti tributari

Dal Codice Civile non emerge alcuna menzione specifica relativa alla valutazione dei crediti e dei debiti tributari.

⁶² Per rappresentazione veritiera e corretta, si intende che le voci di bilancio devono essere basate su dati veri ed esprimere valutazioni condotte secondo i criteri di legge e quelli tecnici professionali.

I crediti e i debiti tributari, iscritti rispettivamente nelle voci C II 4bis e D12, includono le attività e le passività per imposte certe e di ammontare determinato, come ad esempio i crediti per rimborsi d'imposta richiesti e i debiti per imposte dirette e per l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), dovute in base a dichiarazioni o ad accertamenti e contenziosi divenuti definitivi o ad iscrizioni a ruolo notificate e non impugnate.

In bilancio la loro classificazione deve rispondere al postulato della chiarezza. I debiti per le singole imposte sono iscritti al netto di acconti, ritenute d'acconto e crediti d'imposta, che siano legalmente compensabili, tranne nel caso in cui ne sia stato chiesto il rimborso; in quest'ultimo caso gli importi di cui è stato chiesto il rimborso sono esposti tra i crediti tributari. Per quanto riguarda la scadenza dei crediti tributari, si applicano le stesse regole previste dall'OIC 15 (i crediti) cioè, la scadenza dei crediti assume rilevanza per dare separata evidenziazione in bilancio ai crediti a breve scadenza rispetto a quelli a media o lunga scadenza; si distinguono quindi in :

- crediti a breve o correnti: quelli con esigibilità prevista entro i dodici mesi;
- crediti a medio e lungo termine o non correnti: quelli con esigibilità prevista oltre i dodici mesi.

Occorre perciò valutare quanta parte dei crediti in oggetto verrà ragionevolmente incassata entro l'esercizio successivo e quanta parte oltre lo stesso, ai fini di una separata indicazione nello stato patrimoniale⁶³. Normalmente i debiti tributari hanno scadenza entro l'esercizio successivo; nel caso esistessero debiti in tutto o in parte con scadenza oltre l'esercizio successivo, tale parte degli stessi è indicata distintamente in bilancio.

⁶³ OIC 15 "I Crediti".

Quando vi siano singoli crediti o debiti tributari di importo rilevante con peculiari caratteristiche di cui è importante che il lettore del bilancio abbia conoscenza, tali crediti o debiti hanno separata indicazione nello stato patrimoniale o preferibilmente in nota integrativa.

Gli interessi sui crediti vantati verso l'erario sono calcolati in base alle modalità previste dalla normativa vigente e riconosciuti per competenza, proporzionalmente al credito in essere.

I debiti tributari sono esposti in bilancio al valore nominale, comprensivo di eventuali sovrattasse, pene pecuniarie e interessi maturati ed esigibili alla data di bilancio.

2.4.4 Fondo per imposte

Sono inclusi tra i fondi per rischi ed oneri ed accolgono:

- gli accantonamenti per imposte probabili, aventi ammontare e/o data di sopravvenienza indeterminata, ad esempio derivanti da accertamenti o contenziosi in corso;
- le imposte differite.

La loro classificazione in bilancio deve rispondere al postulato della chiarezza, e sono iscritti nella voce B2 del passivo, con separata indicazione dei fondi per imposte, anche differite rispetto agli altri fondi.

Per quanto riguarda la loro valutazione, occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare quello della **competenza** e della **prudenza**. Brevemente, il principio della prudenza si estrinseca nella regola secondo la quale profitti non realizzati non devono essere contabilizzati, mentre tutte le perdite anche se non definitivamente realizzate devono essere riflesse in bilancio; infatti come previsto dall'art. 2423-bis comma 1

n.4 si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura dello stesso⁶⁴.

Il principio della competenza, invece, stabilisce che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario⁶⁵.

A differenza dei debiti tributari, il fondo per imposte comprende le passività per imposte probabili, il cui ammontare o la cui data di sopravvenienza siano indeterminati, quali accertamenti non definitivi, contenziosi in corso e altre fattispecie simili.

La valutazione delle passività per imposte probabili⁶⁶ è effettuata in base al presumibile esito degli accertamenti e dei contenziosi, tenendo conto di esperienze passate, situazioni simili, dell'evoluzione interpretativa sia della dottrina che della giurisprudenza.

La contropartita a conto economico degli accantonamenti al fondo per imposte imputabili ad esercizi precedenti è normalmente rappresentata dalla voce 21 — Oneri straordinari/ Imposte relative a esercizi precedenti; mentre gli accantonamenti di competenza dell'esercizio nonché le imposte differite e anticipate sono iscritti alla voce 22 — Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate.

Nell'esercizio di definizione del contenzioso o dell'accertamento, qualora l'ammontare accantonato nel fondo risulti carente rispetto all'ammontare dovuto, la differenza è imputata a conto economico tra gli oneri straordinari

⁶⁴ OIC 11 "*Bilancio d'esercizio – Finalità e postulati*".

⁶⁵ OIC 11 "*Bilancio d'esercizio – Finalità e postulati*".

⁶⁶ La valutazione dei fondi imposte è effettuata secondo la disciplina generale prevista dal principio contabile OIC 19 "*Debiti*".

per imposte relative a esercizi precedenti, in caso contrario, l'eventuale eccedenza è imputata nei proventi straordinari.

2.4.5 Imposte differite e Imposte anticipate

Per il principio della competenza, nel bilancio sono recepite le imposte che, pur essendo di competenza di esercizi futuri sono esigibili con riferimento all'esercizio in corso (imposte anticipate) e quelle che, pur essendo di competenza dell'esercizio, si renderanno esigibili solo in esercizi futuri (imposte differite).

La loro contabilizzazione deriva dalle differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali.

Le differenze temporanee, così come previsto dallo IAS 12, si distinguono in:

- differenze temporanee tassabili;
- differenze temporanee deducibili.

Le prime hanno segno positivo in quanto danno luogo ad ammontari imponibili differenti negli esercizi a venire, generando passività per imposte differite; ne sono esempi i componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quello in cui vengono imputati al conto economico civilistico⁶⁷, ed i componenti negativi di reddito deducibili fiscalmente in esercizi precedenti a quello in cui verranno imputati al conto economico civilistico.

Le seconde hanno segno negativo in quanto danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, generando attività per imposte anticipate; ne sono esempi i componenti negativi di reddito deducibili ai fini

⁶⁷ Ne costituiscono esempio le plusvalenze su beni patrimoniali e strumentali, gli adeguamenti di valore di partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto e i dividendi rilevati per competenza.

fiscali in esercizi successivi a quello in cui vengono imputati al conto economico civilistico a seguito di norme fiscali - che prevedono limitazioni per accantonamenti a fondi del passivo e per rettifiche di valore⁶⁸, una deducibilità parzialmente differita⁶⁹ o facoltativamente differita⁷⁰ ed una rilevazione per cassa⁷¹ – ed i componenti positivi di reddito tassabili in esercizi precedenti a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite quindi, non devono essere contabilizzate se si riferiscono a differenze tra imponibile fiscale e risultato d'esercizio prima delle imposte, che non si riverseranno in esercizi successivi.

Le imposte differite sono calcolate sull'ammontare cumulativo di tutte le differenze temporanee tra il valore di una attività o di una passività, incluse le voci del patrimonio netto.

Le imposte differite e le imposte anticipate sono conteggiate ogni anno sulla base delle aliquote in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riverseranno, quindi, deve trattarsi di aliquote d'imposta derivanti da norme già emanate alla data di redazione del bilancio. Si ha una rilevante differenza rispetto al dettato dello IAS 37 secondo cui la stima deve considerare le aliquote di imposta vigenti sulla base delle norme promulgate o sostanzialmente promulgate alla data di bilancio e, quindi, non necessariamente emanate.

⁶⁸ Ad esempio, le svalutazioni dei crediti, i rischi contrattuali su opere, forniture e servizi di durata ultra-annuale, l'ammortamento dei beni materiali, l'ammortamento dei beni immateriali e dell'avviamento, ecc...

⁶⁹ Nel caso delle spese di manutenzione imputate a conto economico, eccedenti il 5% del costo dei beni materiali ammortizzabili e delle spese di rappresentanza.

⁷⁰ Come gli adeguamenti per sopravvenute modificazioni normative e retributive, del fondo di indennità di fine rapporto e dei fondi di previdenza del personale dipendente, le spese relative a studi e ricerche e le spese di pubblicità e propaganda.

⁷¹ Come le imposte deducibili e i contributi ad associazioni sindacali e di categoria.

Qualora fossero previste differenti aliquote fiscali da applicarsi a differenti livelli di reddito, le imposte differite e anticipate sono calcolate utilizzando le aliquote medie attese nei periodi in cui le differenze temporanee si riverseranno.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio è rivisto ogni anno in quanto occorre verificare se continua a sussistere la ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi, la possibilità di recuperare l'intero importo delle imposte anticipate.

L'iscrizione nello stato patrimoniale dell'attività per imposte anticipate è effettuata solo se esistono i presupposti per il suo riconoscimento, di conseguenza, un'imposta anticipata non contabilizzata in passato, in quanto non sussistevano i requisiti per il suo riconoscimento, viene iscritta nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

2.4.6 Perdite fiscali

Le attività per imposte anticipate derivano, oltre che dalle differenze temporanee deducibili (determinanti un minor carico fiscale futuro), anche dal riporto a nuovo di perdite fiscali.

Le perdite fiscali possono essere portate in diminuzione del reddito imponibile di esercizi futuri, rispettando sempre le condizioni della normativa tributaria.

Devono sussistere perciò le seguenti condizioni:

- deve esistere una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che potranno assorbire le perdite riportabili, entro il periodo nel quale le stesse sono deducibili;
- le perdite in oggetto derivano da circostanze ben identificate, ed è ragionevolmente certo che tali circostanze non si ripeteranno.

Rispetto allo IAS 37, il principio nazionale è quindi molto più restrittivo, in quanto deve esserci la ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali, mentre, secondo il principio internazionale è sufficiente che ci sia la probabile⁷² disponibilità di un reddito imponibile futuro.

Se tali condizioni si verificano, il risparmio fiscale verrà iscritto tra le attività dello Stato patrimoniale (C.II. 4-ter), avendo come contropartita in Conto economico un accredito alla voce 22.

Le imposte differite relative a operazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, senza transitare da conto economico, sono contabilizzate nel fondo imposte differite tramite riduzione della posta di patrimonio netto creatasi a seguito dell'operazione stessa.

Non è accettabile l'iscrizione di imposte differite su perdite fiscali solo perché queste ultime sono divenute abituali; quindi l'iscrizione non può prescindere dall'analisi di piani prospettici di rientro e tali piani di rientro non devono eccedere un ragionevole orizzonte temporale.

⁷² Nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario.

2.5 CONFRONTO TRA IAS 12 E PRINCIPI NAZIONALI

Prima di passare ad analizzare le differenze tra IAS 12 e OIC 25 è opportuno soffermarsi sui punti in comune tra i due principi.

Entrambi si basano sui medesimi principi generali, in particolare, per quanto riguarda il metodo ammesso per la rilevazione, si parla di Balance sheet liability method⁷³; non è ammesso, quindi, rilevare solo le differenze che hanno interessato il Conto economico, ma devono essere rilevate tutte le differenze anche di Stato patrimoniale.

Per entrambi si parla di differenze temporanee, che come già specificato, si generano quando il valore di bilancio di un'attività o passività differisce dal valore attribuito a quell'attività o passività ai fini fiscali.

Un altro punto in comune si basa sulla generale prescrizione che le imposte devono essere rilevate secondo il principio della competenza economica. Infine, per entrambi i principi non è ammessa, in alcun caso, l'attualizzazione delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite.

Nella tabella sottostante sono riportate, invece, le differenze inerenti i due principi in esame.

⁷³ Lo IAS 12 e l'OIC 25 si basano sul metodo della passività dello Stato Patrimoniale, che si contrappone al metodo della passività di Conto Economico.

IAS 12	PRINCIPI CONTABILI ITALIANI
<p>Le attività per imposte anticipate, derivanti da differenze temporanee deducibili, sono rilevate quando è probabile che siano disponibili redditi imponibili sufficienti per l'utilizzo dell'attività fiscale differita, ad eccezione della contabilizzazione iniziale di una attività o di una passività in una operazione che non rappresenta una aggregazione aziendale e che al momento dell'operazione non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile (perdita fiscale).</p>	<p>Le attività per imposte anticipate sono rilevate solo se esiste la ragionevole certezza del loro recupero. L'OIC 25 è pertanto, più restrittivo rispetto allo IAS 12. I casi di esenzione previsti dai principi internazionali non sono indicati espressamente dai principi contabili italiani, ma si ritengono comunque pienamente applicabili.</p>
<p>Le passività per imposte differite, derivanti da differenze temporanee imponibili sono sempre rilevate salvo i casi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) avviamento il cui ammortamento è fiscalmente indeducibile; 2) contabilizzazione iniziale di una attività o di una passività derivante da una operazione che non sia una aggregazione di imprese e che nel momento in cui sorge non influisce né sul risultato d'esercizio né sul reddito imponibile (perdita fiscale). 	<p>Le passività per imposte differite sono sempre rilevate, salvo i casi in cui esistano scarse probabilità che esse siano sostenute. Anche in questo caso le esenzioni previste dagli IAS sono pienamente applicabili.</p>
<p>Le attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali possono essere rilevate qualora sia probabile che verrà conseguito un imponibile adeguato al riversamento.</p>	<p>Le attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali possono essere rilevate qualora esiste una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali adeguati al riversamento.</p>
<p>Per quanto riguarda la modalità di calcolo delle imposte anticipate e differite, queste sono conteggiate sulla base di aliquote fiscali sostanzialmente emanate alla data di bilancio. La stima deve considerare le aliquote di imposta vigenti sulla base delle norme promulgate o sostanzialmente promulgate alla data di bilancio.</p>	<p>Per il calcolo delle imposte anticipate e differite deve essere fatto riferimento all'aliquota d'imposta derivante da norme già emanate alla data di redazione del bilancio. Devono essere conteggiate ogni anno sulla base delle aliquote d'imposta in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riverseranno.</p>

Figura 6: Confronto IAS 12 e OIC 25

<p>Se sono previste aliquote differenti in funzione del livello di reddito, nel calcolo delle imposte anticipate o differite deve essere considerata l'aliquota media attesa dell'esercizio in cui avverrà il riversamento.</p>	<p>In caso di aliquote differenti deve essere considerata l'aliquota media attesa o, se la determinazione di quest'ultima è particolarmente complessa, è accettabile utilizzare l'aliquota effettiva dell'ultimo esercizio.</p>
<p>Se la posizione creditoria è maggiore di quella debitoria, il saldo deve essere rilevato tra i crediti.</p>	<p>Se la posizione netta è attiva viene classificata nella voce 4-bis) crediti tributari (attivo circolante).</p>
<p>La compensazione delle imposte anticipate e differite è un obbligo se, e solo se:</p> <p>a) l'impresa ha un diritto di compensare attività fiscali correnti a fronte di passività fiscali correnti; e</p> <p>b) le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale su:</p> <p>(i)stesso soggetto passivo; o</p> <p>(ii)soggetti passivi diversi che intendono regolare le passività e le attività fiscali correnti su base netta.</p>	<p>La compensazione delle imposte anticipate e differite è un obbligo solo se consentita giuridicamente e solo se la società intenda regolare i debiti ed i crediti tributari su base netta mediante un unico pagamento.</p>
<p>Per quanto riguarda l'esposizione in bilancio i crediti e i debiti per imposte devono essere iscritti separatamente da altre attività e passività.</p>	<p>I debiti per imposte rientrano nella voce D12)"Debiti tributari" indipendentemente dalla loro natura. E' richiesto un dettaglio dei debiti tributari, se significativi, in nota integrativa.</p>
<p>I costi per imposte sui redditi relative all'attività ordinaria devono essere esposti nel conto economico.</p>	<p>La voce "Imposte sul reddito d'esercizio" comprende solamente le imposte dell'esercizio, quelle di esercizi precedenti devono essere classificate tra i componenti straordinari di reddito.</p>
<p>Le differenze di cambio emergenti su attività per imposte anticipate o passività per imposte differite di controllate estere possono essere classificate come imposte anticipate o differite.</p>	<p>Questo aspetto non è contemplato dai principi contabili italiani.</p>

<p>Le imposte di esercizi precedenti sono trattate in conformità allo IAS 8.</p>	<p>Le imposte di esercizi precedenti vengono trattate nell'area straordinaria del Conto economico alla voce E21 "Oneri straordinari/Imposte relative a esercizi precedenti".</p>
--	--

CAPITOLO 3 - ANALISI EMPIRICA: LO IAS 37 E LO IAS 12 NEL BILANCIO D'ESERCIZIO DI SOCIETÀ QUOTATE

Obiettivo della seguente analisi è quello di evidenziare come le società in esame espongono, nel proprio bilancio d'esercizio, i fondi relativi ad accantonamenti e passività potenziali individuati dallo IAS 37 ed i fondi relativi alle imposte differite (facendo un breve accenno anche alle imposte correnti) disciplinate dallo IAS 12. Oggetto dell'analisi sarà quello di descrivere la composizione di tali fondi ed individuarne l'incidenza sul risultato dell'esercizio. Verrà inoltre fatto, un breve cenno alla disclosure adottata e nel paragrafo conclusivo sarà esposto un raffronto tra le diverse società prese in esame.

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE SOCIETÀ QUOTATE

Le società di seguito analizzate sono società quotate sui mercati gestiti dalla borsa italiana. Le azioni di tali società si trovano all'interno del FTSE MIB⁷⁴ che è il più significativo indice azionario di borsa italiana.

Le società individuate sono state esaminate prendendo in considerazione il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 e sono state suddivise in base al settore di appartenenza.

Sono stati presi in considerazioni sei diversi settori e per quanto riguarda alcuni di essi sono state individuate due società appartenenti allo stesso, al fine di evidenziarne le differenze.

Altro criterio tenuto in considerazione per la scelta delle società, oltre al settore di appartenenza, è quello del grado di capitalizzazione delle stesse. Tra quelle che presentano una elevata capitalizzazione sui mercati gestiti da

⁷⁴ Acronimo di "*Financial Times Stock Exchange Milano Indice di Borsa*". L'indice è nato in seguito alla fusione tra Borsa Italiana (S&P Mib) e il London Stock Exchange andando a creare il London Stock Exchange Group. È operativo a partire dal 1° giugno 2009 e rappresenta all'incirca l'80% della capitalizzazione del mercato azionario italiano.

Borsa italiana figurano Intesa Sanpaolo ed Enel⁷⁵ rispettivamente con circa 49,6 e 37,5 miliardi di euro.

Le società con una minore capitalizzazione sono, invece, Tod's S.p.A. (2,2 miliardi), Buzzi Unicem S.p.A. (2,7 miliardi), Moncler S.p.A. (3,3 miliardi), Italcementi S.p.A. (3,5 miliardi) e Finmeccanica S.p.A. (7,4 miliardi).

Tra le società che hanno, infine, un grado intermedio di capitalizzazione si individuano Exor S.p.A. (10,1 miliardi), Snam S.p.A. (16,7 miliardi) e Atlantia S.p.A. (20,3 miliardi).

SETTORE DI APPARTENENZA	SOCIETÀ	CAPITALIZZAZIONE
Prodotti e servizi industriali	Atlantia S.p.A.	20.279.603.226
	Finmeccanica S.p.A.	7.424.376.112
Edilizia e materiali	Buzzi Unicem S.p.A.	2.738.826.769
	Italcementi S.p.A.	3.553.794.242
Servizi pubblici	Snam S.p.A.	16.725.699.705
	Enel S.p.A.	37.489.306.857
Prodotti per la casa, per la persona e moda	Tod's S.p.A.	2.243.868.054
	Moncler S.p.A.	3.286.035.079
Banche	Intesa San Paolo S.p.A.	49.649.987.943
Servizi finanziari	Exor S.p.A.	10.175.957.300

Figura 7: Società quotate.

⁷⁵ Attualmente è Eni S.p.A. la società quotata con capitalizzazione più elevata tra quelle che compongono il FTSE MIB.

3.2 IL SETTORE “PRODOTTI E SERVIZI INDUSTRIALI”

Per quanto riguarda tale settore sono state individuate due importanti società, quali Atlantia S.p.A. leader nell’ambito delle infrastrutture di trasporto e reti per la mobilità e Finmeccanica S.p.A. che è il primo gruppo industriale italiano nel settore dell’alta tecnologia ed è tra i maggiori operatori mondiali nei settori dell’aerospazio, della difesa e della sicurezza.

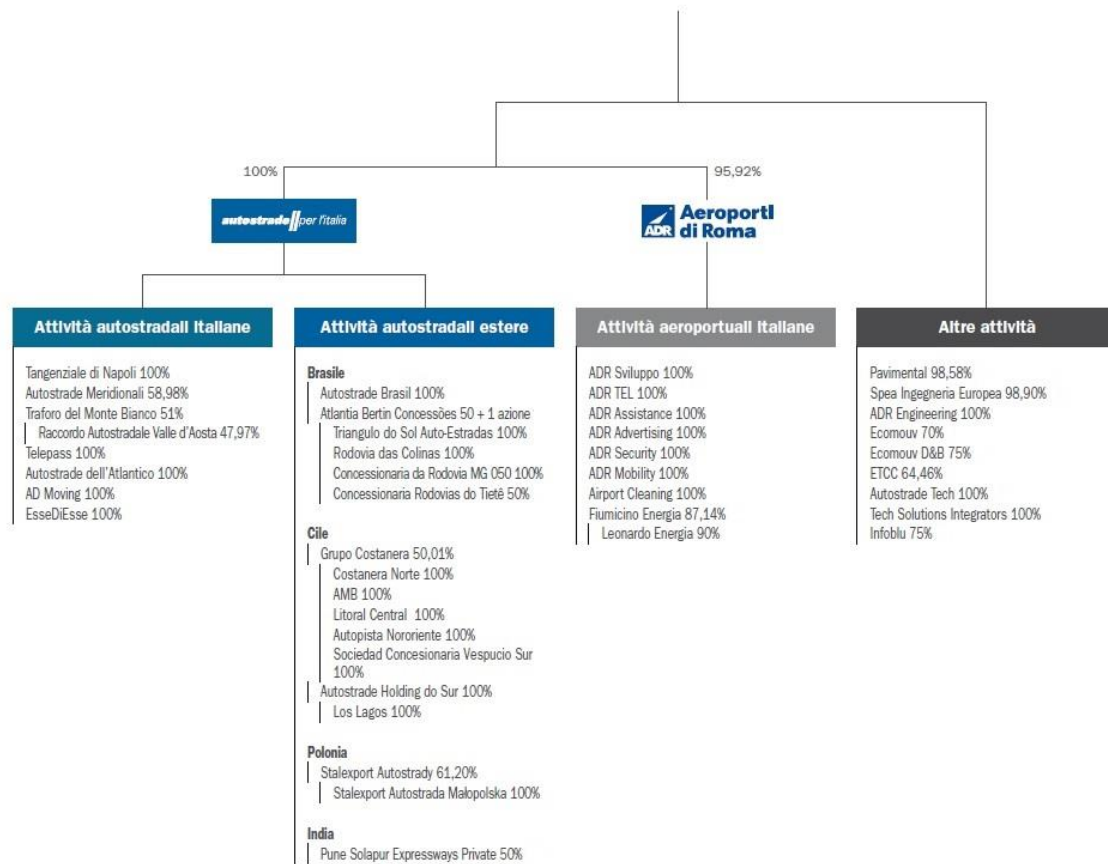
3.2.1 Atlantia S.p.A.

Leader tecnologico, numero uno al mondo nel telepedaggio, nell’automazione della gestione aeroportuale e nell’infomobilità, Atlantia⁷⁶ ha la missione di sviluppo di iniziative di crescita e finanziarie nel settore delle infrastrutture e delle reti per la mobilità e la comunicazione.

La Società⁷⁷, le cui azioni sono quotate al Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A., opera come holding di partecipazioni in società operanti nella costruzione e gestione di autostrade, aeroporti e infrastrutture di trasporto, di sosta o intermodali, o in attività connesse alla gestione del traffico autostradale e aeroportuale.

Oltre che in Italia, è presente anche in Brasile, Cile, Polonia e India con oltre 5000 km di autostrade a pedaggio. Atlantia S.p.A. è la holding di Autostrade per l'Italia e degli Aeroporti di Roma.

⁷⁶ E' una società per azioni costituita nel 2003, la cui sede legale è in Roma, Via Antonio Nibby 20, e non ha sedi secondarie. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 2050.



L'organigramma presenta i rapporti di partecipazione delle principali società del Gruppo Atlantia al 31 dicembre 2014.

Figura 8: Atlantia S.p.A.

Al 31 dicembre 2014⁷⁸ il Gruppo impiega 13.688 risorse a tempo indeterminato e 1.140 unità a tempo determinato, per un organico complessivo pari a 14.828 risorse, di cui 11.876 in Italia e 2.952 nelle società estere. Rispetto alle 14.004 unità in organico al 31 dicembre 2013, si registra un incremento complessivo di 824 unità (+6%).

Al 31 dicembre 2014, come al 31 dicembre 2013, il capitale sociale di Atlantia, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 825.783.990 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna per complessivi

⁷⁸ Escluse dal perimetro di consolidamento per i periodi di riferimento le società Ecomouv, Ecomouv D&B, Tech Solutions Integrators e TowerCo, il cui contributo ai risultati degli anni 2014 e 2013 è stato rilevato fra i "Proventi (oneri) netti di attività operative cessate".

825.784 migliaia di euro, ed i ricavi ammontano a 1.592 migliaia di euro contro i 1.778 dell'esercizio precedente.

Relativamente all'azionariato di Atlantia, si riporta di seguito un prospetto in cui figurano i principali azionisti⁷⁹.

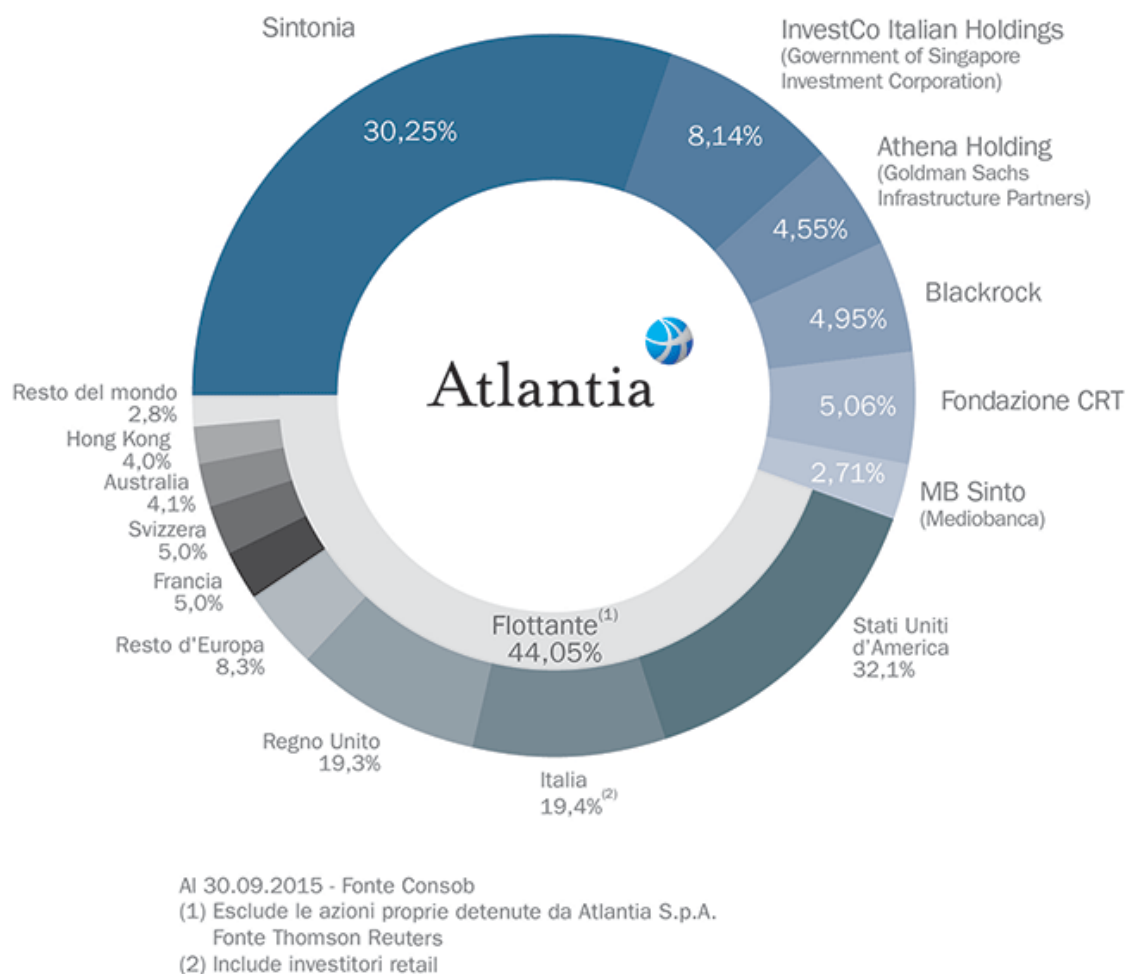


Figura 9: Principali azionisti di Atlantia S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

⁷⁹ Fonte Consob al 30.09.2015.

Prospetti contabili di Atlantia S.p.A.

Situazione patrimoniale-finanziaria

ATTIVITÀ (MIGLIAIA DI EURO)	NOTE	31.12.2014	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE	31.12.2013	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE
ATTIVITÀ NON CORRENTI					
Materiali	5.1	7.992		8.407	
Immobili, impianti e macchinari		2.207		2.344	
Investimenti immobiliari		5.785		6.063	
Immateriali	5.2	228		230	
Altre attività immateriali		228		230	
Partecipazioni	5.3	8.857.912		8.804.852	
Attività finanziarie non correnti	5.4	9.003.591		8.764.044	
Derivati non correnti con fair value attivo		245.232	245.232	184.542	184.542
Altre attività finanziarie non correnti		8.758.359	8.757.890	8.579.502	8.565.274
Altre attività non correnti	5.8	337		366	
TOTALE ATTIVITÀ NON CORRENTI		17.870.060		17.577.899	
ATTIVITÀ CORRENTI					
Attività commerciali	5.5	4.447		2.496	
Crediti commerciali		4.447	3.848	2.496	2.220
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	5.6	465.322		706.017	
Disponibilità liquide		2.376		298.895	
Mezzi equivalenti		250.000	250.000	-	-
Rapporti di conto corrente con saldo attivo verso parti correlate		212.946	212.946	407.122	407.122
Attività finanziarie correnti	5.4	267.637		2.403.839	
Quota corrente di attività finanziarie a medio-lungo termine		259.470	236.649	2.394.741	2.373.386
Altre attività finanziarie correnti		8.167	8.038	9.098	8.818
Attività per imposte correnti	5.7	31.281	21.562	41.644	2.009
Altre attività correnti	5.8	1.304		3.529	
Attività possedute per la vendita o connesse ad attività operative cessate		-		-	
TOTALE ATTIVITÀ CORRENTI		769.991		3.157.525	
TOTALE ATTIVITÀ		18.640.051		20.735.424	

Figura 10: Situazione patrimoniale - finanziaria Atlantia S.p.A.

PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ (MIGLIAIA DI EURO)	NOTE	31.12.2014	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE	31.12.2013	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE
PATRIMONIO NETTO					
Capitale emesso		825.784		825.784	
Riserve e utili portati a nuovo		8.419.606		8.333.812	
Azioni proprie		-204.968		-208.368	
Utile dell'esercizio al netto dell'acconto sui dividendi		397.553		377.858	
TOTALE PATRIMONIO NETTO	5.9	9.437.975		9.329.086	
PASSIVITÀ NON CORRENTI					
Fondi non correnti per accantonamenti	5.10	896		467	
Fondi non correnti per benefici per dipendenti		896		467	
Passività finanziarie non correnti	5.11	8.869.037		8.640.463	
Prestiti obbligazionari		8.589.586		8.350.091	
Derivati non correnti con fair value passivo		279.451		290.372	
Passività per imposte differite nette	5.12	40.784		30.439	
Altre passività non correnti	5.13	1.163		220	
TOTALE PASSIVITÀ NON CORRENTI		8.911.880		8.671.589	
PASSIVITÀ CORRENTI					
Passività commerciali	5.14	6.224		10.822	
Debiti commerciali		6.224	1.852	10.822	2.261
Fondi correnti per accantonamenti	5.10	1.568		2.616	
Fondi per benefici per dipendenti		31		-	
Altri fondi correnti per rischi e oneri		1.537		2.616	
Passività finanziarie correnti	5.11	250.866		2.678.233	
Quota corrente di passività finanziarie a medio-lungo termine		249.584		2.380.281	
Altre passività finanziarie correnti		1.282	337	297.952	4.707
Passività per imposte correnti	5.7	14.372	14.361	27.028	27.028
Altre passività correnti	5.15	17.166	15.538	16.050	13.308
Passività connesse ad attività operative cessate		-		-	
TOTALE PASSIVITÀ CORRENTI		290.196		2.734.749	
TOTALE PASSIVITÀ		9.202.076		11.406.338	
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		18.640.051		20.735.424	

Figura 11: Situazione patrimoniale - finanziaria Atlantia S.p.A.

Conto economico

(MIGLIAIA DI EURO)	NOTE	2014	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE	2013	DI CUI VERSO PARTI CORRELATE
RICAVI					
Ricavi operativi	6.1	1.592	912	1.778	920
TOTALE RICAVI		1.592		1.778	
COSTI					
Materie prime e materiali	6.2	-31		-35	
Costi per servizi	6.3	-9.247	-3.829	-11.911	-2.516
Costo per il personale	6.4	-8.523	-2.617	-2.636	-525
Altri costi operativi	6.5	-4.879		-2.774	
Costi per godimento beni di terzi		-548		-245	
Altri oneri operativi		-4.331		-2.529	
Ammortamenti		-471		-435	
Ammortamento immobili, impianti e macchinari	5.1	-191		-153	
Ammortamento investimenti immobiliari	5.1	-278		-279	
Ammortamento altre attività immateriali	5.2	-2		-3	
TOTALE COSTI		-23.151		-17.791	
RISULTATO OPERATIVO		-21.559		-16.013	
Proventi finanziari		1.210.661		1.265.879	
Dividendi da società partecipate		670.009		693.804	
Altri proventi finanziari		540.652	486.285	572.075	521.332
Oneri finanziari		-577.363		-579.897	
Oneri finanziari da attualizzazione di fondi per accantonamenti		-12		-7	
Altri oneri finanziari		-533.240	-26.953	-563.466	-26.683
Svalutazioni di attività finanziarie e di partecipazioni		-44.111		-16.424	
Utili (perdite) su cambi		398		-50	
PROVENTI (ONERI) FINANZIARI	6.6	633.696		685.932	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE IN FUNZIONAMENTO		612.137		669.919	
(Oneri) Proventi fiscali	6.7	-4.897		-8.496	
Imposte correnti		-5.083		-4.948	
Differenze su imposte correnti di esercizi precedenti		-175		-76	
Imposte anticipate e differite		361		-3.472	
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE IN FUNZIONAMENTO		607.240		661.423	
Proventi (Oneri) netti di attività operative cessate	6.8	78.977		5.031	
UTILE DELL'ESERCIZIO	6.9	686.217		666.454	

Figura 12: Conto economico Atlantia S.p.A.

FONDI PER ACCANTONAMENTI

Tali fondi sono così composti:

- (Quota non corrente) / Migliaia di euro 896 (467)
- (Quota corrente) / Migliaia di euro 1.568 (2.616)

Fondi per benefici per dipendenti⁸⁰

- (Quota non corrente) / Migliaia di euro 896 (467)
- (Quota corrente) / Migliaia di euro 31 (-)

Altri fondi correnti per rischi e oneri

- (Quota non corrente) / Migliaia di euro - (-)
- (Quota corrente) / Migliaia di euro 1.537 (2.616)

È possibile notare che Atlantia distingue i fondi non correnti per accantonamenti dai fondi correnti per accantonamenti. Al fine del presente lavoro si tengono in considerazione solo i fondi correnti così come disciplinati dallo IAS 37, poiché la voce “Benefici per i dipendenti”, trattata sia all’interno dei fondi non correnti che correnti, è disciplinata da un altro principio, lo IAS 19.

La voce “Altri fondi correnti per rischi e oneri” accoglie i fondi per rischi tributari e contenziosi contrattuali, che includono essenzialmente la stima degli oneri che si ritiene di sostenere in relazione alle vertenze e ai contenziosi in essere a fine esercizio. Il saldo si decrementa per 1.079 migliaia di euro principalmente per l’utilizzo del fondo relativo al contenzioso Rizzoli in considerazione dell’interruzione del giudizio stabilita a ottobre 2014.

L’accantonamento, quindi, è relativo ad una stima per contenziosi legali in essere, ma non viene fornita la descrizione a cui tali contenziosi fanno

⁸⁰ Al 31 dicembre 2014 la voce è composta interamente dal trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato nei confronti del personale dipendente, da liquidare alla cessazione del rapporto di lavoro.

riferimento. Viene specificato solamente a cosa è dovuto il decremento del saldo relativo all'esercizio precedente e non viene fornito alcun prospetto che evidenzi accantonamenti e utilizzi di tale fondo, cosa richiesta invece dallo las 37 ai paragrafi 84 e 85⁸¹.

E' opportuno rilevare due eventi significativi avvenuti nel 2015: il primo riguarda un piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio in Italia, mentre il secondo riguarda l'incendio del Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino gestito da Aeroporti di Roma.

Per quanto riguarda il piano di ristrutturazione, in data 2 febbraio 2015, il Concedente ha trasmesso a tutte le concessionarie autostradali italiane un atto di indirizzo recante ad oggetto "*L'individuazione dei criteri per l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sui sedimi autostradali*". L'atto di indirizzo ha previsto per ciascuna società concessionaria la possibilità di (i) chiudere alcune aree di servizio ritenute marginali, a condizione che i concessionari assicurino comunque

⁸¹ Per ciascuna classe di fondi l'impresa deve fornire le seguenti informazioni:

- il valore contabile all'inizio ed alla fine dell'esercizio di Bilancio;
- gli ulteriori stanziamenti effettuati nell'esercizio, sia per nuovi fondi sia come ulteriori accantonamenti a fronte di fondi già esistenti;
- gli ammontari utilizzati durante il periodo, e cioè i costi sostenuti durante l'esercizio ed imputati all'accantonamento;
- gli importi non utilizzati e stornati durante l'esercizio;
- gli aumenti del periodo dell'ammontare attualizzato che derivano dal trascorrere del tempo e da ogni cambiamento del tasso di attualizzazione, anche se non sono richieste informazioni comparative con le preesistenti situazioni.

L'impresa deve inoltre, per ogni classe di fondi, fornire le seguenti informazioni:

- una breve ma precisa descrizione della natura delle obbligazioni e della tempistica ragionevolmente attesa in merito ai flussi di risorse in uscita per soddisfare l'obbligazione;
- un'indicazione relativa ai gradi d'incertezza relativi all'ammontare o alla scadenza di queste uscite finanziarie. Ove risulti necessario fornire queste informazioni, l'impresa deve descrivere le principali ipotesi circa i fatti futuri che influenzeranno l'evolversi dell'obbligazione stessa in merito all'ammontare o alla data di scadenza;
- l'ammontare di ogni risarcimento (o indennizzo) atteso, per ciascun ammontare che è stato contabilizzato come risarcimento atteso a fronte di passività previste.

un adeguato servizio sulla rispettiva tratta, e (ii) rivisitare le modalità di resa dei servizi oil e non-oil da parte degli affidatari.

Si ricorda, però, che per poter stanziare un accantonamento relativo ad un piano di ristrutturazione è necessario che l'impresa abbia già avviato il programma di ristrutturazione, oppure abbia già comunicato tale programma ai terzi facendo nascere in loro l'aspettativa che l'impresa procederà alla ristrutturazione (e quindi non basta la sola decisione della direzione aziendale o del Cda).

Con riferimento all'incendio del Terminal 3, invece, è proseguita la consuntivazione dei costi sostenuti per le attività di messa in sicurezza e salvataggio delle aree impattate dall'incendio e risulta in fase di avanzata definizione il progetto per la ricostruzione dell'infrastruttura incendiata⁸². La società segnala, infine, che a fronte delle richieste di risarcimento pervenute da terzi e riferibili all'incendio del Terminal 3, in pendenza delle indagini volte all'accertamento delle responsabilità di tale evento da parte degli organi competenti, nessun obbligo risarcitorio è ascrivibile allo stato attuale ad Aeroporti di Roma e, pertanto, non sono stati effettuati accantonamenti ai fondi rischi al 30 settembre 2015. Si precisa tuttavia che Aeroporti di Roma dispone di coperture assicurative con idonei massimali per gli eventuali oneri di risarcimento che dovesse riconoscere a terzi.

IMPOSTE SUL REDDITO

Attività e passività per imposte correnti

Attività per imposte correnti / Migliaia di euro 31.281 (41.644)

Passività per imposte correnti/ Migliaia di euro 14.372 (27.028)

⁸² La società segnala che è in atto un confronto costante con gli assicuratori al fine sia di rendicontare gli oneri sostenuti e, più in generale, gli effetti economici conseguenti l'incendio, sia di garantire e tutelare un adeguato supporto delle diverse coperture assicurative in essere.

Nel prospetto seguente è illustrata la consistenza delle attività e delle passività per imposte correnti:

(MIGLIAIA DI EURO)	ATTIVITÀ PER IMPOSTE CORRENTI		PASSIVITÀ PER IMPOSTE CORRENTI	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
IRAP	362	330	-	-
IRES	9.357	39.305	-	-
IRES da consolidato fiscale ⁽¹⁾	21.562	2.009	14.372	27.028
Totale	31.281	41.644	14.372	27.028

(1) Crediti e debiti verso parti correlate di natura tributaria.

Figura 13: Attività e passività per imposte correnti Atlantia S.p.A.

Atlantia⁸³ rileva all'interno della voce di bilancio in oggetto:

- a) i crediti e debiti per IRES verso l'Amministrazione Finanziaria relativi alle società incluse nel consolidato fiscale;
- b) i corrispondenti debiti o crediti verso le società controllate, relativamente ai trasferimenti di fondi effettuati o da effettuare a fronte di tale consolidamento fiscale.

La variazione positiva della posizione fiscale netta per imposte correnti nei due esercizi a confronto è pari a 2.293 migliaia di euro, ed è originata essenzialmente dagli acconti pagati e dalle ritenute subite su interessi attivi (8.455 migliaia di euro) al netto dello stanziamento delle imposte correnti dell'esercizio della società (6.184 migliaia di euro) rilevato per 5.083 migliaia di euro negli oneri fiscali e per 1.101 migliaia di euro nei proventi netti di attività operative cessate in relazione alla gestione e alla cessione della partecipazione in TowerCo.

⁸³ La società predispone un proprio Consolidato Fiscale Nazionale, in base al D. Lgs. n. 344/2003, a cui attualmente aderiscono:

- a) le controllate dirette Autostrade per l'Italia, Aeroporti di Roma, ADR Engineering, Pavimental e Spea Ingegneria Europea;
- b) le controllate indirette (attraverso Autostrade per l'Italia) Tangenziale di Napoli, EsseDiEsse Società di Servizi, AD Moving, Autostrade Meridionali, Autostrade dell'Atlantico, Giove Clear, Telepass, Infoblu e Autostrade Tech e le controllate indirette (attraverso Aeroporti di Roma) ADR Assistance, ADR Tel, ADR Security e ADR Mobility.

Passività per imposte differite nette

Passività per imposte differite nette / Migliaia di euro 40.784 (30.439)

Nei prospetti di seguito riportati, viene illustrata la consistenza delle passività per imposte differite al netto delle attività per imposte anticipate compensabili, nonché i relativi movimenti intercorsi nell'esercizio.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2014	31.12.2013
Passività per imposte differite	94.026	74.146
Attività per imposte anticipate compensabili	53.242	43.707
Passività per imposte differite nette	40.784	30.439

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2013	VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO				31.12.2014
		ACCANTONAMENTI	RILASCI	IMPOSTE ANTICIPATE/DIFFERITE SU PROVENTI E ONERI RILEVATI NEL CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO	VARIAZIONE DI STIME DI ESERCIZI PRECEDENTI	
Valutazione di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge)	61.030	-	-	20.070	-	81.100
Differenza tra il valore contabile e il fair value di attività e passività acquisite da business combination	12.606	-	-	-	-	12.606
Altre differenze temporanee	510	121	-311	-	-	320
Passività per imposte differite	74.146	121	-311	20.070	-	94.026
Valutazione di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge)	43.520	-	-	9.364	-	52.884
Accantonamenti a fondo TFR	25	105	-10	-	-	120
Altre differenze temporanee	162	192	-111	-	-5	238
Attività per imposte anticipate	43.707	297	-121	9.364	-5	53.242
Passività per imposte differite nette	30.439	-176	-190	10.706	5	40.784

Figura 14: Passività per imposte differite nette Atlantia S.p.A.

L'incremento delle passività per imposte differite nette è essenzialmente originato dalla variazione netta, rilevata nel conto economico complessivo, del fair value degli strumenti finanziari derivati attivi e passivi di copertura.

3.2.2 Finmeccanica S.p.A.

Finmeccanica è una società per azioni domiciliata in Roma (Italia) ed è quotata alla Borsa Italiana⁸⁴.

Finmeccanica è un player globale nei settori ad alta tecnologia e tra i maggiori operatori mondiali nei settori dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza. Facendo leva sull'applicazione duale delle tecnologie, la società progetta e

⁸⁴ FTSE MIB.

realizza prodotti, sistemi, servizi e soluzioni integrate destinate sia al comparto della difesa, sia a committenti pubblici e privati del comparto civile, in Italia e nel resto del mondo.

L'ampia gamma di soluzioni per la difesa e sicurezza che Finmeccanica mette al servizio di governi, cittadini e istituzioni, copre ogni possibile scenario di intervento: aereo e terrestre, navale e marittimo, spazio e cyberspazio.

Lavorando a stretto contatto con clienti e partner locali, Finmeccanica opera ogni giorno per rafforzare la sicurezza globale, fornire servizi essenziali in materia di protezione fisica e informatica di persone, territori e reti infrastrutturali, supportare la ricerca scientifica e tecnologica.

La nuova Finmeccanica è il punto di arrivo di un radicale processo di rinnovamento e trasformazione, da holding finanziaria a grande realtà industriale integrata, che opera in quattro settori di attività: Elicotteri, Aeronautica, Elettronica, Difesa e Sistemi di Sicurezza e Spazio.



Figura 15: Finmeccanica S.p.A.

Per quanto riguarda l'organico del gruppo, al 31 dicembre 2014, il personale era pari a 54.380 risorse, con una presenza significativa diretta in 20 Paesi e in 15 Regioni italiane. Oltre il 95% degli addetti del Gruppo opera nei mercati considerati "domestici" (Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Polonia). L'organico del Gruppo è diminuito di 1.902 (3,4%) unità rispetto al 31 dicembre 2013 (56.282 addetti), di cui 1.332 in Italia e 570 all'estero. La contrazione ha riguardato principalmente i settori dell'Elettronica per la Difesa e Sicurezza (sia Selex ES sia DRS Technologies) e dei Trasporti, per effetto dei rilevanti processi di ristrutturazione e riorganizzazione in corso.

Il decremento risente anche del conferimento di 272 risorse di BredaMenarinibus nella Industria Italiana Autobus.

Il capitale sociale di € 2.524.859.141 è rappresentato da n. 578.150.395 azioni ordinarie del valore nominale di € 4.40, mentre i ricavi ammontano a circa 64 milioni, in diminuzione di 3 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Relativamente all'azionariato di Finmeccanica si rileva che, negli ultimi dieci anni, è passato da una prevalenza domestica ad una internazionale in linea con la strategia di internazionalizzazione messa in atto dalla società. Attualmente, oltre il 90% del flottante istituzionale è estero.



Figura 16: Azionariato di Finmeccanica S.p.A.

I soggetti titolari di una partecipazione rilevante⁸⁵ sono, quindi, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con il 30,2%, Libyan Investment Authority con il 2,01% e Norges Bank con il 2,03%.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

⁸⁵ Superiore al 2% del capitale sociale di Finmeccanica S.p.A., aggiornato sulla base delle comunicazioni rese note ai sensi dell'art. 120 TUF e delle altre informazioni a disposizione al 30 settembre 2015.

Situazione finanziaria-patrimoniale					
Euro	Note	31 dicembre 2014	Di cui con parti correlate	31 dicembre 2013	Di cui con parti correlate
Attività immateriali		5.298.393		3.023.483	
Attività materiali	8	47.451.451		56.970.138	
Investimenti immobiliari	8	106.396.157		99.520.829	
Investimenti in partecipazioni	9	7.493.570.346		7.456.125.593	
Crediti	10	68.778.123	67.872.172	219.697.231	219.697.231
Attività per imposte differite	27	36.255.230		36.255.230	
Altre attività non correnti	10	136.214.276		402.044.389	
Attività non correnti		7.893.963.976		8.273.636.893	
Crediti commerciali	11	75.753.960	75.065.661	59.603.786	56.984.315
Crediti per imposte sul reddito	12	92.305.985		91.540.915	
Crediti finanziari	11	2.772.570.191	2.772.530.422	2.467.226.132	2.467.188.937
Altre attività correnti	13	532.580.035	27.510.261	276.710.905	59.213.665
Disponibilità e mezzi equivalenti	14	744.832.302		761.151.435	
Attività correnti		4.218.042.473		3.656.233.173	
Totale attività		12.112.006.449		11.929.870.066	
Capitale sociale		2.524.859.141		2.524.859.141	
Altre riserve		1.209.590.853		1.350.745.545	
Totale patrimonio netto	15	3.734.449.994		3.875.604.686	
Debiti finanziari non correnti	16	2.430.146.077		3.741.716.048	2.875.075.955
Benefici ai dipendenti	18	3.536.569		4.143.719	
Fondi per rischi e oneri non correnti	17	145.491.540		122.085.823	
Altre passività non correnti	19	112.481.237		104.217.665	
Passività non correnti		2.691.655.423		3.972.163.255	
Debiti commerciali	20	84.947.442	51.727.257	81.871.404	32.920.648
Debiti finanziari correnti	16	4.597.078.969	4.523.027.671	3.261.297.342	3.190.796.350
Debiti per imposte sul reddito	12	15.494.411		17.054.520	
Fondi per rischi e oneri correnti	17	97.244.690		154.900.187	
Altre passività correnti	19	891.135.520	490.969.103	566.978.672	386.128.999
Passività correnti		5.685.901.032		4.082.102.125	
Totale passività		8.377.556.455		8.054.265.380	
Totale passività e patrimonio netto		12.112.006.449		11.929.870.066	

Figura 17: Situazione patrimoniale - finanziaria Finmeccanica S.p.A.

Conto economico separato					
Euro	Note	2014	Di cui con parti correlate	2013	Di cui con parti correlate
Ricavi	22	63.965.218	63.511.035	67.017.120	66.260.554
Altri ricavi operativi	23	13.951.547	9.935.373	94.241.671	12.055.485
Costi per acquisti e per il personale	24	(153.362.664)	(40.774.852)	(153.202.995)	(46.400.444)
Ammortamenti e svalutazioni	25	(10.806.422)		(15.760.251)	
Altri costi operativi	23	(14.888.850)	(78.725)	(15.410.555)	(368.429)
Risultato prima delle imposte e degli oneri finanziari		(101.141.171)		(23.115.010)	
Proventi finanziari	26	481.301.544	124.037.307	766.298.279	110.624.837
Oneri finanziari	26	(524.645.361)	(208.744.640)	(1.121.858.890)	(224.694.265)
Utile (Perdita) prima delle imposte e degli effetti delle discontinued operations		(144.484.988)		(378.675.621)	
Imposte sul reddito	27	3.157.141		23.257.501	
Utile (Perdita) netto/a		(141.327.847)		(355.418.120)	

Figura 18: Conto economico Finmeccanica S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITA' POTENZIALI

	Imposte	Garanzie prestate	Contenziosi	Altri fondi	Totale
<i>1° gennaio 2013</i>					
Corrente	7	79	9	168	263
Non corrente	1	39	8	9	57
	8	118	17	177	320
Accantonamenti	7	56	4	123	190
Utilizzi	(2)	-	(2)	(155)	(159)
Assorbimenti	(1)	(68)	(1)	(4)	(74)
Altri movimenti	-	-	-	-	-
31 dicembre 2013	12	106	18	141	277
<i>Così composto:</i>					
Corrente	11	-	10	134	155
Non corrente	1	106	8	7	122
	12	106	18	141	277
Accantonamenti	5	-	10	64	79
Utilizzi	(6)	(5)	(2)	(121)	(134)
Assorbimenti	-	-	(1)	-	(1)
Altri movimenti	-	22	(1)	1	22
31 dicembre 2014	11	123	24	85	243
<i>Così composto:</i>					
Corrente	10	-	14	73	97
Non corrente	1	123	10	12	146
	11	123	24	85	243

Figura 19: Fondi per rischi e passività potenziali Finmeccanica S.p.A.

Gli accantonamenti dell'anno, classificati per natura sulla base della relativa componente di costo, sono relativi principalmente a partecipazioni (€mil. 57 nel 2014 ed €mil. 121 nel 2013), inclusi nella voce "Altri fondi". Per comprendere tali accantonamenti è necessario dare uno sguardo alle società del gruppo. In relazione alle principali variazioni dell'esercizio si segnalano le svalutazioni di periodo relative per €mil. 62 a BredaMenarinibus, per €mil. 50 ad AnsaldoBreda e per €mil. 13 a Finmeccanica Finance, che hanno ridotto il valore di carico delle partecipazioni per €mil. 69 e per €mil. 57 ad accantonamenti a fondo rischi, a fronte dei patrimoni netti negativi delle prime due società.

La svalutazione di Finmeccanica Finance SA si è resa necessaria a seguito dell'attuazione del programma di centralizzazione delle attività finanziarie che ha comportato, nel 2014, il trasferimento in Finmeccanica S.p.A. di alcune posizioni finanziarie attive e passive facenti capo a Finmeccanica SA. Tale programma di trasferimento sarà completato nei primi mesi del 2015.

Relativamente agli accantonamenti per rischi si sottolinea come l'attività delle società del Gruppo Finmeccanica si rivolga a settori e mercati ove molte problematiche, sia attive sia passive, sono risolte soltanto dopo un significativo lasso di tempo, specialmente nei casi in cui la controparte è rappresentata da committenza pubblica.

Ovviamente, in applicazione dei principi contabili di riferimento, sono state accantonate le passività per rischi probabili e quantificabili. Viceversa, allo stato delle attuali conoscenze, per altre controversie nelle quali la Società è soggetto passivo, non è stato effettuato alcun accantonamento specifico, in quanto si ritiene, ragionevolmente, che tali controversie possano essere risolte in maniera soddisfacente e senza significativi riflessi sulla Società.

Si riporta di seguito un quadro di sintesi dei procedimenti attualmente in corso, con particolare riferimento agli accadimenti occorsi nel 2014 e nei primi mesi del 2015.

- **Procura di Roma - Panama.** È pendente dinanzi al Tribunale di Roma un procedimento penale avente ad oggetto i contratti di fornitura conclusi nel 2010 dalle società AgustaWestland, Selex Sistemi Integrati e Telespazio Argentina con il Governo di Panama.
- **Procura di Busto Arsizio - India.** Con riferimento al procedimento penale pendente presso la Procura di Busto Arsizio (precedentemente avviato dalla Procura di Napoli) – nei confronti delle società Finmeccanica SpA, AgustaWestland SpA e AgustaWestland Ltd ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001 (corruzione) in relazione al reato di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 319, 321 e 322 bis, co. 2, c.p. (corruzione di pubblici ufficiali di Stati esteri) contestato nel giudizio immediato di cui in prosieguo – in data 25 luglio 2014 il Pubblico Ministero, ai sensi dell'art. 58 D.Lgs. 231/2001, ha disposto l'archiviazione del procedimento a carico di Finmeccanica, ritenendo il coinvolgimento della Società, all'esito delle indagini svolte, privo di fondamento dal punto di vista fattuale e giuridico. La Procura precedente ha altresì riconosciuto che la Società sin dal 2003 ha adottato, concretamente attuato e costantemente aggiornato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo astrattamente idoneo alla prevenzione di reati del tipo di quelli oggetto di contestazione, rivolgendo attenzione anche agli aspetti di compliance al fine di garantire adeguati standard di correttezza ed eticità.
- **Procura di Milano.** È pendente un procedimento penale presso il Tribunale di Milano che coinvolge alcuni Amministratori dell'allora Breda Termomeccanica SpA, poi Ansaldo SpA, in carica nel periodo 1973-1985, imputati per i reati di cui agli artt. 589 commi 1, 2 e 3, 40 comma 2, 41 comma 1 c.p., 2087 c.c. e 590 commi 1, 2, 3, 4 e 5 c.p., per violazione della disciplina prevista in materia di prevenzione delle malattie professionali.

Per alcune controversie nelle quali il Gruppo è soggetto passivo, non è stato effettuato alcun accantonamento specifico in quanto si ritiene ragionevolmente, allo stato delle attuali conoscenze, che tali controversie possano essere risolte in maniera soddisfacente e senza significativi riflessi sul Gruppo. Tra le principali controversie rientranti tra le passività potenziali

e quindi, non oggetto di accantonamento così come stabilito dallo IAS 37, si segnala:

- il contenzioso, di cui Finmeccanica è chiamata a rispondere in virtù degli impegni contrattuali assunti al momento della cessione della allora controllata Finmilano SpA alla Banca di Roma (oggi Unicredit Group), che trae origine dall'accertamento disposto dall'Ufficio delle Imposte Dirette di Roma a carico proprio della Finmilano SpA in ordine al disconoscimento della deducibilità fiscale della minusvalenza originata nel 1987 dalla cessione di un credito pro soluto a incasso "differito" intervenuta a un prezzo inferiore al valore nominale. In sostanza, l'Amministrazione Finanziaria ha ritenuto che tale cessione fosse in realtà un'operazione di finanziamento e che la minusvalenza, alla stregua di un onere finanziario, non avrebbe potuto interamente dedursi nel 1987, ma avrebbe dovuto essere riscontata pro rata temporis sugli esercizi successivi per via degli interessi impliciti in essa contenuti. Dopo che la Corte di Cassazione – in accoglimento del ricorso promosso dall'Amministrazione Finanziaria – aveva rinviato le parti di fronte al giudice di merito, questo ultimo ha nuovamente accolto le doglianze della Società. La sentenza del giudice di merito è stata tuttavia impugnata ancora una volta dall'Amministrazione Finanziaria dinanzi alla Suprema Corte, la quale, nel 2009, ha per la seconda volta cassato la sentenza di merito e rinviato le parti innanzi al giudice di secondo grado. La Commissione Tributaria Regionale di Roma ha accolto le tesi dell'Amministrazione Finanziaria avverso le quali la Società, in data 6 giugno 2012, ha presentato nuovamente ricorso in Cassazione. Si precisa al riguardo che non sono attualmente prevedibili oneri sostanziali a carico di Finmeccanica;

IMPOSTE SUL REDDITO

Crediti e debiti per imposte sul reddito

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Per imposte dirette	92	15	91	17

Figura 20: Crediti e debiti per imposte sul reddito Finmeccanica S.p.A.

I crediti sono relativi principalmente a crediti IRES da consolidato fiscale e crediti IRES chiesti a rimborso (€mil. 70 al 31 dicembre 2014). I debiti per €mil. 15 sono relativi a imposte derivanti da verifiche fiscali in carico a società del Gruppo che, nell'ambito del consolidato fiscale di Gruppo, sono trasferite a Finmeccanica nella veste di consolidante.

In particolare, la voce “Imposte sul reddito” rilevata a Conto economico è così composta:

	2014	2013
Beneficio da consolidato fiscale	23	27
Imposte relative a esercizi precedenti	(15)	(6)
Accantonamenti per contenziosi fiscali	(5)	(6)
Imposte differite nette	-	8
	3	23

Figura 21: Imposte sul reddito Finmeccanica S.p.A.

Il provento da consolidato fiscale nazionale deriva dalla valorizzazione parziale delle perdite fiscali dell’anno prodotte dalla consolidante – trasferite alla tassazione consolidata di Gruppo – in misura pari all’aliquota fiscale vigente, secondo quanto stabilito nel contratto di consolidamento sottoscritto tra le società partecipanti al consolidato fiscale nazionale.

L’accantonamento per contenziosi di €mil. 5 si riferisce a sanzioni tributarie relative a esercizi precedenti.

3.3 IL SETTORE “EDILIZIA E MATERIALI”

Per quanto riguarda tale settore sono state individuate due importanti società, quali Buzzi Unicem S.P.A. leader nella produzione di cemento e Italcementi S.P.A. che è un'azienda italiana di materiali da costruzione.

3.3.1 Buzzi Unicem S.p.A.

Buzzi Unicem S.p.A.⁸⁶ è un'azienda italiana specializzata nella produzione di cemento, calcestruzzo e aggregati naturali. La Buzzi Unicem S.p.A. è una società di capitali organizzata secondo l'ordinamento giuridico italiano che produce e vende leganti idraulici ed è la società capogruppo che detiene direttamente o indirettamente, tramite altre società, le quote di partecipazione al capitale nei paesi in cui opera il gruppo Buzzi Unicem.

Buzzi Unicem è un gruppo multi-regionale internazionale focalizzato su cemento, calcestruzzo e aggregati naturali. Il gruppo ha una visione a lungo termine dell'impresa, un management dedicato che opera in ottica di sviluppo sostenibile e strutture produttive di alta qualità ed ecologicamente compatibili. Buzzi Unicem persegue la creazione del valore grazie a un profondo e sperimentato know-how e all'efficienza operativa.

La società ha un ruolo attivo anche nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare, dedica particolare attenzione alla ricerca applicata e grazie ad una continua ed intensa attività sperimentale persegue possibili innovazioni sia del processo produttivo che dei prodotti. A questo scopo la società partecipa, come partner industriale, a progetti di ricerca nazionali e internazionali, contribuendo allo sviluppo di nuovi materiali e nuove

⁸⁶ La sede legale ed amministrativa è situata in via Luigi Buzzi 6, Casale Monferrato (AL).

tecnologie ed alla creazione di network di conoscenze con strutture di eccellenza nel campo della ricerca scientifica⁸⁷.

L'esperienza delle persone e il valore aggiunto della diversità sono punti di forza per un gruppo come Buzzi Unicem che opera in numerose nazioni, caratterizzate da molteplici culture, lingue, tradizioni. A livello globale il gruppo è presente in tre grandi macro aree riconducibili a Europa occidentale, Europa orientale e America con un numero totale di dipendenti che a fine 2014 è pari a 11.222.

I ricavi netti, pari a quasi 265 milioni di euro, hanno registrato una diminuzione del 11,5% rispetto all'anno precedente, causata da una riduzione dei volumi del 7,6%, anche a seguito della cessione di uno stabilimento nell'ambito dell'accordo con Wietersdorfer, da una diminuzione dei prezzi medi di vendita del 6,6%, in parte compensata da un effetto positivo del mix di prodotti venduti.

Complessivamente le vendite di cemento e clinker sono state di 4,2 milioni di tonnellate, in calo rispetto alle 4,5 milioni di tonnellate vendute nel 2013.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale di Buzzi Unicem S.p.A. è pari a 123.636.659 € ed è formato da azioni ordinarie per 165.349.149 € e da azioni di risparmio per 40.711.949 €. Tutte le categorie di azioni hanno un valore nominale pari a euro 0,60 ciascuna.

Ogni azione ordinaria dà diritto ad un voto, senza alcuna limitazione. Le azioni di risparmio che sono prive del diritto di voto possono essere nominative o al portatore, secondo il desiderio dell'azionista.

⁸⁷ Buzzi Unicem sta orientando l'attività di R&S allo studio e sviluppo di leganti idraulici caratterizzati da minori emissioni di CO2 rispetto ai cementi portland, con prestazioni pari o superiori.

Tra i principali azionisti si individuano:

Principali Azionisti

al 31 dicembre 2014

	Azioni ordinarie	% del capitale totale	% del capitale ordinario
Presa SpA (Famiglia Buzzi)	79.200.000	38,44	47,90
Fimedi SpA (Famiglia Buzzi)	17.750.000	8,61	10,73
Greenlight Capital Inc.	3.488.000	1,69	2,11
Assicurazioni Generali SpA	3.311.890	1,61	2,00

Figura 22: Principali azionisti di Buzzi Unicem S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

Stato Patrimoniale

(euro)	Nota	31.12.2014	31.12.2013
Attività			
Attività non correnti			
Avviamento	5	40.500.000	63.974.818
Altre attività immateriali	5	1.580.098	1.931.402
Immobili, impianti e macchinari	6	252.540.205	283.768.757
Investimenti immobiliari	7	8.246.029	8.184.420
Partecipazioni in società controllate, collegate ed a controllo congiunto	8	2.241.067.531	2.243.027.497
Partecipazioni in altre imprese	9	304.945	305.096
Attività fiscali differite	25	14.784.031	22.063.829
Strumenti finanziari derivati	10	4.203.537	-
Crediti ed altre attività non correnti	11	1.764.504	594.421
		2.564.990.880	2.623.850.240
Attività correnti			
Rimanenze	12	76.779.870	87.465.128
Crediti commerciali	13	81.408.621	93.839.484
Altri crediti	14	70.997.860	46.355.245
Disponibilità liquide	15	96.206.801	150.701.960
		325.393.152	378.361.817
Attività possedute per la vendita	16	10.214.133	17.658.722
Totale Attività		2.900.598.165	3.019.870.779

(euro)	Nota	31.12.2014	31.12.2013
Patrimonio netto			
Capitale sociale	17	123.636.659	123.636.659
Sovrapprezzo delle azioni	18	458.696.023	458.696.023
Altre riserve	19	416.167.392	417.283.881
Utili portati a nuovo	20	661.591.255	791.286.388
Utile (perdita) dell'esercizio		(36.564.204)	(119.592.972)
Azioni proprie		(4.767.738)	(4.767.738)
Totale Patrimonio netto	21	1.618.759.387	1.666.542.241
Passività			
Passività non correnti			
Finanziamenti a lungo termine	22	996.324.634	1.046.824.619
Strumenti finanziari derivati	10	18.587.551	73.023.324
Benefici per i dipendenti	23	17.089.272	17.677.153
Fondi per rischi ed oneri	24	10.503.008	9.038.505
Altri debiti non correnti	26	7.422.443	28.360
		1.049.926.908	1.146.591.961
Passività correnti			
Quota corrente dei finanziamenti a lungo termine	22	79.830.056	99.719.403
Finanziamenti a breve termine	22	50.095.694	-
Strumenti finanziari derivati	10	-	217.515
Debiti commerciali	27	67.917.253	67.711.440
Fondo per rischi ed oneri	24	999.810	2.534.657
Altri debiti	28	27.324.479	36.553.562
		226.167.292	206.736.577
Passività possedute per la vendita	29	5.744.578	-
Totale Passività		1.281.838.778	1.353.328.538
Totale Patrimonio netto e Passività		2.900.598.165	3.019.870.779

Figura 23: Situazione patrimoniale - finanziaria Buzzi Unicem S.p.A.

Conto Economico

(euro)	Nota	2014	2013
Ricavi netti	30	264.925.167	299.241.676
Variazioni delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati		(7.780.502)	(2.334.320)
Altri ricavi operativi	31	28.524.542	13.572.068
Materie prime, sussidiarie e di consumo	32	(119.408.705)	(145.494.588)
Servizi	33	(78.953.106)	(75.095.398)
Costi del personale	34	(62.094.264)	(65.240.503)
Altri costi operativi	35	(14.957.513)	(11.689.615)
Margine operativo lordo		10.255.619	12.959.320
Ammortamenti e svalutazioni	36	(57.278.102)	(73.892.983)
Risultato operativo		(47.022.483)	(60.933.663)
Plusvalenze (minusvalenze) da realizzo partecipazioni	37	739.181	(756)
Proventi finanziari	38	149.598.560	120.985.381
Oneri finanziari	38	(131.160.547)	(177.154.964)
Utile (perdita) prima delle imposte		(27.845.289)	(117.104.002)
Imposte sul reddito	39	(8.718.915)	(2.488.970)
Utile (perdita) dell'esercizio		(36.564.204)	(119.592.972)

Figura 24: Conto economico Buzzi Unicem S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

(migliaia di euro)	Fondo per oneri di ristrutturazione	Controversie legali e fiscali	Ripristino cave e rischi ambientali	Fondo rischi diversi	Altri fondi	Totale
Al 1 gennaio 2014	462	1.201	8.420	1.383	107	11.573
Accantonamenti	1.585	343	955	-	514	3.397
Utilizzi dell'esercizio	(1.785)	-	(1.652)	-	-	(3.437)
Rilascio fondi	-	(30)	-	-	-	(30)
Al 31 dicembre 2014	262	1.514	7.723	1.383	621	11.503

Dettaglio per scadenza del totale fondi:

(migliaia di euro)	2014	2013
Non correnti	10.503	9.038
Correnti	1.000	2.535
	11.503	11.573

Figura 25: Fondi per rischi e oneri Buzzi Unicem S.p.A.

La voce “ripristino cave e rischi ambientali” accoglie gli obblighi di risanamento delle aree adibite all'estrazione del materiale grezzo - cave - (3.986 migliaia di euro), i costi per la bonifica delle aree a terra e delle porzioni di falda interessate presso lo stabilimento di Augusta (3.000 migliaia di euro)⁸⁸, i costi da sostenere per la bonifica di una cava relativa allo stabilimento di Augusta (148 migliaia di euro) e per la bonifica dello stabilimento di Santarcangelo di Romagna (589 migliaia di euro). Il fondo per controversie legali e fiscali di complessive 1.514 migliaia di euro, è principalmente composto da un accantonamento per richiesta di maggiore I.C.I. da parte del comune di Augusta, un accantonamento per contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate sulla deducibilità di imposte sull'acquisto di fabbricati industriali e un accantonamento per rischio di restituzione di indennizzi contrattuali ricevuti. Il fondo rischi diversi è composto da 1.000 migliaia di euro per modifiche della viabilità a servizio degli stabilimenti produttivi e 383 migliaia di euro per una controversia con l'Unione Europea a seguito del rimborso di contributi da

⁸⁸ Relativamente ai provvedimenti sulla bonifica della rada di Augusta (SR), delle aree a terra e delle relative acque di falda, Buzzi Unicem si è attivata legalmente con una serie di procedimenti presso il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia - sezione di Catania - contro il Ministero e numerosi soggetti pubblici e privati. Il Tar Sicilia, Catania, con sentenza 11 settembre 2012 non appellata dall'ente, ha riconosciuto la completa estraneità della società alla contaminazione della rada di Augusta. Non si sono invece registrati pronunciamenti giurisprudenziali né significativi sviluppi procedurali relativamente al progetto definitivo di messa in sicurezza e di bonifica delle aree a terra e della falda, impugnato dalla società nelle competenti sedi giurisdizionali, unitamente ad alcuni atti successivi volti all'attuazione dello stesso. La società ha infine mantenuto un confronto tecnico con il Ministero dell'Ambiente per valutare la possibilità, ragionevolezza e sostenibilità di una soluzione transattiva, che tuttavia presupporrebbe l'adesione all'Accordo di Programma. Tale opzione non è stata tuttavia perseguita sia a causa di incertezze in ordine agli oneri economici che ne sarebbero derivati, sia a causa della dubbia conformità rispetto alle vigenti normative comunitarie in materia di danno ambientale. Come soluzione alternativa all'adesione all'Accordo di Programma, la società ha anzi portato avanti in proprio gli adempimenti procedurali finalizzati alla caratterizzazione, all'analisi di rischio ed alla bonifica e/o messa in sicurezza permanente delle proprie aree a terra e delle porzioni di falda interessate. Tali adempimenti sono in corso di valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente, che si è già pronunciato positivamente su alcuni di essi, con prescrizioni, tramite conferenze di servizi decisorie, che la società non ha contestato. In attesa degli sviluppi inerenti le suddette azioni, la società mantiene prudenzialmente iscritto in bilancio uno specifico fondo rischi pari a 3,0 milioni di euro.

parte di enti previdenziali italiani per un evento alluvionale verificatosi nel 1994.

Gli accantonamenti e gli utilizzi dell'esercizio sono da riferirsi sostanzialmente alle voci "Fondo per oneri di ristrutturazione" e "Fondo ripristino cave e rischi ambientali". Gli ulteriori accantonamenti riguardano controversie legali ed altri fondi.

I rischi legali a cui è esposta Buzzi Unicem derivano dalla varietà e dalla complessità delle norme e dei regolamenti a cui è soggetta l'attività industriale del gruppo, soprattutto in materia di ambiente, sicurezza, responsabilità prodotto, fisco e concorrenza. Esistono pertanto reclami e contestazioni pendenti nei confronti del gruppo e riconducibili al normale svolgimento dell'attività aziendale. Pur non essendo possibile prevedere oppure determinare l'esito di ciascun procedimento, la direzione ritiene che la conclusione definitiva degli stessi non avrà un impatto sfavorevole rilevante sulla condizione finanziaria del gruppo. Laddove, invece, è probabile che occorra un esborso di risorse per adempiere le obbligazioni e tale importo sia stimabile in modo attendibile, il gruppo ha effettuato specifici accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.

Di seguito si riportano alcune vertenze legali e passività potenziali riguardanti Buzzi Unicem e le sue controllate.

- A fine 2011 e nel 2012 la società è stata oggetto di verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate; il controllo ha interessato le imposte dirette e l'IVA per gli esercizi 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011. I processi verbali di constatazione contengono un unico rilievo riferito al valore normale degli interessi passivi infragruppo, in ciascuno dei periodi d'imposta dal 2006 al 2011. Il maggiore imponibile contestato per tutti gli esercizi dal 2006 al 2011 è di circa 19,6 milioni di euro. Ad oggi sono stati notificati quattro avvisi di accertamento relativamente ai periodi d'imposta 2006, 2007, 2008 e 2009. Le maggiori imposte accertate, le sanzioni irrogate e gli interessi maturati per legge, ammontano a

circa 9,6 milioni di euro per tutti e quattro gli avvisi di accertamento. I predetti avvisi di accertamento sono stati impugnati innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Torino. Il procedimento è stato discusso nell'udienza del 10 febbraio 2015, ma ad oggi non è ancora stata emessa alcuna decisione. Secondo i consulenti della società gli elementi di difesa sono fondati e consistenti ed il rischio di soccombenza remoto; pertanto la società non ha proceduto ad alcun accantonamento in bilancio.

- Relativamente alla sanzione di 11,0 milioni di euro comminata dall'Autorità Antitrust alla controllata Unical, ritenuta responsabile di aver attuato, unitamente ad altri produttori, un'intesa lesiva della concorrenza nel mercato del calcestruzzo nell'area milanese, l'Autorità della Concorrenza con provvedimento del 10 dicembre 2013 ha rideterminato la sanzione in euro 7,0 milioni circa, ordinandone il pagamento entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento (avvenuta l'8 gennaio 2014). Nel provvedimento l'Autorità ha inoltre ordinato ad Unical di pagare le maggiorazioni dovute ai sensi dell'articolo 27, comma 6, della legge n. 689/81 per un totale di circa euro 6,3 milioni entro la stessa data. La controllata Unical, ritenendo che la nuova quantificazione della sanzione sia eccessiva e non aderente ai dettami della decisione del Consiglio di Stato e che le maggiorazioni richieste non siano dovute, ha impugnato la decisione di rideterminazione dell'Autorità dinanzi al Tar Lazio con atto depositato il 28 gennaio 2014, ottenendo in data 13 febbraio 2014 un'ordinanza che sospende il pagamento sia della sanzione sia delle maggiorazioni fino alla definizione del giudizio di primo grado. Tale ordinanza è stata confermata dal Consiglio di Stato con riferimento alle sole maggiorazioni. Di conseguenza, Unical al mero scopo di evitare l'accumulo di interessi e senza prestare acquiescenza, ha ritenuto opportuno provvedere al pagamento della sanzione. A tal fine, essa ha chiesto ed ottenuto dall'Autorità della Concorrenza la suddivisione della sanzione in 30 rate. Ritenendo, tuttavia, che la sanzione come ricalcolata dall'Autorità sia eccessiva, essa ha continuato a coltivare la causa pendente dinanzi al Tar Lazio. L'udienza per la discussione del merito si è tenuta il 19 novembre 2014, ma ad oggi non è ancora stata depositata la relativa sentenza. L'importo della originaria sanzione risulta interamente accantonato al netto delle rate pagate.
- Per quanto riguarda l'istruttoria avviata nel dicembre 2010 dalla Commissione Europea (la "Commissione") e volta a verificare l'esistenza di un comportamento anticoncorrenziale nello Spazio Economico Europeo (SEE), eventualmente anche tramite restrizioni alle importazioni verso il SEE, nel mercato del cemento e dei prodotti ad esso correlati, Buzzi Unicem ha risposto a tutte le richieste di informazioni inviate

dalla Commissione a partire dalla fine del 2009, ma ha ritenuto opportuno impugnare l'ultima di tali richieste, notificata il 1 aprile 2011, in quanto ritenuta priva di motivazione e comunque sproporzionata. Il Tribunale Europeo tuttavia, in data 14 marzo 2014 ha rigettato il ricorso della società. Buzzi Unicem ha impugnato tale sentenza dinnanzi alla Corte di Giustizia; il procedimento è attualmente pendente. Allo stato del procedimento non si ritiene sussistano elementi tali da configurare ipotesi di infrazione alle normative sulla concorrenza e conseguentemente non si è proceduto ad alcun accantonamento.

- Si conferma inoltre che contro la decisione dell'Autorità Antitrust della Polonia conclusa infliggendo sanzioni a 6 produttori, tra cui la società controllata Dyckerhoff Polska, per un importo pari a circa 15 milioni di euro, è stato proposto appello avanti alla Corte Regionale di Varsavia che si è pronunciata nel dicembre 2013 riducendo la sanzione a circa 11,3 milioni di euro. La società controllata Dyckerhoff Polska ha proposto appello contro la rideterminazione della sanzione. L'importo della sanzione rideterminata risulta interamente accantonato in bilancio.
- La nostra controllata olandese Dyckerhoff Basal Toeslagstoffen ha inoltre ricevuto nel 2015 una richiesta di risarcimento per un ammontare di 7,4 milioni di euro per un asserito mancato adempimento di alcuni dei suoi obblighi relativi ad un contratto di estrazione di sabbia; il ricorrente ha ottenuto adeguate misure di garanzia sulla somma richiesta. La società non ha proceduto ad alcun accantonamento perché ritiene remota la possibilità di soccombenza.
- Negli Stati Uniti d'America esistono numerose cause legali e rivendicazioni intentate contro Lone Star Industries, Inc. (LSI) riguardanti materiali contenenti silice o asbesto venduti o distribuiti dalla società o da sue controllate in passato e principalmente utilizzate nel settore delle costruzioni e in altre industrie. I ricorrenti affermano che l'uso di tali materiali ha causato malattie professionali. LSI ha mantenuto una copertura assicurativa per la responsabilità prodotto durante la maggior parte del tempo in cui ha venduto o distribuito i prodotti contenenti silice e asbesto. Inoltre tra il 2009 ed il 2010, LSI ha concluso una transazione con le sue principali compagnie assicurative, che definisce la responsabilità fra le parti e la suddivisione dei relativi costi fino al 2019. Una stima dell'ammontare delle richieste di risarcimento relative all'utilizzo di materiali contenenti silice o asbesto coinvolge numerose variabili non prevedibili che possono incidere sulla corretta determinazione della quantificazione e della tempistica di tali richieste. La società ha comunque mantenuto un fondo rischi per gli importi che non si prevede siano coperti da assicurazione.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sul reddito sono così composte:

(migliaia di euro)	2014	2013
Imposte correnti	1.933	3.134
Imposte differite	7.643	(1.875)
Imposte esercizi precedenti	(857)	1.230
Totale	8.719	2.489

Figura 26: Imposte sul reddito Buzzi Unicem S.p.A.

La voce imposte correnti è costituita da IRAP per 745 migliaia di euro, da IRES per 761 migliaia di euro, da imposte su dividendi esteri per 451 migliaia di euro e da rettifiche positive per imposte relative ad anni precedenti per 24 migliaia di euro. Le imposte di esercizi precedenti si riferiscono al pagamento della cartella notificata nel 2014 relativa all'esercizio 2009 (282 migliaia di euro), a seguito dell'accertamento imposte riguardante la verifica dell'Agenzia delle Entrate sugli interessi passivi infragruppo ed al rimborso da parte dell'Agenzia stessa di IRES per IRAP deducibile relativo agli esercizi dal 2004 al 2007 (1.139 migliaia di euro).

Imposte sul reddito differite

Le differenze temporanee e le compensazioni fiscali che generano imposte differite attive e passive sono così analizzabili:

(migliaia di euro)	Valore al 31.12.2014	Valore al 31.12.2013
Attività fiscali differite relative a:		
- Fondo svalutazione cespiti	9.981	10.040
- Fondo rischi ed oneri	5.810	5.404
- Svalutazione di crediti	1.422	1.318
- Finanziamenti a lungo termine	7.923	3.649
- Strumenti finanziari derivati	4.166	6.008
- Immobili, impianti e macchinari	671	2.250
- Altre imposte anticipate	7.874	8.436
- Benefici a dipendenti	485	121
- Perdite esercizi precedenti	13.502	22.823
- Perdita d'esercizio	-	-
Totale attività fiscali differite	51.834	60.049
Imposte differite passive relative a:		
- Ammortamenti anticipati	(14.901)	(17.569)
- Benefici a dipendenti	(5)	(5)
- Immobili, impianti e macchinari	(6.154)	(6.154)
- Differenza magazzino LIFO/MEDIO	(4.222)	(4.901)
- Tassazione differita plusvalenze	(2.410)	-
- Attività finanziarie	(1.667)	(1.667)
- Altre imposte differite	(7.691)	(7.689)
Totale passività fiscali differite	(37.050)	(37.985)
Saldo attività fiscali differite, nette	14.784	22.064

Figura 27: Imposte sul reddito differite Buzzi Unicem S.p.A.

L'iscrizione di un credito netto di 14.784 migliaia di euro risultante dalla tabella di dettaglio, nella voce dell'attivo "Attività fiscali differite" tiene conto delle compensazioni giuridiche tra rientri di partite di segno opposto nei prossimi esercizi e si basa su una ragionevole certezza circa la loro recuperabilità a fronte di futuri imponibili fiscali positivi. In particolare, il credito per differite attive sulle perdite fiscali e sugli interessi passivi riportabili, è stato mantenuto nei limiti di una valutazione aggiornata sulla futura recuperabilità di tali poste nei prossimi cinque anni. In tale ottica, non sono state iscritte differite attive sulle perdite fiscali e sugli interessi

passivi riportabili originatesi nell'esercizio 2014 pari a 10.508 migliaia di euro e sono state ridotte le differite attive su perdite fiscali iscritte negli esercizi precedenti per 9.321 migliaia di euro in quanto sulla base del piano quinquennale il reddito imponibile non risulterebbe sufficiente a recuperarle.

Dalla figura 17 si evince che la voce imposte differite è pari ad un valore positivo netto di 7.643 migliaia di euro ed è così determinata:

(migliaia di euro)	
Variazioni imposte differite attive relative a:	(8.578)
- Fondo svalutazione cespiti	(59)
- Fondo rischi ed oneri	406
- Svalutazione crediti	104
- Immobili, impianti e macchinari	(1.578)
- Finanziamenti a lungo termine	4.274
- Effetti valutazione strumenti derivati	(1.842)
- Perdite esercizi precedenti	(9.321)
- Perdite d'esercizio	-
- Altre	(562)
Variazioni imposte differite passive relative a:	935
- Ammortamenti anticipati	2.667
- Fondo TFR	-
- Immobili, impianti e macchinari	-
- Plusvalenze	(2.410)
- Differenze magazzino (LIFO/MEDIO)	678
- Attività finanziarie	-
- Altre	-
Totale	(7.643)

Figura 17: Imposte sul reddito differite Buzzi Unicem S.p.A.

3.3.2 Italcementi S.p.A.

Italcementi S.p.A. è una persona giuridica organizzata secondo l'ordinamento della Repubblica Italiana quotata alla Borsa di Milano⁸⁹.

Italcementi S.p.A. e le sue società controllate costituiscono il "Gruppo Italcementi" che opera, con una presenza internazionale, principalmente nei settori dei leganti idraulici, del calcestruzzo e degli inerti. Il Gruppo è anche presente in altri settori di attività, in parte funzionali ai business principali: materiali per il settore delle costruzioni, additivi, trasporti, energia, ingegneria, e-business.

Italcementi è la prima società italiana quotata del settore che ha aderito al Global Compact, l'iniziativa delle Nazioni Unite nata con l'obiettivo di salvaguardare la sostenibilità sociale e ambientale dei processi di crescita economica.

Nella strategia di verticalizzazione della propria attività, nel 1997 Italcementi ha acquisito il controllo di Calcestruzzi, diventando il leader nazionale anche nel settore del calcestruzzo. Complessivamente Italcementi, anche attraverso Calcestruzzi, Italgem (energia elettrica) e i laboratori centrali del Centro Tecnico di Gruppo (CTG) occupa in Italia oltre 5.000 dipendenti.

A far data dal 10/07/2014, il capitale sociale è di € 401.715.071,15 diviso in n. 349.270.680 azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale. Le azioni ordinarie sono detenute da oltre 22.200 soggetti; il principale azionista è Italmobiliare Spa, con una quota pari al 45%.

⁸⁹ Italcementi S.p.A. appartiene allo S&P/Mib l'indice che raggruppa le principali società italiane ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Italmobiliare S.p.A.

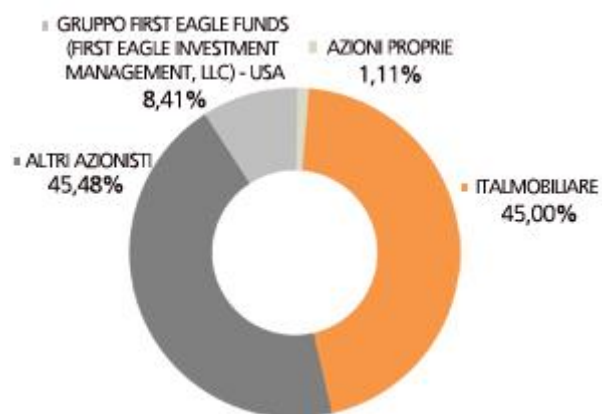


Figura 28: Principali azionisti di Italcementi S.p.A.

Italcementi S.p.A. ha registrato ricavi per 436,5 milioni di euro, con una riduzione del 5,5% rispetto a quelli del 2013 (461,9 milioni di euro), principalmente a causa del calo dei prezzi di vendita.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria

(euro)	Note	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni
Attività non correnti				
Immobili, impianti e macchinari	2	606.407.601	569.360.017	37.047.584
Investimenti immobiliari	2	16.930.964	17.780.667	(849.703)
Avviamento	3	25.170.042	25.170.042	-
Attività immateriali	4	14.394.431	15.996.386	(1.601.955)
Partecipazioni in controllate e collegate	5	2.082.672.609	1.595.877.047	486.795.562
Partecipazioni in altre imprese	5	5.731.214	5.730.012	1.202
Attività per imposte anticipate	19	60.614.316	35.600.999	25.013.317
Altre attività non correnti	6	52.757.459	70.403.064	(17.645.605)
Totale attività non correnti		2.864.678.636	2.335.918.234	528.760.402
Attività correnti				
Rimanenze	7	76.516.660	88.055.440	(11.538.780)
Crediti commerciali	8	176.692.179	182.262.336	(5.570.157)
Altre attività correnti inclusi gli strumenti derivati	9	111.753.901	59.208.638	52.545.263
Crediti tributari	10	938.998	2.187.339	(1.248.341)
Partecipazioni, obbligazioni e crediti finanziari correnti	11	224.420.893	268.515.282	(44.094.389)
Disponibilità liquide	12	3.084.927	2.436.225	648.702
Totale attività correnti		593.407.558	602.665.260	(9.257.702)
Totale attività		3.458.086.194	2.938.583.494	519.502.700
Patrimonio netto				
Capitale	13	401.715.071	282.548.942	119.166.129
Riserve sovrapprezzo azioni	14	712.049.401	344.103.798	367.945.603
Riserve	14	(2.994.093)	17.887.356	(20.881.449)
Azioni proprie	15	(58.689.585)	(58.689.585)	-
Utili a nuovo	16	700.324.338	774.322.272	(73.997.934)
Totale patrimonio netto		1.752.405.132	1.360.172.783	392.232.349
Passività non correnti				
Passività finanziarie	20	1.024.197.989	968.854.967	55.343.022
Benefici ai dipendenti	17	54.018.302	72.537.294	(18.518.992)
Fondi	18	23.199.494	23.320.863	(121.369)
Altre passività non correnti	20	29.536.312	7.343.560	22.192.752
Totale passività non correnti		1.130.952.097	1.072.056.684	58.895.413
Passività correnti				
Debiti verso banche e prestiti a breve	20	129.519.055	169.595.908	(40.076.853)
Passività finanziarie	20	281.677.848	155.123.085	126.554.763
Debiti commerciali	21	70.696.702	66.739.936	3.956.766
Debiti Tributari	10	339.531	-	339.531
Altre passività correnti	22	92.495.829	114.895.098	(22.399.269)
Totale passività correnti		574.728.965	506.354.027	68.374.938
Totale passività		1.705.681.062	1.578.410.711	127.270.351
Totale patrimonio netto e passività		3.458.086.194	2.938.583.494	519.502.700

Figura 29: Situazione patrimoniale finanziaria - Italcementi S.p.A.

Prospetto del conto economico

(euro)	Note	2014	%	2013	%	Variazione	%
Ricavi	24	436.532.485	100,0	461.918.476	100,0	(25.385.991)	-5,5
Altri ricavi e proventi operativi	25	27.130.916		27.782.439			
Variazioni rimanenze		(6.194.868)		(10.800.008)			
Lavori interni		306.886		455.238			
Costi per materie prime e accessori	26	(187.852.416)		(212.899.742)			
Costi per servizi	27	(121.749.815)		(131.835.327)			
Costi per il personale	28	(140.007.322)		(148.823.641)			
Oneri e proventi operativi diversi	29	5.037.923		(30.350)			
Margine Operativo Lordo corrente		13.203.789	3,0	(14.232.915)	-3,1	27.436.704	n.s.
Plusvalenze nette da cessione di immobilizzazioni	30	9.131.220		9.122.008			
Altri proventi/ (oneri) non ricorrenti	30	(1.511.649)		(8.930.351)			
Margine Operativo Lordo		20.823.360	4,8	(14.041.258)	-3,0	34.864.618	n.s.
Ammortamenti	2-4	(59.780.284)		(67.967.401)			
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	2	(17.134.041)		(20.488.897)			
Risultato operativo		(56.090.965)	-12,8	(102.497.556)	-22,2	46.406.591	45,3
Proventi finanziari	31	117.682.405		138.364.451			
Oneri finanziari	31	(79.062.818)		(94.325.438)			
Differenze cambio e derivati netti	31	(31.627)		(862.865)			
Rettifiche di valore di attività finanziarie	5	(42.020.317)		(50.618.042)			
Risultato ante imposte		(59.523.322)	-13,6	(109.939.450)	-23,8	50.416.128	45,9
Imposte del periodo	32	5.498.308		(5.286.249)			
Utile (perdita) del periodo		(54.025.014)	-12,4	(115.225.699)	-24,9	61.200.685	53,1

n.s. = non significativa

Figura 30: Conto economico Italcementi S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

(migliaia di euro)	31.12.2013	Incrementi	Utilizzi	31.12.2014
Fondo ripristino cave	18.766	2.359	(2.473)	18.652
Fondo rischi diversi	1.689	540	(562)	1.667
Fondo ripristino aree industriali	2.497	59	(45)	2.511
Fondo imposte	369	-	-	369
Totale altri fondi	23.321	2.958	(3.080)	23.199

Figura 31: Fondi per rischi e passività potenziali Italcementi S.p.A.

Il fondo “Ripristino cave” accoglie le obbligazioni per il ripristino delle cave utilizzate per l’estrazione delle materie prime. L’incremento dell’esercizio comprende 1.694 migliaia di euro di adeguamento monetario, imputato a conto economico tra i “Proventi finanziari”. I decrementi dell’esercizio si riferiscono per 2.139 migliaia di euro all’eccedenza determinata a fronte delle previsioni di minori costi da sostenere e per 334 migliaia di euro all’utilizzo a fronte di spese effettuate. Il fondo “Rischi diversi” accoglie gli oneri previsti a fronte di passività di natura contrattuale nonché quelli relativi ai contenziosi con i dipendenti. Gli incrementi ed i decrementi dell’esercizio, rispettivamente di 59 e 45 migliaia di euro, rappresentano la

previsione e la definizione di cause in contenzioso. Il fondo “Ripristino aree industriali” accoglie gli accantonamenti relativi ai ripristini di aree urbane ed industriali. I decrementi dell’esercizio si riferiscono all’utilizzo effettuato a fronte delle spese sostenute in relazione allo smantellamento di impianti e alla bonifica di siti. Il fondo “Imposte” accoglie gli accantonamenti per rischi di natura fiscale, ritenuti probabili a seguito di accertamenti in rettifica di redditi dichiarati e di verifiche fiscali.

Si rilevano, quindi, solo fondi non correnti costituiti principalmente dal “Fondo ripristino cave” che più o meno mantiene lo stesso saldo dell’esercizio precedente, in quanto, gli incrementi avvenuti sono compensati dagli utilizzi. Gran parte di tali incrementi sono dovuti all’attualizzazione del fondo che è espressamente prevista dallo IAS 37 (a differenza dei principi contabili nazionali che non la prevedono).

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte del periodo sono positive ed ammontano a 5.498 migliaia di euro:

	2014	2013	Variazione
(migliaia di euro)			
Imposte correnti	1.478	423	1.055
Imposte differite	(2.906)	(3.574)	668
Imposte esercizi precedenti	1.662	8.437	(6.775)
Provento da adesione al consolidato fiscale	(5.732)	-	(5.732)
Totale	(5.498)	5.286	(10.784)

Figura 32: Imposte sul reddito Italcementi S.p.A.

Attività per imposte anticipate e passività per imposte differite

Tali imposte sono così formate:

	31.12.2013	Rettifiche imposte esercizi precedenti	Incrementi	Decrementi	31.12.2014
(migliaia di euro)					
Imposte differite	17.386	4	734	(3.088)	15.036
Imposte anticipate	(109.783)	386	(46.250)	14.369	(141.278)
Imposte anticipate non attivate	56.796	(386)	23.491	(14.273)	65.628
Totale	(35.601)	4	(22.025)	(2.992)	(60.614)

Figura 33: Imposte anticipate e differite Italcementi S.p.A.

Nella seguente tabella viene fornito il dettaglio delle differenze temporanee che hanno originato le imposte anticipate e differite:

	Aliquota	Differenze temporanee al 31.12.2014	Saldo al 31.12.2013	Giroconto	Rettifica imposte esercizio preced.	Imposta accantonata	Utilizzi	Saldo al 31.12.2014
(migliaia di euro)								
Imposte differite su:								
Rivalutazione magazzino	27,50%	38.017	12.767				(2.312)	10.455
Rivalutazione magazzino	3,90%	38.017	1.811				(328)	1.483
Valutazione fair value derivati	27,50%	3.901	1.073					1.073
Attualizzazione fondi	27,50%	-	412	(81)			(331)	-
Altre voci	27,50%	7.274	1.295		3	734	(32)	2.000
Altre voci	3,90%	644	28				(3)	25
Totale imposte differite			17.386	(81)	3	734	(3.006)	15.036
Imposte anticipate su:								
Fondo ripristino cave e aree industriali	27,50%	20.320	5.956			467	(835)	5.588
Fondo ripristino cave e aree industriali	3,90%	6.750	360				(97)	263
Fondo rischi diversi	27,50%	29.617	13.080			258	(5.193)	8.145
Ammortamento cespiti	27,50%	41.333	11.089			1.369	(1.091)	11.367
Benefici a dipendenti e compensi amministratori	27,50%	9.394	3.046		(499)	36		2.583
Svalutazione magazzino materiali	27,50%	4.437	2.190			82	(1.052)	1.220
Interessi passivi indeducibili	27,50%	240.587	49.553		153	16.456		66.162
Emissioni CO ₂	27,50%	1.558	429				(1)	428
Valutazione fair value derivati	27,50%	10.811	2.973					2.973
Svalutazione cespiti	27,50%	55.080	15.738			4.713	(5.304)	15.147
Perdite pregresse	27,50%	80.092	-	22.025				22.025
Altre voci	27,50%	19.527	5.362		(40)	845	(797)	5.370
Altre voci	3,90%	169	7					7
Totale imposte anticipate			109.783	22.025	(386)	24.226	(14.370)	141.278
Imposte anticipate non attivate			(56.796)		386	(23.491)	14.273	(65.628)
Totale			(35.601)	(22.106)	3	-	(2.909)	(60.614)

Figura 34: Imposte anticipate e differite Italcementi S.p.A.

Le imposte anticipate includono 22.025 migliaia di euro riferibili a perdite fiscali riportabili derivanti dall'interruzione del consolidato fiscale con la controllante Italmobiliare S.p.A.. Si segnala inoltre, che la parte di beneficio non attivato ammonta a 59.571 migliaia di euro di cui 13.733 migliaia di euro relativi all'esercizio in corso. Il decremento include 81 migliaia di euro imputate direttamente alla riserva Utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti. In relazione alle verifiche effettuate sulla recuperabilità nel medio termine delle imposte anticipate iscritte, si è adottato il criterio di attivare nuove imposte anticipate solo nei limiti delle imposte differite accantonate nel periodo.

3.4 IL SETTORE “SERVIZI PUBBLICI”

Per quanto riguarda tale settore sono state individuate due importanti società, quali Snam S.p.A. leader nella gestione del gas naturale e Enel S.p.A. che è uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'elettricità e del gas.

3.4.1 Snam S.p.A.

Snam è leader in Europa nella realizzazione e gestione integrata delle infrastrutture del gas naturale. Favorisce le condizioni per un costo equo dell'energia attraverso la gestione efficiente del sistema gas, lo sviluppo delle infrastrutture e l'offerta di servizi integrati per il mercato. Promuove l'integrazione delle reti europee anche attraverso partnership strategiche con i più importanti operatori del settore lungo i principali corridoi energetici e continentali.

Snam segue un modello di business etico e socialmente responsabile, in grado di generare valore per l'azienda e per le comunità in cui opera attraverso una professionalità riconosciuta e un dialogo trasparente con tutti gli stakeholder, nel rispetto dell'ambiente e dei territori. Una strategia di sviluppo chiara e sostenibile nel lungo periodo, basata su un piano di investimenti tra i più significativi nel panorama industriale del Paese, consente alla Società di attrarre capitali italiani ed esteri favorendo crescita e occupazione.

In qualità di operatore integrato nella gestione delle infrastrutture gas, il Gruppo Snam è attivo nel trasporto e dispacciamento del gas naturale, nella rigassificazione di gas naturale liquefatto, nello stoccaggio e nella distribuzione di gas naturale, attraverso quattro società operative

controllate al 100% dalla Corporate Snam S.p.A.: rispettivamente Snam Rete Gas, GNL Italia, Stogit e Italgas.

L'area di consolidamento al 31 dicembre 2014 è variata rispetto a quella in essere al 31 dicembre 2013 a seguito dell'ingresso, a partire dal mese di luglio 2014, della società Gasrule Insurance Limited⁹⁰ e di Azienda Energia e Servizi Torino S.p.A. (A.E.S.)⁹¹ entrambe partecipate da Snam al 100%⁹².

Con le sue oltre 6.000 persone, Snam è attiva nel trasporto, nello stoccaggio, nella rigassificazione e nella distribuzione cittadina del gas naturale⁹³.

I ricavi della gestione caratteristica ammontano a 196 milioni di euro e comprendono i ricavi per prestazioni di servizio (185 milioni di euro), costituiti principalmente dai riaddebiti, alle società controllate, dei costi sostenuti per la prestazione di servizi svolti e gestiti centralmente da Snam S.p.A. e i ricavi derivanti dall'affitto e manutenzione dei cavi di telecomunicazione in fibra ottica concessi in uso a terzi (11 milioni di euro).

Il personale in servizio nel Gruppo Snam al 31 dicembre 2014 è pari a 6.072 persone.

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (numero)	2012	2013	2014	Variazione
Dirigenti	115	116	124	8
Quadri	560	579	602	23
Impiegati	3.257	3.271	3.280	9
Operai	2.119	2.079	2.066	(13)
	6.051	6.045	6.072	27

Figura 35: Personale suddiviso per qualifica Snam S.p.A.

⁹⁰ Compagnia captive assicurativa con sede a Dublino.

⁹¹ Società operante nel settore della distribuzione di gas naturale.

⁹² Direttamente la prima e indirettamente, attraverso Italgas, la seconda.

⁹³ Gestisce una rete nazionale di trasporto lunga oltre 32.000 chilometri, 8 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore e un network di distribuzione locale che si estende complessivamente per oltre 55.000 chilometri.

In particolare, le dinamiche occupazionali registrate nel corso del 2014 hanno riguardato:

- un aumento di 398 persone, delle quali 185 per assunzioni dal mercato (di cui il 40% laureato e il 60% con diploma di istituto tecnico) e 213 da Italgas e controllate, a seguito del consolidamento di A.E.S. (203) e di nuove concessioni acquisite (10 persone);
- una diminuzione di 100 persone delle quali 75 per risoluzione del rapporto di lavoro e 25 per altre uscite dal servizio.

Rispetto alla distribuzione del gruppo sul territorio nazionale, 3.368 persone sono impiegate nelle regioni del Nord d'Italia, 1.178 nel Centro e 1.525 nel Sud.

Il capitale sociale di Snam è costituito da azioni ordinarie nominative, indivisibili e aventi diritto ciascuna a un voto. Alla data dell'11 marzo 2015 il capitale di Snam ammonta a 3.696.851.994,00 euro ed è rappresentato da n. 3.500.638.294 azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale.

In relazione all'azionariato, alla fine dell'anno, sulla base delle risultanze del Libro soci e di altre informazioni raccolte, CDP Reti S.p.A. detiene il 28,98% del capitale sociale, Eni S.p.A. l'8,25%, CDP GAS S.r.l. l'1,12%, Snam S.p.A. tramite le azioni proprie in portafoglio, lo 0,03%, mentre il restante 61,62% è detenuto da altri azionisti.

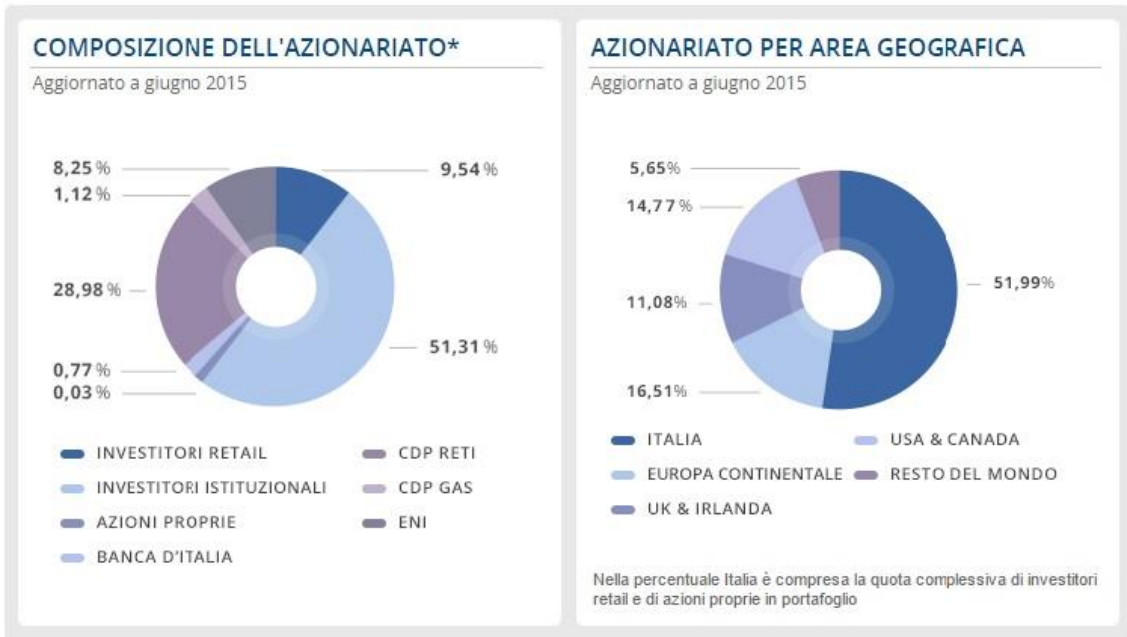


Figura 36: Azionariato di Snam S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

Situazione patrimoniale - finanziaria

	31.12.2013		31.12.2014		
	Note	Totale	di cui verso parti correlate	Totale	di cui verso parti correlate
ATTIVITÀ					
Attività correnti					
Disponibilità liquide ed equivalenti	(6)	1.687.294		1.703.660	
Crediti commerciali e altri crediti	(7)	2.076.875.379	2.063.669.765	2.873.278.786	2.860.933.979
Attività per imposte sul reddito correnti	(8)	1.397.101		16.136.430	
Attività per altre imposte correnti	(8)	1.948.318		2.105.335	
Altre attività correnti	(9)	30.032.453		12.310.429	3.079
		2.111.940.545		2.905.534.640	
Attività non correnti					
Immobili, impianti e macchinari	(10)	2.889.385		3.545.204	
Attività immateriali	(11)	12.798.682		14.464.617	
Partecipazioni in imprese controllate e a controllo congiunto	(12)	8.196.416.292		8.694.864.580	
Altri crediti	(7)	9.638.472.640	9.638.205.745	9.371.265.285	9.370.998.573
Attività per imposte anticipate	(13)	6.260.782		8.837.416	
Altre attività non correnti	(9)	30.190.409		30.261.069	377.460
		17.887.028.190		18.123.238.171	
TOTALE ATTIVITÀ		19.998.968.735		21.028.772.811	
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO					
Passività correnti					
Passività finanziarie a breve termine	(14)	1.946.743.166	10.899.883	1.057.940.510	12.939.487
Quote a breve di passività finanziarie					
a lungo termine	(14)	303.291.023	3.133.667	998.799.056	
Debiti commerciali e altri debiti	(15)	105.060.182	41.012.837	150.574.484	77.492.460
Passività per imposte sul reddito correnti	(8)	76.256.075		158.230	
Passività per altre imposte correnti	(8)	5.121.397		3.651.703	
Altre passività correnti	(16)	3.277.612		3.257.115	
		2.439.749.455		2.214.381.098	
Passività non correnti					
Passività finanziarie a lungo termine	(14)	11.076.125.216	399.731.148	11.882.811.515	
Fondi per rischi e oneri	(17)	5.015.533		4.265.873	
Fondi per benefici ai dipendenti	(18)	15.937.019		19.375.797	
Altre passività non correnti	(16)	21.826.623		22.783.578	
		11.118.904.391		11.929.236.763	
TOTALE PASSIVITÀ		13.558.653.846		14.143.617.861	
PATRIMONIO NETTO					
	(19)				
Capitale sociale		3.571.187.994		3.696.851.994	
Riserve		2.509.054.456		2.722.593.690	
Utile netto		705.040.199		470.470.318	
Azioni proprie		(6.978.016)		(4.761.052)	
Acconto sul dividendo		(337.989.744)			
TOTALE PATRIMONIO NETTO		6.440.314.889		6.885.154.950	
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		19.998.968.735		21.028.772.811	

Figura 37: Situazione patrimoniale – finanziaria Snam S.p.A.

Conto economico

	Note	2013		2014	
		Totale	di cui verso parti correlate	Totale	di cui verso parti correlate
RICAVI	(21)				
Ricavi della gestione caratteristica		182.137.185	170.355.917	196.250.487	184.422.084
Altri ricavi e proventi		1.533.953	122.935	1.064.598	399.884
		183.671.138		197.315.085	
COSTI OPERATIVI	(22)				
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi		(121.960.289)	(12.543.894)	(142.849.744)	(14.368.466)
Costo lavoro		(66.316.512)	(16.377.192)	(68.260.881)	(13.720.175)
		(188.276.801)		(211.110.625)	
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	(23)	(3.319.853)		(4.532.690)	
RISULTATO OPERATIVO		(7.925.516)		(18.328.230)	
(ONERI) PROVENTI FINANZIARI	(24)				
Proventi finanziari		445.028.390	444.900.829	384.698.839	384.490.755
Proventi da strumenti derivati		305.121		196.578	
Oneri finanziari		(489.498.766)	(11.303.112)	(434.903.935)	(2.741.920)
Oneri da strumenti derivati				(29.559)	
		(44.165.255)		(50.038.077)	
PROVENTI SU PARTECIPAZIONI	(25)	757.211.455		536.533.262	
UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE		705.120.684		468.166.955	
Imposte sul reddito	(26)	(80.485)		2.303.363	
UTILE NETTO		705.040.199		470.470.318	

Figura 38: Conto economico Snam S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

Fondo smantellamento e ripristino siti

Il Gruppo Snam sostiene delle passività significative connesse agli obblighi di rimozione e smantellamento di impianti o parti di impianto. La stima dei costi futuri di smantellamento e di ripristino è un processo complesso e richiede l'apprezzamento ed il giudizio della Direzione aziendale nella valutazione delle passività da sostenersi a distanza di molti anni per l'adempimento di obblighi di smantellamento e di ripristino, spesso non compiutamente definiti da leggi, regolamenti amministrativi o clausole contrattuali. Inoltre questi obblighi risentono del costante aggiornamento delle tecniche e dei costi di smantellamento e di ripristino, nonché della

continua evoluzione della sensibilità politica e pubblica in materia di salute e di tutela ambientale. La criticità delle stime contabili degli oneri di smantellamento e di ripristino dipende anche dalla tecnica di contabilizzazione di tali oneri il cui valore attuale è inizialmente capitalizzato insieme al costo dell'attività cui si riferiscono in contropartita al fondo rischi. Successivamente il valore del fondo rischi è aggiornato per riflettere il trascorrere del tempo, e le eventuali variazioni di stima a seguito delle modifiche dei flussi di cassa attesi, della tempistica della loro realizzazione nonché dei tassi di attualizzazione adottati. La determinazione del tasso di attualizzazione da utilizzare sia nella valutazione iniziale dell'onere sia nelle valutazioni successive è frutto di un processo complesso che comporta giudizi soggettivi da parte della Direzione aziendale.

Passività ambientali

Il Gruppo Snam è soggetto, in relazione alle attività svolte, a numerose leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente a livello comunitario⁹⁴, nazionale⁹⁵, regionale e locale, ivi incluse le leggi che attuano convenzioni e protocolli internazionali relativi alle attività svolte. Con riferimento a tali normative, quando è probabile l'esistenza di una passività onerosa e l'ammontare può essere stimato attendibilmente, i relativi costi sono accantonati. Sebbene il gruppo attualmente non ritenga che vi saranno effetti negativi particolarmente rilevanti sul bilancio dovuti al mancato rispetto della normativa ambientale, anche tenuto conto degli interventi già effettuati, tuttavia non può essere escluso con certezza che Snam possa

⁹⁴ Con riferimento ai principali obiettivi della politica energetica comunitaria, l'attività regolatoria si articola in quattro aree tematiche: Umbundling, Infrastrutture, Liquidità di mercato, Armonizzazione regolatoria.

⁹⁵ La regolazione in Italia disciplina il settore delle infrastrutture energetiche con riferimento a tre ambiti normativi: Tariffe, Codici, Qualità del servizio.

incorrere in ulteriori costi o responsabilità anche di proporzioni rilevanti in quanto, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevedere gli effetti dei futuri sviluppi tenuto conto tra l'altro dei seguenti aspetti: (i) la possibilità che emergano contaminazioni; (ii) i risultati delle caratterizzazioni in corso e da eseguire e gli altri possibili effetti derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti; (iii) gli eventuali effetti di nuove leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente; (iv) gli effetti di eventuali innovazioni tecnologiche per il risanamento ambientale; (v) la possibilità di controversie e la difficoltà di determinare le eventuali conseguenze, anche in relazione alla responsabilità di altri soggetti e ai possibili indennizzi.

Oltre a rilevare le passività ambientali, gli obblighi di rimozione delle attività materiali e di ripristino dei siti, Snam effettua accantonamenti connessi prevalentemente ai contenziosi legali e fiscali.

Per quanto concerne i contenziosi, Snam è parte in procedimenti civili, amministrativi e penali e in azioni legali collegate al normale svolgimento delle sue attività. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei rischi esistenti, Snam ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio.

Salvo diversa indicazione non è stato effettuato alcuno stanziamento a fronte di tali contenziosi⁹⁶ in quanto la Società ritiene improbabile un esito

⁹⁶ I contenziosi di cui è parte la società hanno origine da diversi fattori: (i) indagini della Magistratura sulla misura del gas; (ii) incendio conseguente alla fuoriuscita di gas presumibilmente verificatosi a seguito della rottura di un giunto dielettrico nel comune di Tresana e l'evento ha causato la morte di un operaio; (iii) istruttoria per violazione della regolazione della disponibilità delle misure del potere calorifico superiore del gas naturale; (iv) procedimento per la determinazione della quota parte degli oneri derivanti dai crediti non riscossi, da riconoscere al responsabile del bilanciamento gas; (v) recupero dei crediti nei confronti di utenti del sistema di stoccaggio; (vi) regolamentazione in materia ambientale.

Questi sono solo alcuni dei contenziosi in essere nei confronti di Snam.

sfavorevole dei procedimenti, ovvero perché l'ammontare dello stanziamento non è stimabile in modo attendibile⁹⁷.

I *fondi per rischi e oneri*, di importo pari a 4 milioni di euro (5 milioni di euro al 31 dicembre 2013), sono analizzati nella seguente tabella:

(milioni di €)	31.12.2013			
	Saldo iniziale	Accantonamenti	Utilizzi	
			a fronte oneri	Saldo finale
Fondo rischi per contenziosi legali	1			1
Altri fondi rischi e oneri	2	2		4
	3	2		5

(milioni di €)	31.12.2014			
	Saldo iniziale	Accantonamenti	Utilizzi	
			a fronte oneri	Saldo finale
Fondo rischi per contenziosi legali	1	1	(1)	1
Altri fondi rischi e oneri	4		(1)	3
	5	1	(2)	4

Figura 39: Fondi per rischi e passività potenziali Snam S.p.A.

Il fondo rischi per contenziosi legali (1 milione di euro; parimenti al 31 dicembre 2013) accoglie gli oneri che la Società ha stimato di dover sostenere a fronte di cause legali in essere.

Gli altri fondi (3 milioni di euro; 4 milioni di euro al 31 dicembre 2013) riguardano principalmente gli oneri sociali correlati ai benefici a lungo termine connessi ai piani di Incentivazione Monetaria Differita (IMD) ed ai piani di Incentivazione monetaria a Lungo Termine (ILT) per 2 milioni di euro complessivamente.

⁹⁷ "Paragrafo 13" IAS 37.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le *imposte sul reddito* di competenza dell'esercizio, di importo pari a -2 milioni di euro, si analizzano come segue:

(milioni di €)	2013			2014		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Imposte correnti	(1)	2	1	(3)	2	(1)
Imposte correnti di competenza dell'esercizio	1	2	3	(3)	2	(1)
Rettifiche per imposte correnti relative a esercizi precedenti	(2)		(2)			
Imposte differite e anticipate	(1)		(1)	(1)		(1)
Imposte anticipate	(1)		(1)	(1)		(1)
	(2)	2		(3)	1	(2)

Figura 40: *Imposte sul reddito Snam S.p.A.*

Le aliquote applicate e previste dalla normativa fiscale sono pari rispettivamente al 27,5% per l'IRES ed al 4,65% per l'IRAP.

Le imposte correnti per IRES⁹⁸ negative rappresentano il beneficio che la Società ritrae dal regime del Consolidato Fiscale Nazionale.

Per quanto riguarda le Imposte differite e anticipate, non risultano imposte differite, ma si rilevano solo quelle anticipate.

Le *attività per imposte anticipate* ammontano a 9 milioni di euro (6 milioni di euro al 31 dicembre 2013). Le imposte anticipate sono di seguito analizzate in base alla natura delle differenze temporanee:

(milioni di €)	Saldo iniziale	Accantonamenti	Utilizzi	Impatti rilevati a patrimonio netto	Altre variazioni	Saldo finale	di cui: IRES	di cui: IRAP
Attività per imposte anticipate								
Benefici ai dipendenti	3	2	(1)	1		5	4	1
Fondi rischi e oneri e altri accantonamenti non deducibili	1	1	(1)			1	1	
Altre differenze temporanee	2			1		3	3	
	6	3	(2)	2		9	8	1

Figura 41: *Imposte anticipate Snam S.p.A.*

⁹⁸ L'incidenza dell'IRES sul risultato prima delle imposte è influenzata dalla tassazione dei dividendi distribuiti dalle società controllate per il 5% del loro ammontare.

3.4.2 Enel S.p.A.

Enel è una multinazionale dell'energia e uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'elettricità e del gas, con un particolare focus su Europa e America Latina. Il Gruppo opera in oltre 30 Paesi di 4 continenti, produce energia attraverso una capacità installata netta di oltre 89 GW e distribuisce elettricità e gas su una rete di circa 1,9 milioni di chilometri. Con oltre 61 milioni di utenze nel mondo, Enel registra la più ampia base di clienti rispetto ai suoi competitors europei e si situa fra le principali aziende elettriche d'Europa in termini di capacità installata e reported EBITDA⁹⁹.

Enel è fortemente impegnata nel settore delle energie rinnovabili, nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie amiche dell'ambiente. La sicurezza è prioritaria per il Gruppo Enel che nella gestione di questo aspetto così fondamentale delle sue attività, adotta un approccio proattivo, prestando particolare attenzione alla prevenzione e alla promozione della cultura della sicurezza.

Per quanto riguarda il modello organizzativo di Enel, in data 31 luglio 2014, il Gruppo Enel si è dotato di una nuova struttura organizzativa, basata su una matrice Divisioni/Geografie e focalizzata sugli obiettivi industriali del Gruppo, con una chiara individuazione di ruoli e responsabilità al fine di:

- perseguire e mantenere la leadership tecnologica nei settori in cui il Gruppo opera, assicurandone l'eccellenza operativa;
- massimizzare il livello di servizio verso i clienti nei mercati locali.

⁹⁹ "Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization". L'EBITDA rappresenta l'utile prima degli interessi passivi, imposte, svalutazioni e ammortamenti su beni materiali e immateriali.

Grazie a questa nuova struttura¹⁰⁰, il Gruppo potrà beneficiare di una minore complessità nell'esecuzione delle azioni manageriali intraprese e nell'analisi dei fattori chiave di generazione del valore.

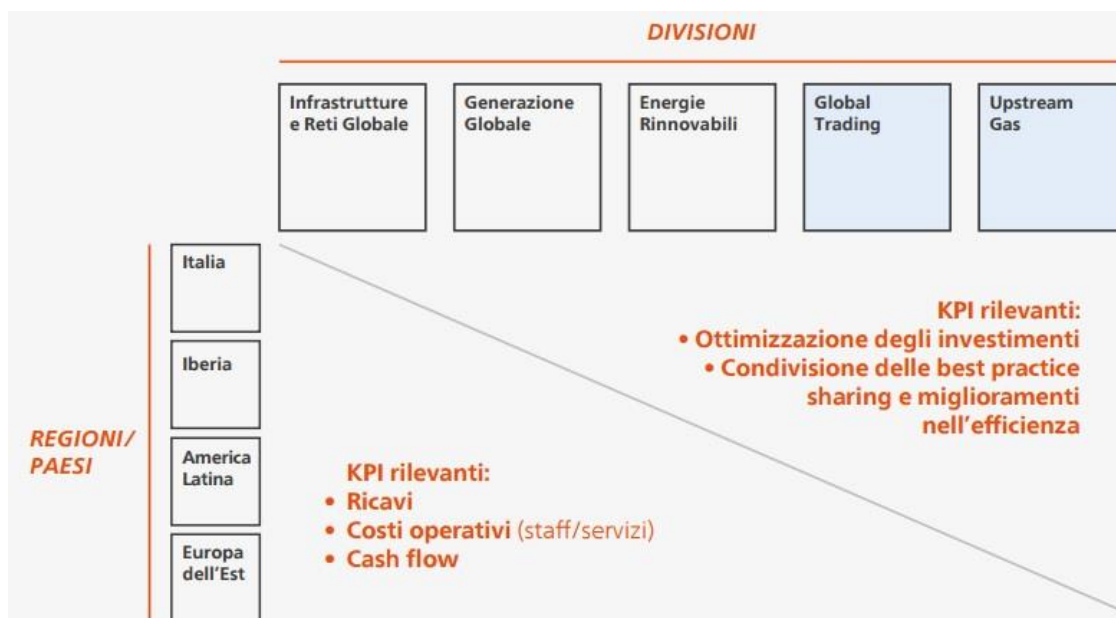


Figura 42: Modello organizzativo Enel S.p.A.

Il personale del Gruppo Enel al 31 dicembre 2013 è pari a 68.961 dipendenti, di cui oltre la metà impegnata nelle società del Gruppo con sede non italiana. L'applicazione dal 1° gennaio 2014 del principio contabile IFRS 11¹⁰¹ ha comportato, a livello Gruppo, il deconsolidamento di oltre 1.000 risorse.

L'organico nel corso dell'anno si è ridotto di circa 1.400 risorse, prevalentemente per effetto del saldo negativo tra assunzioni e cessazioni. Le principali variazioni hanno riguardo il perimetro Italia che ha registrato un elevato numero di cessazioni (52% delle cessazioni complessive del Gruppo) a seguito dell'applicazione dello strumento giuridico in tema di

¹⁰⁰ La nuova struttura organizzativa modificherà la struttura del reporting, l'analisi dei risultati economici e finanziari del Gruppo e, coerentemente, la rappresentazione dei risultati consolidati solo a partire dall'inizio del 2015.

¹⁰¹ IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

pensionamento anticipato previsto dall'art. 4 della legge n. 92/2012, in parte bilanciate dalle assunzioni (51% delle assunzioni complessive del Gruppo); di fatto tale manovra ha comportato un ricambio generazionale nelle società italiane.

I ricavi della società ammontano a quasi 246 milioni di cui circa 245 milioni di euro sono riferiti ai "Ricavi per prestazioni di servizi" ed 1 milione di euro è relativo agli "Altri ricavi e proventi". I ricavi per "Prestazioni di servizi", pari a 245 milioni di euro, si riferiscono a prestazioni rese alle società controllate nell'ambito della funzione di indirizzo e coordinamento svolta dalla Società e al riaddebito di oneri di diversa natura sostenuti e di competenza delle controllate stesse. Il decremento rispetto all'esercizio precedente, pari a 24 milioni di euro, è dovuto principalmente sia ai minori riaddebiti nei confronti di alcune società del Gruppo per prestazioni connesse a operazioni di aggregazione e riorganizzazione societaria sia alla riduzione dei ricavi per management fee e per le attività di service.

I "Ricavi delle prestazioni" possono essere suddivisi per area geografica come di seguito:

- 206 milioni di euro in Italia;
- 34 milioni di euro in Europa - Paesi UE;
- 5 milioni di euro in Europa - Paesi extra UE.

Al 31 dicembre 2014 (così come al 31 dicembre 2013) il capitale sociale di Enel S.p.A., interamente sottoscritto e versato, risulta pari a 9.403.357.795 euro, rappresentato da altrettante azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Al 31 dicembre 2014 non risultano azionisti in possesso di una partecipazione superiore al 2% del capitale della Società¹⁰² all'infuori del Ministero dell'Economia e delle Finanze (con il 31,24% del capitale sociale), di CNP Assurances (con il 3,67% del capitale sociale, posseduto alla data del 26 giugno 2014 a titolo di gestione del risparmio) e di People's Bank of China (con il 2,07% del capitale sociale). In data 26 febbraio 2015 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ceduto una partecipazione pari il 5,74% del capitale della Società; pertanto, a seguito di tale operazione, la partecipazione detenuta dal suddetto Ministero è scesa dal 31,24% al 25,50% del capitale della Società.

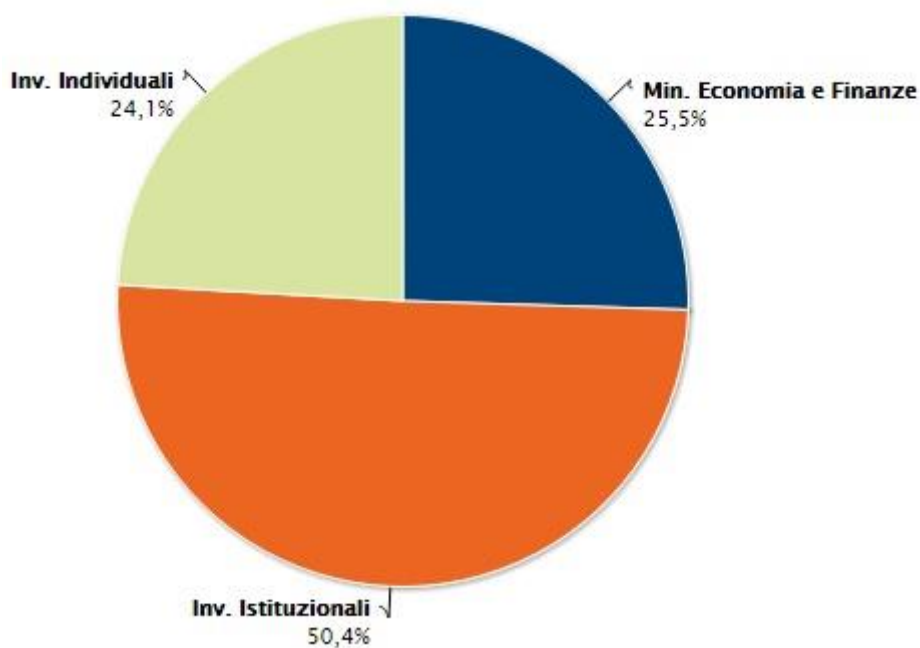


Figura 43: Principali investitori di Enel S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

¹⁰² Sulla base delle risultanze del libro dei Soci e tenuto conto delle comunicazioni inviate alla CONSOB e pervenute alla Società ai sensi dell'art. 120 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nonché delle altre informazioni a disposizione.

Stato patrimoniale

Euro		Note			
ATTIVITÀ		al 31.12.2014		al 31.12.2013	
		<i>di cui con parti correlate</i>		<i>di cui con parti correlate</i>	
Attività non correnti					
Attività materiali	10	7.795.187		8.632.640	
Attività immateriali	11	11.405.854		11.331.906	
Attività per imposte anticipate	12	382.572.824		278.678.021	
Partecipazioni	13	38.754.068.086		39.289.052.513	
Derivati	14	1.979.171.296	818.817.602	1.355.401.642	971.785.658
Altre attività finanziarie non correnti	15	146.490.819	116.989.366	164.581.474	116.989.366
Altre attività non correnti	16	466.782.285	176.864.784	483.128.702	198.690.947
	[Subtotale]	41.748.286.351		41.590.806.898	
Attività correnti					
Crediti commerciali	17	131.944.125	126.901.064	216.133.599	208.963.697
Crediti per imposte sul reddito	18	624.614.245		253.623.738	
Derivati	14	280.273.785	50.482.464	176.685.848	104.059.774
Altre attività finanziarie correnti	19	5.040.376.082	4.222.947.341	5.280.776.020	4.169.321.515
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	20	6.972.042.465		3.122.891.795	
Altre attività correnti	21	243.507.371	208.144.734	319.387.652	196.029.881
	[Subtotale]	13.292.758.073		9.369.498.652	
TOTALE ATTIVITÀ		55.041.044.424		50.960.305.550	
Euro		Note			
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		al 31.12.2014		al 31.12.2013	
		<i>di cui con parti correlate</i>		<i>di cui con parti correlate</i>	
Patrimonio netto					
Capitale sociale		9.403.357.795		9.403.357.795	
Altre riserve		9.113.576.853		9.179.799.975	
Utili/(Perdite) accumulati		6.061.293.373		5.911.368.935	
Utile dell'esercizio		558.202.514		1.372.360.952	
TOTALE PATRIMONIO NETTO	22	25.136.430.535		25.866.887.657	
Passività non correnti					
Finanziamenti a lungo termine	23	17.287.754.222		17.764.398.155	
TFR e altri benefici ai dipendenti	24	301.792.836		335.802.956	
Fondi rischi e oneri	25	16.242.515		22.914.882	
Passività per imposte differite	12	251.979.935		130.417.074	
Derivati	14	2.483.607.608	469.314.078	2.097.671.557	69.551.426
Altre passività non correnti	26	286.974.494	286.925.885	283.108.323	281.355.187
	[Subtotale]	20.628.351.610		20.634.312.947	
Passività correnti					
Finanziamenti a breve termine	23	4.745.815.106	4.319.403.537	1.653.452.736	1.531.015.176
Quote correnti dei finanziamenti a lungo termine	23	2.362.593.688		1.060.916.047	
Debiti commerciali	27	138.773.087	54.531.005	212.116.969	82.427.757
Derivati	14	359.151.436	233.714.323	237.438.726	71.724.967
Altre passività finanziarie correnti	28	694.402.099	54.139.432	586.528.715	30.211.789
Altre passività correnti	30	975.526.863	396.492.507	708.651.753	643.231.699
	[Subtotale]	9.276.262.279		4.459.104.946	
TOTALE PASSIVITÀ		29.904.613.889		25.093.417.893	
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ		55.041.044.424		50.960.305.550	

Figura 44: Situazione patrimoniale – finanziaria Enel S.p.A.

Conto economico

Euro	Note	2014		2013	
			di cui con parti correlate		di cui con parti correlate
Ricavi					
Ricavi delle prestazioni	4.a	244.732.151	244.663.410	268.845.478	268.636.586
Altri ricavi e proventi	4.b	920.520	92.914	6.653.586	4.473.336
	[Subtotale]	245.652.671		275.499.064	
Costi					
Acquisti di energia elettrica e materiali di consumo	5.a	1.426.297		6.410.639	
Servizi e godimento beni di terzi	5.b	184.864.554	57.699.240	230.244.862	78.671.891
Costo del personale	5.c	119.589.202	(32.288)	90.030.892	(487)
Ammortamenti e perdite di valore	5.d	543.329.226		8.823.887	
Altri costi operativi	5.e	19.256.153	(317.979)	14.056.103	115.042
	[Subtotale]	868.465.432		349.566.383	
Risultato operativo		(622.812.761)		(74.067.319)	
Proventi da partecipazioni	6	1.818.272.847	1.818.272.847	2.028.038.570	2.028.038.570
Proventi finanziari da contratti derivati	7	2.190.314.832	459.596.620	1.491.687.360	938.294.046
Altri proventi finanziari	8	221.643.785	194.191.141	320.518.912	226.716.064
Oneri finanziari da contratti derivati	7	1.954.373.400	1.169.367.271	1.601.052.005	185.192.393
Altri oneri finanziari	8	1.377.093.325	3.142.675	1.001.287.461	124.529.446
	[Subtotale]	898.764.739		1.237.905.376	
Risultato prima delle imposte		275.951.978		1.163.838.057	
Imposte	9	(282.250.536)		(208.522.895)	
UTILE DELL'ESERCIZIO		558.202.514		1.372.360.952	

Figura 45: Conto economico Enel S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

I “Fondi rischi e oneri” sono destinati a coprire le potenziali passività ritenute possibili che potrebbero derivare alla società da vertenze giudiziali e da altro contenzioso, senza considerare gli effetti di quelle vertenze che si stima abbiano un esito positivo e di quelle per le quali un eventuale onere non sia ragionevolmente quantificabile. Nel determinare l’entità del fondo si considerano sia gli oneri presunti che potrebbero derivare da vertenze giudiziali e da altro contenzioso intervenuti nell’esercizio, sia l’aggiornamento delle stime sulle posizioni sorte in esercizi precedenti e non riguardanti i rami aziendali conferiti.

Contenziosi

Il Gruppo Enel è parte in giudizio in diversi contenziosi legali relativi alla produzione, al trasporto e alla distribuzione di energia elettrica. Data la natura di tali contenziosi, non è sempre oggettivamente possibile prevedere l'esito finale di tali vertenze, alcune delle quali potrebbero concludersi con esito sfavorevole. Sono stati costituiti fondi destinati a coprire tutte le passività significative per i casi in cui i legali abbiano constatato la probabilità di un esito sfavorevole e una stima ragionevole dell'importo della perdita.

Smantellamento e ripristino siti

Nel calcolo della passività relativa allo smantellamento degli impianti e ripristino dei siti in cui essi insistono, in particolare per lo smantellamento degli impianti nucleari e per lo stoccaggio delle scorie o altri scarti di materiali radioattivi, la stima dei costi futuri rappresenta un processo critico in considerazione del fatto che si tratta di costi che verranno sostenuti in un arco temporale molto lungo, stimabile fino a 100 anni. L'obbligazione, basata su ipotesi finanziarie e ingegneristiche, è calcolata attualizzando i futuri flussi di cassa attesi che il Gruppo ritiene di dover pagare a seguito dell'operazione di smantellamento. Il tasso di sconto impiegato per l'attualizzazione della passività è quello c.d. "privo di rischio", al lordo delle imposte¹⁰³, e si basa sui parametri economici del Paese dove l'impianto è dislocato. Tale passività è quantificata dal management sulla base della tecnologia esistente alla data di valutazione ed è rivista, ogni anno, tenendo conto dello sviluppo nelle tecniche di smantellamento e ripristino, nonché della continua evoluzione delle leggi esistenti in materia di protezione della

¹⁰³ *Risk free rate.*

salute e della tutela ambientale. Successivamente il valore dell'obbligazione è adeguato per riflettere il trascorrere del tempo e le eventuali variazioni di stima.

Oltre alle voci elencate in precedenza, l'uso di stime ha riguardato la valutazione di operazioni di pagamento basate sulle azioni e il processo di valutazione del fair value delle attività acquisite e delle passività assunte con operazioni di aggregazioni aziendali.

La movimentazione dei fondi rischi e oneri è di seguito riportata.

Milioni di euro	Rilevazione a Conto economico			Utilizzi	Totale	
	al 31.12.2013	Accantonamenti	Rilasci		al 31.12.2014	<i>di cui quota corrente</i>
Fondo contenzioso, rischi e oneri diversi:						
- contenzioso legale	19	-	(6)	(1)	12	12
- altri	3	-	-	-	3	-
Totale fondo contenzioso, rischi e oneri diversi	22	-	(6)	(1)	15	12
Fondo oneri per incentivi all'esodo	1	-	-	-	1	1
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI	23	-	(6)	(1)	16	13

Figura 46: *Fondi per rischi e passività potenziali Enel S.p.A.*

La riduzione netta del fondo relativo al contenzioso legale, pari a 7 milioni di euro, riflette essenzialmente le revisioni di stima su alcuni contenziosi in essere (6 milioni di euro). Si ricorda che, in base a quanto stabilito dallo IAS 37, alla fine di ogni esercizio è necessario effettuare una revisione annuale degli importi imputati a bilancio al fine di riflettere la miglior stima a quella data¹⁰⁴.

Il fondo "contenzioso legale" è destinato a coprire le passività che potrebbero derivare da vertenze giudiziali e da altro contenzioso. Esso

¹⁰⁴ "Paragrafo 59" IAS 37.

include la stima dell'onere a fronte dei contenziosi sorti nell'esercizio, oltre che l'aggiornamento delle stime (attualizzazione del fondo) sulle posizioni sorte negli esercizi precedenti, in base alle indicazioni dei legali interni ed esterni.

Gli "altri fondi" si riferiscono a rischi e oneri di varia natura, connessi principalmente a controversie di carattere regolatorio ed a contenziosi con enti locali per tributi e canoni di varia natura. In particolare, con riferimento al contenzioso esistente e a quello potenziale in materia di Imposta Comunale sugli Immobili ("ICI") e di Imposta Municipale Unica ("IMU") in Italia, Enel¹⁰⁵ ha tenuto conto dei criteri introdotti dalla circolare n. 6/2012 dell'Agenzia del Territorio nella stima delle passività iscritte in bilancio a fronte di tale fattispecie, sia ai fini della quantificazione del rischio probabile sui contenziosi già incardinati, sia ai fini di una ragionevole valutazione di probabili oneri futuri su posizioni non ancora oggetto di rilievi da parte degli Uffici del Territorio e dei Comuni.

Il "Fondo oneri per incentivi all'esodo" accoglie la stima degli oneri connessi alle offerte per risoluzioni consensuali anticipate del rapporto di lavoro derivanti da esigenze organizzative.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sul reddito di competenza dell'esercizio sono così composte:

Milioni di euro			
	2014	2013	2014-2013
Imposte correnti	(299)	(216)	(83)
Imposte anticipate	8	10	(2)
Imposte differite	9	(2)	11
Totale imposte	(282)	(208)	(74)

Figura 47: Imposte sul reddito Enel S.p.A.

¹⁰⁵ Ma anche le altre società del gruppo.

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2014 risultano complessivamente positive per 282 milioni di euro per effetto principalmente della riduzione della base imponibile Ires rispetto al risultato civilistico ante imposte dovuta all'esclusione del 95% dei dividendi percepiti dalle società controllate e della deducibilità degli interessi passivi di Enel S.p.A. in capo al consolidato fiscale di Gruppo in base alle disposizioni in materia di Ires¹⁰⁶.

Tale andamento risente essenzialmente del diverso ammontare, nei due esercizi di riferimento, dei dividendi percepiti dalle società controllate nonché dell'indeducibilità delle svalutazioni sulle partecipazioni effettuate nel corso del 2014 e aventi i requisiti di cui all'art. 87 del TUIR¹⁰⁷.

Attività per imposte anticipate e passività per imposte differite

Di seguito vengono dettagliati i movimenti delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" per tipologia di differenze temporali:

Milioni di euro				
	al 31.12.2013	Incres./((Decres.) con imputazione a Conto economico	Incres./((Decres.) con imputazione a patrimonio netto	al 31.12.2014
	Totale			Totale
Attività per imposte anticipate				
<i>Natura delle differenze temporanee:</i>				
- accantonamenti per rischi e oneri e perdite di valore	36	(5)	(3)	28
- strumenti finanziari derivati	199	-	115	314
- altre partite	44	(3)	-	41
Totale attività per imposte anticipate	279	(8)	112	383
Passività per imposte differite				
<i>Natura delle differenze temporanee:</i>				
- valutazione strumenti finanziari	130	-	113	243
- altre partite	-	9	-	9
Totale passività per imposte differite	130	9	113	252
Attività per imposte anticipate su IRES risultanti anche dopo un'eventuale compensazione	171			172
Passività per imposte differite su IRAP risultanti anche dopo un'eventuale compensazione	(22)			(41)

Figura 48: Imposte anticipate e differite Enel S.p.A.

¹⁰⁶ Art. 96 T.u.i.r. "Interessi passivi".

¹⁰⁷ Art. 87 T.u.i.r. "Plusvalenze esenti".

Le “Attività per imposte anticipate” ammontano a 383 milioni di euro (279 milioni di euro al 31 dicembre 2013) e presentano un incremento di 104 milioni di euro rispetto all’esercizio precedente, da riferirsi principalmente alle imposte anticipate sulla valutazione al fair value delle operazioni di cash flow hedge¹⁰⁸ (115 milioni di euro) e al rilascio di alcune partite connesse ad accantonamenti per rischi e perdite di valore (5 milioni di euro). Le “Passività per imposte differite” sono pari a 252 milioni di euro (130 milioni di euro al 31 dicembre 2013) e registrano un incremento di 122 milioni di euro, dovuto sostanzialmente alle imposte differite relative alla valutazione al fair value delle operazioni di cash flow hedge (113 milioni di euro). Il valore delle imposte differite è stato determinato applicando le aliquote del 27,5% per l’IRES e del 5,57% per l’IRAP (tenuto conto delle addizionali regionali); il valore delle imposte anticipate è stato determinato applicando unicamente l’aliquota IRES del 27,5% in quanto, per i prossimi esercizi, non si prevede di realizzare redditi imponibili IRAP tali da riassorbire le differenze temporanee deducibili.

¹⁰⁸ Il cash flow hedge (Cfh) è definito dallo Ias 39, “Strumenti finanziari derivati”, come la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato ad una attività o passività rilevata. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i «flussi di cassa futuri» derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio, i crediti finanziari a tasso variabile ed i finanziamenti a tasso variabile. I flussi di cassa futuri rappresentano dunque gli elementi coperti.

3.5 IL SETTORE “PRODOTTI PER LA CASA, PER LA PERSONA E MODA”

Per quanto riguarda tale settore sono state individuate due importanti società, quali Tod's S.p.A. leader nel settore delle calzature e della pelletteria e Moncler S.p.A. che è un'azienda tessile specializzata in abbigliamento invernale.

3.5.1 Tod's S.p.A.

Tod's S.p.A.¹⁰⁹ è un'azienda specializzata nella produzione di calzature e accessori di lusso che appartiene alla famiglia Della Valle ed è la holding operativa di un Gruppo che si colloca tra i principali players nel settore dei beni di lusso, con i marchi Tod's, Hogan, Fay e Roger Vivier. I marchi del Gruppo, pur nella loro distinta identità, sono accomunati da una stessa filosofia, che si contraddistingue per un equilibrato mix di tradizione e modernità, alta qualità, apporto creativo ed ampia utilizzabilità di ogni prodotto. La produzione viene realizzata negli stabilimenti del Gruppo¹¹⁰ e presso un ristretto numero di laboratori specializzati, con i quali il Gruppo ha instaurato relazioni consolidate di lungo periodo. Per tutti i prodotti l'acquisto dei materiali, la sorveglianza su tutte le fasi produttive ed il controllo dei prodotti finiti sono centralizzati presso la capogruppo, anche sui prodotti realizzati nei laboratori esterni.

Il Gruppo Tod's è attivo nella creazione, produzione e distribuzione di calzature, di articoli di pelletteria ed accessori e di abbigliamento. La missione dell'azienda è offrire, ad una clientela mondiale, prodotti di

¹⁰⁹ Fondata agli inizi del Novecento da Filippo Della Valle, nonno degli odierni proprietari Diego e Andrea Della Valle.

¹¹⁰ Sei stabilimenti per le calzature e due per la pelletteria.

altissima qualità che rispondano alle sue esigenze funzionali ed aspirazionali.

I dipendenti di Tod's sono n. 1.734 e sono così suddivisi:

	31.12.14	31.12.13	Media 14	Media 13
Dirigenti	39	40	40	39
Impiegati	837	779	833	791
Operai	858	867	856	865
Totale	1.734	1.686	1.729	1.695

Figura 49: Dipendenti di Tod's S.p.A.

I Ricavi delle vendite della Società ammontano a 672,3 milioni di euro nell'esercizio 2014 (652,4 milioni di euro nel 2013).

La voce Altri ricavi ammonta a 7,4 milioni di euro (12,7 milioni di euro nel 2013) ed include principalmente *royalties* attive e rimborsi assicurativi.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale della Società è di euro 61.218.802, suddiviso in numero 30.609.401 azioni da nominali euro 2 ciascuna, integralmente sottoscritto e versato; tutte le azioni hanno pari diritti in termini di voto in Assemblea e partecipazione agli utili. Al 31 dicembre 2014 il Signor Diego Della Valle, Presidente del Consiglio di Amministrazione, controlla, direttamente o indirettamente, il 57,471% del capitale azionario della Società. Al 31 dicembre 2014 la Società non detiene azioni proprie in portafoglio né nell'esercizio ha fatto operazioni sulle stesse azioni.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

Situazione patrimoniale-finanziaria

euro/000	Note	31.12.14	31.12.13
Attività non correnti			
<i>Attività immateriali</i>			
Attività a vita utile indefinita	5	150.919	150.919
Altre attività	5	27.163	27.972
Totale attività immateriali		178.082	178.891
<i>Attività materiali</i>			
Immobili e terreni	6	45.878	40.698
Impianti e macchinari	6	7.486	7.254
Attrezzature	6	13.188	13.661
Opere su beni di terzi	6	5.422	6.078
Altre	6	16.204	9.566
Totale attività materiali		88.178	77.257
<i>Altre attività</i>			
Investimenti immobiliari	8	32	36
Partecipazioni	9	174.422	156.468
Attività fiscali differite	10		
Altre	11	2.571	3.327
Totale altre attività		177.025	159.831
Totale attività non correnti		443.285	415.979
Attività correnti			
Rimanenze	12	179.788	155.784
Crediti commerciali ⁽¹⁾	13	196.968	168.916
Crediti tributari	13	16.691	10.784
Attività per derivati	14	93	4.135
Altre	13	28.384	30.186
Disponibilità liquide	15	36.440	102.169
Totale attività correnti		458.364	471.974
Totale attività		901.649	887.953

euro/000	Note	31.12.14	31.12.13
Patrimonio netto			
Capitale sociale	16	61.219	61.219
Riserve di capitale	16	213.975	213.975
Azioni proprie	16	-	-
Riserve di copertura	16	(8.011)	1.289
Riserve di utili	16	298.626	282.127
Risultato di periodo	16	78.414	101.502
Totale Patrimonio netto		644.223	660.112
Passività non correnti			
Accantonamenti per rischi	17	4.048	2.730
Passività fiscali differite	10	19.499	20.278
Fondi relativi al personale	18	8.409	7.504
Passività finanziarie non correnti	19	3.199	
Altre	20	16.189	19.797
Totale passività non correnti		51.344	50.309
Passività correnti			
Debiti commerciali ⁽²⁾	21	147.248	138.100
Debiti tributari	21	5.333	5.163
Passività per derivati	14	16.568	436
Altre	21	36.715	32.012
Passività finanziarie correnti	19	219	1.821
Totale passività correnti		206.083	177.532
Totale Patrimonio netto e passività		901.649	887.953

Figura 50: Situazione patrimoniale – finanziaria Tod's S.p.A.

Conto economico

euro/000	Note	Esercizio 14	Esercizio 13
Ricavi			
Ricavi delle vendite ⁽¹⁾	22	672.280	652.366
Altri ricavi e proventi	22	7.380	12.742
Totale ricavi		679.660	665.108
Costi operativi			
Variazione rimanenze PF e SL		17.179	(21)
Costi per materie prime e di consumo		(267.688)	(250.208)
Costi per servizi		(173.321)	(158.154)
Costi per utilizzo beni di terzi	17.4	(19.050)	(17.654)
Costo per il personale	23	(79.016)	(75.748)
Altri oneri operativi		(19.286)	(17.616)
Totale costi operativi		(541.183)	(519.401)
EBITDA		138.477	145.707
Ammortamenti e svalutazioni			
Ammortamenti attività immateriali	5	(6.603)	(6.323)
Ammortamenti attività materiali	6-7	(11.155)	(10.483)
Rivalutazioni (Svalutazioni)		(763)	
Totale ammortamenti e svalutazioni		(18.522)	(16.806)
Accantonamenti	13-17	(2.915)	(3.181)
EBIT		117.040	125.720
Proventi e oneri finanziari			
Proventi finanziari	24	14.267	10.506
Oneri finanziari	24	(14.187)	(11.064)
Proventi (oneri) finanziari		80	(558)
Proventi (oneri) da partecipazioni		57	18.000
Risultato prima delle imposte		117.177	143.162
Imposte sul reddito	10-26	(38.763)	(41.660)
Risultato netto		78.414	101.502

Figura 51: Conto economico Tod's S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

Le stime e le assunzioni utilizzate, sono basate su elementi noti alla data di predisposizione del bilancio, sull'esperienza storica e su altri elementi eventualmente considerati rilevanti.

Con riguardo a questo aspetto, la società si limita a dire ben poco. Specifica solamente che gli accantonamenti per rischi includono, per 4.048 migliaia di euro (esercizio 2013: 2.730 migliaia di euro), la prudenziale stima delle passività che potrebbero sorgere in capo alla Società in seguito

all'eventuale negativa conclusione di una serie di contenziosi legali in essere e l'accantonamento dell'esercizio è pari a 2.115 migliaia di euro.

Viene specificato solamente quale è stato l'accantonamento dell'esercizio, non viene fornito alcun prospetto che evidenzi il saldo a inizio e fine esercizio e non viene spiegato a cosa siano dovuti tali accantonamenti, cosa richiesta invece dallo IAS 37 ai paragrafi 84 e 85¹¹¹.

Non specifica neanche la natura dei contenziosi legali in essere.

Per quanto concerne invece, le passività potenziali e gli altri impegni, Tod's fa riferimento a:

i. Garanzie prestate a terzi. Al 31 dicembre 2014, è pari a 78.785 migliaia di euro (Esercizio 2013: 65.162 migliaia di euro) il valore delle garanzie prestate a terzi. Tale ammontare si riferisce principalmente alle garanzie rilasciate a fronte degli impegni contrattuali delle Società controllate, di cui per 64.880 migliaia di euro, a fronte di affidamenti bancari a disposizione delle Società controllate per i quali la Società si è costituita garante (Esercizio 2013: 49.426 migliaia di euro).

ii. Garanzie ricevute da terzi. Ammontano a 7.633 migliaia di euro (Esercizio 2013: 6.163 migliaia di euro) le garanzie ricevute dalla Società da istituzioni bancarie a copertura di impegni contrattuali propri.

iii Ipoteche. L'ipoteca di primo grado iscritta su un immobile di proprietà (stabilimento produttivo di Sant'Elpidio a Mare) per 30 milioni di euro, a garanzia del capitale mutuato e di tutti gli oneri derivanti dal contratto, è in corso di estinzione in seguito al rimborso totale del finanziamento.

¹¹¹ Vedi nota 81.

iv. Altre garanzie. TOD'S S.p.A. è garante nei confronti degli istituti bancari sottoscrittori di due prestiti obbligazionari non convertibili (ammortizzati) a tasso fisso (Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC e Société Européenne de Banque), emessi nel 2006 dalla controllata Holpaf B.V. per rifinanziare il debito assunto per l'acquisto del terreno e la costruzione dell'immobile di Omotesando. Nel dettaglio, tali impegni riguardano:

- Property Purchase Option: una opzione put concessa alla Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC avente ad oggetto l'immobile di Omotesando, che potrà essere esercitata solo in caso di un evento di default della Holpaf B.V. durante la durata dei prestiti obbligazionari, e relativa escussione dell'ipoteca da parte del creditore. In questo scenario, la TOD'S S.p.A. è obbligata ad acquistare l'immobile ad un prezzo determinato e variabile nel corso della durata dell'opzione (prezzo decrescente pari all'importo del debito residuo dei due prestiti obbligazionari non rimborsati da Holpaf B.V. al momento dell'eventuale default);
- Earthquake Indemnity Letter; la TOD'S S.p.A. si è impegnata a tenere indenni i diritti al rimborso delle obbligazioni detenute da Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC e Société Européenne de Banque anche nel caso di danneggiamento o distruzione dell'immobile in seguito a terremoto;
- All Risks Indemnity Letter; la TOD'S S.p.A. si è impegnata a tenere indenni i diritti al rimborso delle obbligazioni detenute da Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC e Société Européenne de Banque anche nel caso di danneggiamento o distruzione dell'immobile dovuta a qualsiasi evento;
- Pegno sulla polizza assicurativa per incendio; in caso di sinistro per incendio dell'immobile, l'eventuale rimborso da parte della compagnia di assicurazione, costituisce pegno a garanzia dei prestiti obbligazionari per il valore non ancora rimborsato a Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC e Société Européenne de Banque.

IMPOSTE SUL REDDITO

L'onere fiscale di competenza dell'esercizio 2014 (corrente e differito) è pari a 38,8 milioni di euro¹¹². Le imposte del periodo sono così ripartite tra correnti e differite:

euro/000	Eserc. 14	Eserc. 13	Variazione
Imposte correnti	35.983	41.238	(5.255)
Imposte differite	2.780	422	2.358
Totale	38.763	41.660	(2.897)

Figura 52: Imposte sul reddito Tod's S.p.A.

Attività per imposte anticipate e passività per imposte differite

Alla data di bilancio, la rilevazione degli effetti della fiscalità differita evidenzia un saldo netto (passività) di 19.499 migliaia di euro (esercizio 2013: passività per 20.278 migliaia di euro). Nella determinazione degli effetti fiscali futuri (IAS 12), si è fatto riferimento al presunto peso percentuale delle imposte che graverà sul reddito degli esercizi in cui le stesse imposte si riverseranno. Di seguito si espone la composizione del saldo di fine esercizio delle imposte differite attive e passive, evidenziando gli elementi che hanno principalmente contribuito alla sua formazione:

euro/000	31.12.14		31.12.13	
	Attività	Passività	Attività	Passività
Attività Materiali		(3.495)		(3.737)
Attività Immateriali	487	(29.983)	399	(27.180)
Magazzino (svalutazioni)	5.246		5.625	
Strumenti finanziari derivati	3.038			(489)
Costi deducibili in più esercizi	5.362		4.880	
Fondi relativi al personale		(215)		(248)
Fondi rischi ed oneri	337		347	
Altro	93	(368)	125	
Totale	14.563	(34.062)	11.376	(31.654)
Saldo netto		(19.499)		(20.278)

Figura 53: Fiscalità differita Tod's S.p.A.

¹¹² Per un tax rate del 33,1% (esercizio 2013: 29,1%).

3.5.2 Moncler S.p.A.

Moncler nasce in Francia¹¹³ ed ha attualmente sede in Italia. Il marchio ha affiancato negli anni allo stile una continua ricerca tecnologica coadiuvata da esperti nel campo delle attività legate al mondo della montagna. Le collezioni Moncler coniugano le esigenze più estreme dell'outerwear alla quotidianità metropolitana.

Moncler produce e distribuisce direttamente le proprie collezioni di abbigliamento e accessori tramite boutique dirette e attraverso i più esclusivi *department store* e multimarca internazionali.

Obiettivo di Moncler è perseguire lo sviluppo del brand nel segmento dei beni di lusso a livello mondiale, con una strategia diretta al continuo rafforzamento dell'identità e dell'unicità di posizionamento del marchio, allo sviluppo e consolidamento dei mercati strategici, oltre che un selettivo ampliamento della gamma prodotti in segmenti compatibili con i caratteri distintivi del brand.

Al 31 dicembre 2014 la società conta 36 dipendenti (33 al 31 dicembre 2013). Nella tabella sottostante è riportato, invece, il numero medio dei dipendenti del gruppo:

Dipendenti medi per area geografica Numero	Esercizio 2014	Esercizio 2013
Italia	567	500
Resto dell'Europa	301	233
Asia e Giappone	429	321
Americhe	110	78
Totale	1.407	1.132

Figura 54: Dipendenti del gruppo Tod's S.p.A.

Il numero puntuale dei dipendenti del Gruppo al 31 dicembre 2014 è pari a n. 1.600 unità (n. 1.376 nel 2013). Il numero totale di dipendenti è

¹¹³ A Monestier-de-Clermont, Grenoble, nel 1952.

aumentato principalmente a seguito delle aperture di nuovi punti vendita diretti.

I ricavi della società pari a € 116.658.220 includono principalmente proventi da diritti per lo sfruttamento del marchio Moncler, contributi per *management fees* e per la prestazione di servizi di marketing svolti a favore delle società del Gruppo.

L'incremento rispetto all'esercizio precedente, pari ad Euro 20.537 migliaia, è dovuto all'incremento dei volumi del business.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale sottoscritto e versato è costituito da azioni pari ad Euro 50.000.000.

I soggetti che attualmente detengono una partecipazione superiore al 2% del capitale sociale di Moncler S.p.A., secondo le risultanze del libro soci ed integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 TUF, sono i seguenti¹¹⁴:



Figura 55: Azionariato di Moncler S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

¹¹⁴ Dati riferiti a marzo 2015.

Situazione patrimoniale - finanziaria					
(Euro)	Note	31/12/14	di cui parti correlate (nota 9.1)	31/12/13	di cui parti correlate (nota 9.1)
Marchi e altre immobilizzazioni immateriali, nette	4.1	225.080.704		224.795.765	
Immobilizzazioni materiali, nette	4.3	933.839		1.040.329	
Partecipazioni in società controllate	4.4	220.813.523		217.939.022	
Crediti per imposte anticipate	4.5	2.572.014		1.968.335	
Attivo non corrente		449.400.080		445.743.451	
Crediti verso clienti	4.6	67.976		10.809	
Crediti verso società del Gruppo	4.6	323.806	323.806	2.667.678	2.667.678
Crediti tributari	4.13	0		17.794.903	
Altre attività correnti	4.8	1.882.562		4.419.482	
Altre attività correnti verso società del Gruppo	4.8	21.393.248	21.393.248	0	0
Cassa e banche	4.7	532.003		4.255.736	
Attivo corrente		24.199.595		29.148.608	
Totale attivo		473.599.675		474.892.059	
Capitale sociale	4.14	50.000.000		50.000.000	
Riserva sovrapprezzo	4.14	107.039.683		107.039.683	
Altre riserve	4.14	47.460.246		36.882.570	
Risultato netto	4.14	64.175.546		31.298.544	
Patrimonio netto		268.675.475		225.220.797	
Debiti verso banche e finanziamenti	4.12	47.911.236		109.712.030	18.333.333
Trattamento di fine rapporto	4.11	469.156		265.454	
Debiti per imposte differite	4.5	71.152.180		70.736.342	
Passivo non corrente		119.532.572		180.713.826	
Debiti verso banche e finanziamenti	4.12	12.588.900		10.175.349	1.666.667
Debiti finanziari verso società del Gruppo	4.12	10.837.684	10.837.684	21.392.598	21.392.598
Debiti commerciali	4.9	14.304.352		7.969.091	103.700
Debiti commerciali verso società del Gruppo	4.9	1.433.894	1.433.894	810.215	810.215
Debiti tributari	4.13	25.671.779		0	
Altre passività correnti	4.10	2.537.715	1.448.317	9.652.045	400.950
Altre passività correnti verso società del Gruppo	4.10	18.017.304	18.017.304	18.958.138	18.958.138
Passivo corrente		85.391.628		68.957.436	
Totale passivo e patrimonio netto		473.599.675		474.892.059	

Figura 56: Situazione patrimoniale - finanziaria Moncler S.p.A.

Conto economico					
(Euro)	Note	Esercizio 2014	di cui parti correlate (nota 9.1)	Esercizio 2013	di cui parti correlate (nota 9.1)
Ricavi	3.1	116.658.220	116.393.847	96.121.045	95.984.489
Spese generali ed amministrative	3.2	(10.940.145)	(3.464.812)	(7.772.405)	(1.159.646)
Spese di pubblicità	3.3	(23.496.734)	(46.272)	(19.024.902)	
Ricavi/(Costi) non ricorrenti	3.4	(2.023.172)	(1.540.204)	(9.050.338)	(35.690)
Risultato operativo		80.198.169		60.273.400	
Proventi finanziari	3.6	15.011.902		183.367	
Oneri finanziari	3.6	(7.454.205)	(669.666)	(13.729.524)	(869.851)
Risultato ante imposte		87.755.866		46.727.243	
Imposte sul reddito	3.7	(23.580.320)		(15.416.905)	
Risultato netto da attività operative in esercizio		64.175.546		31.310.338	
Risultato netto da attività operative cessate	5	0		(11.794)	
Risultato netto		64.175.546		31.298.544	

Figura 57: Conto economico Moncler S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

La società è soggetta a rischi che derivano dallo svolgimento delle normali attività. Sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, il management ritiene che non vi sono attualmente passività potenziali ritenute probabili che richiederebbero pertanto un accantonamento a bilancio. Quindi, come si evince dalla situazione patrimoniale e finanziaria Moncler non effettua alcuno stanziamento a fondi rischi.

IMPOSTE SUL REDDITO

L'impatto fiscale nel conto economico di esercizio è così dettagliato:

(Euro/1000)	Esercizio 2014	Esercizio 2013
Imposte correnti	(23.679)	(16.852)
Imposte differite	99	1.435
Impatto fiscale a conto economico	(23.580)	(15.417)

Figura 58: Imposte sul reddito Moncler S.p.A.

Attività per imposte anticipate e passività per imposte differite

I crediti per imposte anticipate ed i debiti per imposte differite sono compensati solo qualora esista una specifica disposizione di legge. Al 31 dicembre 2014 e 2013 l'esposizione è così dettagliata:

Crediti per imposte anticipate e debiti per imposte differite (Euro/000)	31/12/14	31/12/13
Crediti per imposte anticipate	2.572	1.968
Debiti per imposte differite	(71.152)	(70.736)
Totale	(68.580)	(68.768)

Figura 59: Crediti per imposte anticipate e debiti per imposte differite Moncler S.p.A.

I movimenti delle imposte differite attive e passive, sono dettagliati nelle seguenti tabelle:

Imposte differite attive (passive) (Euro/000)	Saldo iniziale - 1 Gennaio 2014	Attività operative cessate	Imposte a conto economico	Imposte a patrimonio netto	Altri movimenti	Saldo finale - 31 Dicembre 2014
Immobilizzazioni immateriali	13	0	(1)	0	0	12
Strumenti derivati	0	0	0	2	0	2
Benefici a dipendenti	6	0	0	22	0	28
Fondi rischi	1	0	2	0	1	4
Altre variazioni temporanee	1.948	0	578	0	0	2.526
Attività fiscali	1.968	0	579	24	1	2.572
Immobilizzazioni immateriali	(67.906)	0	(480)	0	0	(68.386)
Immobilizzazioni finanziarie	(2.766)	0	0	0	0	(2.766)
Strumenti derivati	(64)	0	0	64	0	0
Passività fiscali	(70.736)	0	(480)	64	0	(71.152)
Imposte differite nette	(68.768)	0	99	88	1	(68.580)

Imposte differite attive (passive) (Euro/000)	Saldo iniziale - 1 Gennaio 2013	Attività operative cessate	Imposte a conto economico	Imposte a patrimonio netto	Altri movimenti	Saldo finale - 31 Dicembre 2013
Immobilizzazioni immateriali	15	0	(2)	0	0	13
Strumenti derivati	725	0	0	(724)	(1)	0
Benefici a dipendenti	4	0	0	0	2	6
Fondi rischi	26	0	(25)	0	0	1
Altre variazioni temporanee	8	0	1.940	0	0	1.948
Attività fiscali	778	0	1.913	(724)	1	1.968
Immobilizzazioni immateriali	(68.819)	1.392	(478)	0	(1)	(67.906)
Immobilizzazioni finanziarie	(2.768)	0	0	0	2	(2.766)
Strumenti derivati	0	0	0	(64)	0	(64)
Passività fiscali	(71.587)	1.392	(478)	(64)	1	(70.736)
Imposte differite nette	(70.809)	1.392	1.435	(788)	2	(68.768)

Figura 60: Fiscalità differita Moncler S.p.A.

Le altre variazioni temporanee si riferiscono principalmente ai costi sostenuti per la quotazione ed ai compensi agli amministratori.

3.6 IL SETTORE “BANCHE”

Per quanto riguarda tale settore si procede con l'analisi di un importante gruppo bancario, quale Intesa San Paolo S.p.A.

3.6.1 Intesa Sanpaolo S.p.A.

Intesa Sanpaolo è il gruppo bancario nato dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, due grandi realtà bancarie italiane caratterizzate da valori comuni che si sono aggregate per crescere, per servire meglio le famiglie e per contribuire ulteriormente allo sviluppo delle imprese e alla crescita del paese. Ad oggi si colloca tra i primissimi gruppi bancari dell'eurozona con una capitalizzazione di mercato di 43,8 miliardi di euro.

Leader in Italia in tutti i settori di attività bancaria¹¹⁵, il Gruppo offre i propri servizi a 11,1 milioni di clienti avvalendosi di una rete di circa 4.300 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale con quote di mercato non inferiori al 13% nella maggior parte delle regioni. Ha una presenza selettiva in Europa centro-orientale e nel Medio Oriente e Nord Africa, grazie a circa 1.300 sportelli e 8,2 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 Paesi. Vanta inoltre una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela corporate, che presidia 28 Paesi, in particolare il Medio Oriente e Nord Africa e le aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Cina.

¹¹⁵ Retail, corporate e wealth management.

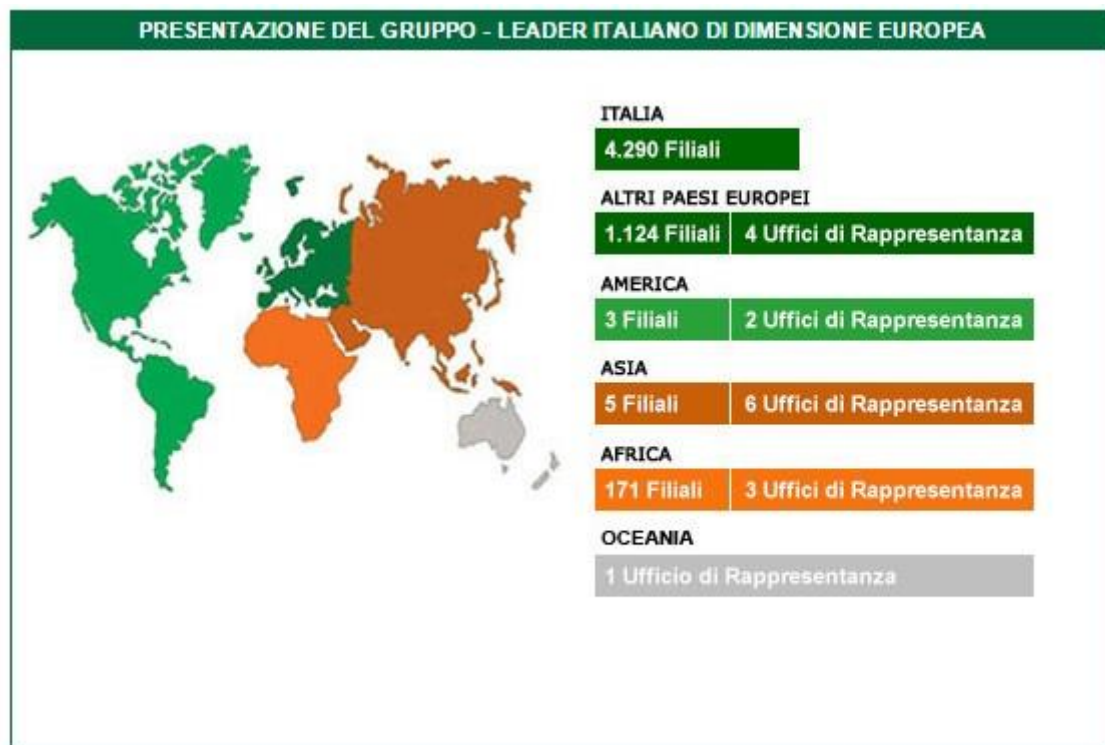


Figura 61: Intesa San Paolo S.p.A.

La strategia di Intesa Sanpaolo mira alla solida e sostenibile creazione di valore per tutti gli Stakeholder con i quali la Banca si relaziona. Punta a una significativa crescita della redditività e dell'efficienza, mantenendo un basso profilo di rischio, derivante da una solida generazione di ricavi, un governo continuo dei costi e una gestione dinamica del credito e dei rischi, con un utilizzo efficiente di capitale e liquidità. Il significativo capitale in eccesso e i business con scala europea a elevato potenziale di crescita permettono a Intesa Sanpaolo un'ampia flessibilità strategica.

Di seguito si riporta il numero medio dei dipendenti per categoria:

	2014	2013
Personale dipendente	25.696	23.448
a) dirigenti	480	473
b) quadri direttivi	11.666	10.692
c) restante personale dipendente	13.550	12.283
Altro personale	16	17
TOTALE	25.712	23.465

Figura 62: Dipendenti per categoria Intesa Sanpaolo S.p.A.

In tema di occupazione, il Gruppo nel 2014 ha assunto 2.686 persone (477 in Italia e 2.209 all'estero). A livello di Gruppo la componente femminile è pari al 53,2% e l'investimento sul futuro attraverso l'inserimento di giovani risorse è proseguito in coerenza con gli obiettivi aziendali.

Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari a euro 8.731.874.498,36. Il capitale sociale è suddiviso in n. 16.792.066.343 azioni del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, di cui:

- n. 15.859.575.782 azioni ordinarie
- n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili

Alla data del 23 novembre 2015 l'azionariato di Intesa Sanpaolo risulta così composto (titolari di quote superiori al 2%):

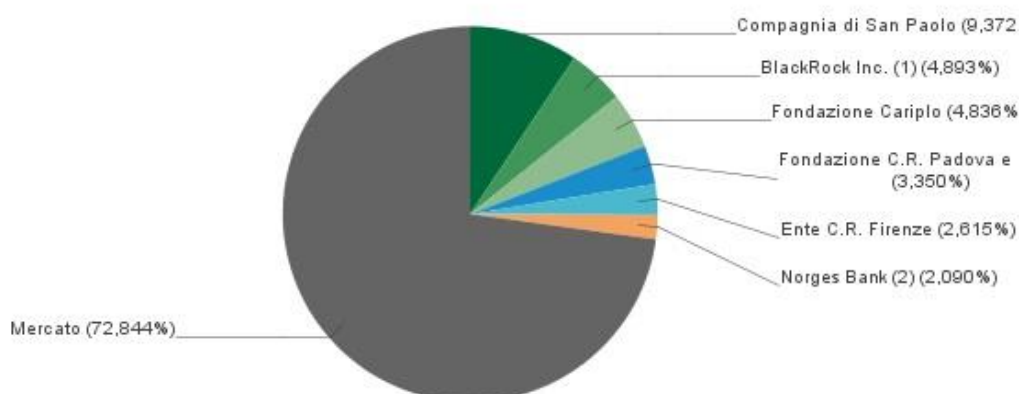


Figura 63: Azionariato di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
di cui:				
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Figura 64: Situazione – patrimoniale finanziaria Intesa Sanpaolo S.p.A.

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Figura 65: Situazione – patrimoniale finanziaria Intesa Sanpaolo S.p.A.

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdita) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdita) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Figura 66: Conto economico Intesa Sanpaolo S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

I fondi per rischi ed oneri sono così composti:

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	946	598
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.009	909
2.1 Controversie legali	398	406
2.2 Oneri per il personale	262	157
2.3 Altri	349	346
TOTALE	1.955	1.507

Figura 67: Fondi per rischi ed oneri Intesa Sanpaolo S.p.A.

La Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005¹¹⁶ prevede che la voce "Fondi per rischi e oneri" riporti almeno il seguente dettaglio a livello di schemi di bilancio:

120. Fondi per rischi e oneri

- a) Quiescenza e obblighi simili
- b) Altri fondi

In merito ai fondi di quiescenza si rende necessario fare un breve chiarimento in quanto si tratta sostanzialmente di obbligazioni di carattere pensionistico nei confronti dei dipendenti a fronte della loro attuale attività lavorativa, in cui la prestazione è legata al salario e all'anzianità del dipendente in forza alla data di reporting. Tali fondi non rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 37, da cui anzi sono esplicitamente esclusi, ma piuttosto dello IAS 19, il quale fissa i criteri per la loro stima e relativa informativa minima obbligatoria¹¹⁷.

Conseguentemente l'analisi successiva tratterà esclusivamente gli "Altri fondi" che sono così composti:

	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	398	406
2.2 oneri per il personale	262	157
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	83	40
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	72	62
<i>altri oneri diversi del personale</i>	107	55
2.3 altri rischi e oneri	349	346
TOTALE	1.009	909

Figura 68: Altri fondi Intesa Sanpaolo S.p.A.

Gli Altri fondi sono distinti in:

¹¹⁶ Ad oggi la Circolare 262 del 22 dicembre 2005 ha subito quattro aggiornamenti, tra cui l'ultimo risale a dicembre 2015.

¹¹⁷ Cfr. RUTIGLIANO M., *L'analisi del bilancio delle banche. Rischi, misure di performance, adeguatezza patrimoniale.2012*

- *Controversie legali*: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e sulle revocatorie fallimentari;
- *Oneri per il personale*: il fondo include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi a bonus e VAP, gli oneri per l’incentivazione all’esodo e altri;
- *Altre fattispecie*: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare il contenzioso fiscale, le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

Negli Altri fondi sono inclusi gli accantonamenti relativi all’intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas.

Nella sezione 10 della relazione finanziaria – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri¹¹⁸ - viene evidenziata la composizione di tali accantonamenti:

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-65	7	-58
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-1	-	-1
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-69	30	-39
TOTALE	-135	37	-98

Figura 69: Accantonamenti a fondi Intesa Sanpaolo S.p.A.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 98 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi;
- Garanzie prestate a fronte di cessione di partecipazioni e altre operazioni di credito.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo pari a 2 milioni.

¹¹⁸ Voce 160 del Conto Economico.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sul reddito sono così composte:

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-395	-165
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-239	153
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	52
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	666	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-227	568
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-61	137
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-256	745

Figura 70: Imposte sul reddito Intesa Sanpaolo S.p.A.

Le “Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi” includono 328 milioni relativi all’incremento dal 12% al 26% dell’imposta sostitutiva, dovuta per il riallineamento del differenziale tra valore fiscale storico e valore nominale delle nuove quote di partecipazione in Banca d’Italia.

Imposte anticipate e imposte differite

Di seguito si riporta la composizione delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite:

Contropartita del Conto economico	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	1.587	153	1.165	98
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	6	-	6	-
Accantonamenti per oneri futuri	345	-	310	-
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	54	9	52	10
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	23	-	11	-
Avviamenti, marchi e altri intangibile	4.083	866	4.312	902
Altre	13	-	25	1
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	124	20	119	18
Altre	52	-	45	-
TOTALE	5.929	1.008	5.711	993
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	521	105	320	65
Rilevazione di utili/perdite attuariali	221	-	105	-
Attività disponibili per la vendita	26	1	40	2
Altre riserve	-	-	-	-
TOTALE	768	106	465	67
Totale attività per imposte anticipate	6.697	1.114	6.176	1.060

Figura 71: Imposte anticipate Intesa Sanpaolo S.p.A.

(milioni di euro)				
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	148	28	93	18
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	217	24	209	22
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	1	-	6	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maqqior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	366	52	308	40
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	17	-	11	-
Attività disponibili per la vendita	60	19	9	7
TOTALE	77	19	20	7
Totale passività per imposte differite	443	71	328	47

Figura 72: Imposte differite Intesa Sanpaolo S.p.A.

Di seguito viene illustrata la variazione delle Imposte differite.

(milioni di euro)		
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	348	486
2. Aumenti	284	287
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	72	98
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	72	98
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	192	189
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	20	-
3. Diminuzioni	-214	-425
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-11	-235
a) rigiri	-11	-12
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-223
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-203	-190
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	418	348

Figura 73: Variazione imposte differite Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nella voce “Altri aumenti” è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2013, pari a 182 milioni.

La voce “Altre diminuzioni” al 31 dicembre 2014 si riferisce per 196 milioni alla compensazione con le attività fiscali differite dell'esercizio.

3.7 IL SETTORE “SERVIZI FINANZIARI”

Per quanto riguarda tale settore si procede con l’analisi di Exor S.p.A.

3.7.1 Exor S.p.A.

EXOR S.p.A. è una delle principali società d’investimento europee ed è controllata dalla Famiglia Agnelli che detiene il 51,87% del capitale sociale. Con un NAV¹¹⁹ di quasi 12 miliardi di euro, è il frutto di una storia imprenditoriale fatta di oltre un secolo di investimenti. EXOR unisce l’ottica imprenditoriale ad una solida disciplina finanziaria, concentrandosi sullo sviluppo delle sue società, per migliorarne il posizionamento competitivo e la redditività.

EXOR realizza investimenti concentrati in società globali in diversi settori, prevalentemente in Europa e negli Stati Uniti, con un orizzonte temporale di lungo termine. Attraverso le sue partecipazioni in società controllate e collegate EXOR è presente principalmente nel settore delle macchine per l’Agricoltura e le Costruzioni (Gruppo CNH Industrial), automobilistico (Gruppo Fiat Chrysler Automobiles - FCA), dei servizi immobiliari (C&W Group), del real estate (Gruppo Almacantar) e del calcio professionistico (Juventus Football Club).

Con riferimento alle persone del gruppo si evidenzia che al 31 dicembre 2014:

- FCA era presente nel mondo con 165 stabilimenti e 232.165 dipendenti;
- CNH Industrial era presente in circa 190 paesi con oltre 69.000 dipendenti e vantava un’esclusiva posizione competitiva attraverso i

¹¹⁹ *Net Asset Value.*

suoi 12 *brand*, 64 stabilimenti produttivi, 49 centri di ricerca e sviluppo;

- C&W Group è presente in 58 nazioni con circa 248 sedi e più di 16.000 dipendenti.

Relativamente ad Exor l'organico comprende 35 dipendenti, invariato rispetto al 31 dicembre 2013. L'organico medio del 2014 è stato di 33 dipendenti, così ripartiti per categoria:

	2014	2013
Dirigenti	3	3
Quadri direttivi	17	18
Impiegati	10	11
Commessi	3	3
Numero medio dipendenti	33	35

Figura 74: Dipendenti di Exor S.p.A.

Nient'altro viene specificato in relazione ai dipendenti.

I ricavi di Exor sono pari a € 541.249, di cui € 523.580 relativi a parti correlate.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale di EXOR, interamente sottoscritto e versato, ammonta a € 246.229.850 ed è costituito da 246.229.850 azioni ordinarie del valore nominale di € 1.

Si segnala che al 31 dicembre 2014 il capitale include € 2.667 mila derivanti da trasferimenti di riserve di rivalutazione effettuati in passato che, in caso di distribuzione, concorrono a formare il reddito imponibile della società.

Tra i principali azionisti della società si individuano:



Figura 75: Principali azionisti di Exor S.p.A.

Prima di procedere con l'analisi di accantonamenti e passività potenziali regolati dallo IAS 37 e con l'esame delle imposte sul reddito disciplinate dallo IAS 12, si riportano di seguito i prospetti di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della società in esame.

EXOR S.p.A. - SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA

Importi in Euro	Note	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni
Attività non correnti				
Partecipazioni valutate con il metodo del costo	13	4.602.746.733	3.883.401.892	719.344.841
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	30.084.973	47.432.695	(17.347.722)
	Totale	4.632.831.706	3.930.834.587	701.997.119
Strumenti finanziari detenuti fino alla scadenza	14	26.347.901	83.455.093	(57.107.192)
Altre attività finanziarie		85.032	10.478.670	(10.393.638)
Attività immateriali		106.315	109.635	(3.320)
Attività materiali		87.217	116.629	(29.412)
Altri crediti		1.301	1.301	0
	Totale Attività non correnti	4.659.459.472	4.024.995.915	634.463.557
Attività correnti				
Strumenti finanziari detenuti fino alla scadenza	14	25.000.000	25.687.237	(687.237)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15	136.579.494	87.196.319	49.383.175
Disponibilità liquide	16	276.379.578	585.694.598	(309.315.020)
Altre attività finanziarie	17	5.087.710	4.157.147	930.563
Crediti tributari	18	6.038.429	5.974.942	63.487
Crediti finanziari verso parti correlate	37	1.086.970	974.017	112.953
Crediti finanziari verso altri		278.485	279.467	(982)
Crediti commerciali verso parti correlate	37	339.739	354.422	(14.683)
Altri crediti	19	279.198	505.837	(226.639)
	Totale Attività correnti	451.069.603	710.823.986	(259.754.383)
Totale Attivo		5.110.529.075	4.735.819.901	374.709.174
Patrimonio netto				
Capitale	20	246.229.850	246.229.850	0
Riserve legate al capitale	21	1.094.170.370	1.094.170.370	0
Utili portati a nuovo e altre riserve	22	2.361.877.283	2.344.956.089	16.921.194
Azioni proprie	24	(344.119.774)	(344.119.774)	0
Utile netto dell'esercizio		51.753.506	92.726.030	(40.972.524)
	Totale Patrimonio netto	3.409.911.235	3.433.962.565	(24.051.330)
Passività non correnti				
Prestiti obbligazionari non convertibili	26	1.599.996.783	1.199.907.703	400.089.080
Fondo imposte differite	28	22.319.466	25.428.366	(3.108.900)
Benefici per i dipendenti	29	2.898.981	2.272.534	626.447
Fondi rischi ed oneri		0	2.867.000	(2.867.000)
Altri debiti	33	58.616	205.020	(146.404)
	Totale Passività non correnti	1.625.273.846	1.230.680.623	394.593.223
Passività correnti				
Prestiti obbligazionari non convertibili	26	24.907.736	28.596.948	(3.689.212)
Altre passività finanziarie	30	45.607.505	33.678.051	11.929.454
Debiti commerciali e altri debiti verso parti correlate	37	186.171	160.913	25.258
Debiti commerciali verso terzi	31	1.456.469	1.359.093	97.376
Debiti tributari	32	576.211	4.361.609	(3.785.398)
Altri debiti	33	2.609.884	3.020.081	(410.197)
Debiti verso banche		18	18	0
	Totale Passività correnti	75.343.994	71.176.713	4.167.281
Totale Passivo		5.110.529.075	4.735.819.901	374.709.174

Figura 76: Situazione patrimoniale – finanziaria Exor S.p.A.

EXOR S.p.A. - CONTO ECONOMICO

Importi in Euro	Note	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Variazioni
Proventi (Oneri) da partecipazioni				
Dividendi da partecipazioni	1	143.462.311	102.766.167	40.696.144
Plusvalenze (minusvalenze) su cessioni di partecipazioni	2	(4.880.157)	82.259.433	(87.139.590)
Ripristini di valore di partecipazioni	3	8.029.540	0	8.029.540
Proventi netti da partecipazioni		146.611.694	185.025.600	(38.413.906)
Proventi (Oneri) finanziari				
Oneri finanziari verso terzi	4	(99.669.897)	(88.302.330)	(11.367.567)
Oneri finanziari verso parti correlate	37	(1.351.579)	(1.484.841)	133.262
Proventi finanziari da terzi	5	28.259.452	29.369.154	(1.109.702)
Proventi finanziari da parti correlate	37	12.953	20.530	(7.577)
Utili (perdite) su cambi	6	46.004	123.445	(77.441)
Oneri finanziari netti		(72.703.067)	(60.274.042)	(12.429.025)
Spese generali nette, ricorrenti				
Costi per il personale	7	(8.424.917)	(12.297.394)	3.872.477
Costi per acquisti di beni e servizi da terzi	8	(3.904.172)	(4.564.408)	660.236
Costi per acquisti di beni e servizi da parti correlate	37	(5.290.136)	(5.407.642)	117.506
Altri oneri ricorrenti di gestione	9	(959.756)	(990.727)	30.971
Ammortamenti delle attività materiali e immateriali		(48.720)	(49.928)	1.208
		(18.627.701)	(23.310.099)	4.682.398
Ricavi da terzi		17.669	8.332	9.337
Ricavi da parti correlate	37	523.580	503.738	19.842
		541.249	512.070	29.179
Spese generali nette, ricorrenti		(18.086.452)	(22.798.029)	4.711.577
Altri Proventi (Oneri) e spese generali, non ricorrenti	10	(6.238.421)	(1.911.995)	(4.326.426)
Imposte indirette				
IVA indetraibile	11	(1.279.183)	(1.609.506)	330.323
Altre imposte indirette		(131.705)	(5.230)	(126.475)
Imposte indirette		(1.410.888)	(1.614.736)	203.848
Risultato prima delle imposte		48.172.866	98.426.798	(50.253.932)
Imposte	12	3.580.640	(5.700.768)	9.281.408
Utile netto dell'esercizio		51.753.506	92.726.030	(40.972.524)

Figura 77: Conto economico Exor S.p.A.

FONDI PER RISCHI E PASSIVITÀ POTENZIALI

Per quanto riguarda tali fondi, la relazione finanziaria annuale della società non riserva alcuna sezione specifica in cui argomenta la composizione di tale voce. Pertanto, è necessario andare a vedere la composizione di tale voce al 31 dicembre 2013. A tale ultima data il fondo ammonta a € 2.867 mila e accoglie la miglior stima per contenziosi tra EXOR e il Gruppo Alpitour sorti successivamente alla cessione dello stesso avvenuta nel 2012.

Però, come è possibile vedere, tale voce al 31 dicembre 2014 è pari a zero. Per capire da cosa deriva l'annullamento del fondo è necessario fare riferimento al paragrafo "Fatti di rilievo dell'esercizio 2014" della relazione

finanziaria annuale di riferimento. Tale annullamento è dovuto alla cessione della residua partecipazione in Alpitour. Nello specifico, in data 30 giugno 2014 è stato sottoscritto un accordo tra EXOR e Alpitour con il quale entrambe le società hanno definito in via transattiva e novativa i contenziosi in essere e ogni altra potenziale controversia futura. In base ai termini dell'accordo, EXOR ha rinunciato al Prezzo Differito (valore residuo pari a € 7,5 milioni, al netto degli accantonamenti effettuati) e all'eventuale Integrazione di Prezzo.

Contestualmente, EXOR ha ceduto la partecipazione residua detenuta nel capitale Alpitour (7,17%) a fronte di un corrispettivo di € 5 milioni, consuntivando una minusvalenza di pari importo.

Con riferimento alle controversie e alle passività potenziali si specifica che il Gruppo, operando a livello globale in diversi settori di attività, è esposto a diversi rischi legali, in primo luogo nelle aree della responsabilità di prodotto, in materia di concorrenza, antitrust e di ambiente, in materia fiscale, nei rapporti contrattuali con i concessionari e con i fornitori, nella tutela dei diritti della proprietà intellettuale.

L'esito delle cause e dei procedimenti in corso non può essere previsto con certezza. Tali rischi derivano da controversie giudiziarie in corso o da richieste ricevute dal Gruppo per il recupero di danni arrecati a beni, per lesioni personali e, in alcuni casi, a domande per il riconoscimento di danni "*punitive*" o "*exemplary*". L'esito avverso in uno o più procedimenti potrebbe causare il pagamento di oneri non coperti, o non totalmente coperti, da indennizzi assicurativi, aventi pertanto effetti sulla situazione finanziaria e sui risultati del Gruppo.

IMPOSTE SUL REDDITO

L'imponibile fiscale calcolato in applicazione delle norme fiscali genera un imponibile negativo di circa € 5 milioni. Le imposte positive imputate a conto economico si riferiscono per € 539 mila al rilascio delle imposte differite relative alla tassazione dell'esercizio del quinto della plusvalenza realizzata nel 2011 sulla cessione dell'immobile di Corso Matteotti 26, differita in cinque esercizi, al netto di altre imposte dovute.

La voce accoglie inoltre l'imposta separata per € 394 mila delle società CFC¹²⁰ liquidata nel 2014 e il rilascio delle imposte correnti Ires per € 3.436 mila, accantonate nel 2013 e non corrisposte per effetto dell'utilizzo del ROL delle società estere nell'ambito dell'adesione al consolidato nazionale e mondiale.

Non sono state contabilizzate imposte anticipate sulle perdite fiscali (€ 253 milioni, in totale) e sulle differenze temporanee deducibili rappresentate prevalentemente dalla riserva di *cash flow hedge*, in quanto, allo stato attuale non è possibile prevedere se in futuro sia disponibile un reddito imponibile a fronte del quale possano essere recuperate.

Premesso che l'imponibile Irap è negativo, di seguito si espone la riconciliazione tra l'utile ante imposte e l'imponibile fiscale ai fini Ires.

¹²⁰ *Controlled Foreign Companies.*

€ migliaia	2014	2013
Risultato ante imposte	48.173	98.427
Variazioni in aumento:		
- 1/5 della plusvalenza su cessione immobile realizzata nel 2011	1.962	1.962
- differenze temporanee (a)	76.304	63.619
- minusvalenza su cessione Alpitour	5.000	0
- rettifica Prezzo Differito cessione Alpitour	5.369	2.184
- differenze permanenti	3.180	1.288
Totale variazioni In aumento	91.815	69.053
Variazioni in diminuzione:		
- 95% dei dividendi incassati	(136.289)	(97.496)
- deduzioni di differenze temporanee	(8.276)	(3.029)
- deduzioni di differenze permanenti	(445)	(4.452)
Totale variazioni In diminuzione	(145.010)	(104.977)
Imponibile (perdita) fiscale	(5.022)	62.503
Utilizzo perdite pregresse		(50.002)
Imponibile		12.501
Imposta 27,5%		3.436

(a) Includono essenzialmente gli interessi passivi netti non deducibili nell'esercizio.

Figura 78: Imposte sul reddito Exor S.p.A.

Fondo imposte differite

Le imposte differite sono originate da differenze temporanee tra i valori di carico e quelli fiscalmente riconosciuti delle partecipazioni *valutate al costo* e detenute come “*disponibili per la vendita*” e dai due quinti della plusvalenza realizzata nel 2011, rinviata fiscalmente ai futuri esercizi, sulla cessione dell’immobile di Corso Matteotti 26.

Le variazioni dell'esercizio sono state le seguenti:

€ migliaia	A patrimonio netto	A conto economico	Totale
Saldo al 31 dicembre 2013			25.428
Utilizzo per tassazione di un quinto della plusvalenza da cessione dell'immobile di Corso Matteotti 26		(539)	(539)
Stanziamiento (rilascio) a fronte dell'incremento (decremento/cessione) del fair value di:			
- Fondo Rho Immobiliare	(382)		(382)
- Altri titoli quotati disponibili per la vendita	(2.188)		(2.188)
Variazioni dell'esercizio	(2.570)	(539)	(3.109)
Saldo al 31 dicembre 2014			22.319

Figura 79: Fondo imposte differite Exor S.p.A.

3.8 RAFFRONTO TRA LE SOCIETÀ QUOTATE ANALIZZATE

L'analisi condotta, a questo punto, richiede di mettere alcuni punti fermi capaci di sintetizzare e confrontare i risultati evidenziati.

Ponendo attenzione alla disclosure¹²¹ adottata è possibile notare come questa sia differente a seconda del settore di appartenenza della società.

In ossequio alle relazioni finanziarie delle varie società quotate esaminate, è possibile notare come non tutte adottino lo stesso metodo di rappresentazione delle varie poste e lo stesso metodo di comunicazione delle informazioni.

La convinzione alla base di tale scelta è che la comunicazione volontaria, che riflette la costante attenzione alla trasparenza societaria, possa integrare e perfezionare l'informativa dell'impresa verso l'esterno in maniera più utile ed efficace rispetto alla vincolanza delle indicazioni normative, non sempre sufficienti, da sole, a garantire la qualità dell'informazione messa a disposizione¹²².

In quest'ottica, la *disclosure* che alcune di queste società intendono raggiungere è motivata da una serie di obiettivi che vanno oltre la mera presentazione della situazione economico-finanziaria: lo sviluppo di comunicazioni indirizzate specificamente ad alcune categorie di *stakeholder*, la valorizzazione di aspetti della gestione aziendale che non trovano molto spazio nell'informativa tradizionale (ad esempio, il capitale

¹²¹ Comunicazione e diffusione delle informazioni.

¹²² "La gestione aziendale in tempi recenti risulta così complessa e ricca di profili importanti che chiunque sia interessato al suo andamento economico (i diversi *stakeholder*) deve conoscere: per tale ragione il bilancio, inteso nella sua tradizionale accezione prettamente contabile, non è da solo in grado di soddisfare tale crescente e articolato fabbisogno informativo. Alcune aziende hanno pertanto iniziato a prendere coscienza di questa accresciuta domanda inserendo su base volontaria ulteriori informazioni nel loro tipico documento periodico a rilevanza esterna. [...] Il grado di *disclosure* sulla gestione tende così ad ampliarsi favorendo il migliore apprezzamento della situazione aziendale da parte degli utenti interessati". QUAGLI A., TEODORI C., *L'informativa volontaria per settori di attività*, 2005, pag. 21.

umano o la notorietà del marchio), la riduzione dell'asimmetria informativa tra società e investitori, l'ampliamento della platea di soggetti potenzialmente interessati ad instaurare un rapporto con l'impresa. La motivazione di fondo che sta alla base di questa tendenza all'apertura informativa di alcune imprese, è rappresentata dalla volontà di migliorare l'immagine aziendale, al fine di realizzare e mantenere il consenso del pubblico e ottenere benefici economici nel medio-lungo periodo¹²³.

Pertanto, qualora i documenti obbligatori non siano in grado di colmare il fabbisogno conoscitivo, l'impresa è interessata ad avvalersi anche di informazioni aggiuntive, non richieste da disposizioni normative, fino a raggiungere il livello informativo desiderato dal management e dal pubblico di *stakeholder*.

Ad esempio, l'informativa volontaria può assumere un ruolo importante in relazione al rapporto che le imprese, in particolar modo quelle quotate, pongono in essere con i mercati finanziari: infatti, fornendo informazioni ulteriori sulla gestione aziendale, in aggiunta a quelle rese disponibili dai documenti di bilancio, si può cercare di minimizzare l'asimmetria informativa tra società e investitori, riducendo così il rischio percepito dagli operatori del mercato e facendo conseguentemente diminuire il costo del capitale¹²⁴.

¹²³ "L'impresa, alla ricerca di credibilità strategica e reddituale, fiducia e legittimazione, può migliorare e definire la propria immagine. Tale processo determina la disponibilità e l'apertura da parte del pubblico e degli interlocutori nei confronti dell'azienda, influenzando sulle decisioni riguardo l'acquisto dei prodotti, l'investimento in azioni o la concessione di un prestito. Gestire l'immagine significa pertanto gestire le relazioni che l'impresa instaura all'interno e all'esterno". BINDA L., *La comunicazione economico-finanziaria e le nuove tecnologie*, 2008, pag. 34.

¹²⁴ Sul tema dell'informazione e della trasparenza societaria, l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) afferma che: "Un rigoroso regime di diffusione dell'informazione, che favorisca una vera trasparenza, costituisce un principio fondamentale della sorveglianza delle società tramite meccanismi di mercato e condiziona la capacità degli azionisti di esercitare con piena cognizione di causa i propri diritti. L'esperienza dei Paesi dotati di mercati azionari sviluppati e attivi mostra che la diffusione dell'informazione può anche essere un potente strumento per influire sul comportamento delle società e tutelare gli investitori. Un rigoroso regime di diffusione dell'informazione può aiutare ad attrarre i capitali

Inoltre, una maggiore *disclosure* volontaria può essere d'aiuto al fine di ampliare la platea di soggetti potenzialmente interessati all'impresa, tramite la diffusione di informazioni che approfondiscano la conoscenza degli andamenti e delle strategie aziendali.

Nonostante, quindi, la minaccia che una piena *disclosure* possa esporre troppo le informazioni aziendali nei confronti della concorrenza, l'impresa deve considerare che un'adeguata comunicazione verso l'esterno può essere in grado di ridurre il rischio percepito dell'investimento, dal momento che contribuisce ad attenuare le asimmetrie informative ed aumenta la credibilità del management, tramite una conoscenza più approfondita del suo comportamento.

Le imprese quotate, di conseguenza, sono incentivate ad arricchire la *disclosure* con informazioni aggiuntive diffuse su base volontaria, per consentire agli investitori di cogliere le fonti di vantaggio competitivo e per limitare i problemi di selezione avversa, riducendo il costo del capitale di rischio.

È necessario inoltre rilevare che, nel caso dell'informativa volontaria, i vincoli non consistono in regole legislative da rispettare obbligatoriamente, ma, piuttosto, si identificano nel sostenimento di costi, a partire dai costi diretti di diffusione, anche in termini di tempo e dedizione, derivanti

e a conservare la fiducia sui mercati finanziari. Al contrario, uno scarso rigore in questo settore e il ricorso a pratiche poco trasparenti rischiano di favorire comportamenti contrari all'etica e di incidere negativamente sull'integrità dei mercati a scapito non soltanto della società e dei suoi azionisti, ma anche dell'economia nel suo complesso. Gli azionisti e gli investitori potenziali devono potere attingere ad un flusso regolare di informazioni affidabili, comparabili e sufficientemente particolareggiate per poter valutare la gestione e prendere decisioni informate sulla valutazione e sulla detenzione di azioni, nonché sull'esercizio dei corrispondenti diritti di voto. Una informazione insufficiente o poco chiara può compromettere il buon funzionamento dei mercati, incrementare il costo del capitale e risultare in una inadeguata allocazione delle risorse". Cfr. *Principi di governo societario dell'OCSE*, documento pubblicato dall'OCSE nel 2004.

dall'elaborazione delle informazioni necessarie e, quindi, dalla loro comunicazione.

In relazione ai costi indiretti, la disclosure volontaria può generare, perlomeno a livello potenziale, diverse categorie di costi¹²⁵.

Ogni società quotata analizzata persegue i propri obiettivi e, di conseguenza, fa leva su informazioni che maggiormente mettono in risalto la propria immagine, ad esempio, Tod's e Moncler (entrambe appartenenti al settore moda) hanno dato rilevanza alla notorietà del proprio marchio e la disclosure si concentra molto sul prodotto (design, sviluppo, produzione e distribuzione) e sul marketing; Snam, Enel, Atlantia, Finmeccanica, Italcementi, Buzzi Unicem e Intesa Sanpaolo hanno dedicato molto spazio al capitale umano dando una spiegazione molto dettagliata della composizione del proprio organico, a differenza di Exor che si limita solamente ad indicare il numero dei dipendenti di ciascuna controllata senza specificarne mansioni e competenze, ed hanno anche dedicato un ampio spazio alla sostenibilità soffermandosi in modo specifico sul capitale relazionale e sulla protezione ambientale. Exor non fa nessuna menzione alla sostenibilità in quanto, come già specificato, si tratta di una delle principali società di investimento europeo, ma si concentra molto sui dati economici e finanziari delle società facenti parte del gruppo.

Tornando all'oggetto del presente lavoro, anche per quanto riguarda i fondi alcune società hanno fornito informazioni più dettagliate, mentre altre hanno fornito informazioni minime e addirittura non hanno nemmeno presentato un prospetto dove si evidenziasse la movimentazione e la composizione di tali fondi.

¹²⁵ Cfr. QUAGLI A., TEODORI C., *L'informativa volontaria per settori di attività*, 2005.

In relazione alla rilevazione dei fondi descritti dallo las 37 e, quindi, accantonamenti e passività potenziali da stanziare a “fondi rischi e oneri”, si distinguono società che presentano una rilevante incidenza di tale voce da società con, addirittura, un fondo rischi pari a zero.

Di seguito si evidenzieranno anche le diverse tipologie di voci che compongono i fondi rischi e oneri e sarà possibile notare come tutte le società¹²⁶ presentino accantonamenti relativi a contenziosi, a prescindere dal settore produttivo di appartenenza.

Alcune società presentano un fondo rischi di ammontare relativamente basso, ma ciò non vuol dire che l’incidenza di questo rispetto al totale delle passività (correnti e non correnti) sia esigua.

Tra le società che presentano un fondo rischi non eccessivamente elevato figurano Atlantia S.p.A. (settore “prodotti e servizi industriali”) con un ammontare di circa 1.500 migliaia di euro, Snam S.p.A. (settore “servizi pubblici”) e Tod’s S.p.A. (settore “prodotti per la casa, per la persona e moda”) entrambe con un ammontare di circa € 4 milioni, ed infine, Moncler S.p.A. (settore “prodotti per la casa, per la persona e moda”) e Exor S.p.A. (settore “servizi finanziari”) entrambe con un fondo rischi pari a zero.

L’attenzione è però da focalizzare sull’incidenza di tali fondi, difatti, mentre Atlantia presenta un’incidenza sul totale delle passività pari allo 0,017%, e nel contesto di riferimento è quella con la minore ripercussione, Tod’s è una fra le società il cui fondo è molto influente con l’1,96%, nonostante l’ammontare non sia poi così elevato. Quest’ultima società, in quanto

¹²⁶ Ad esclusione di Moncler S.p.A. ed Exor S.p.A. che, come già specificato, presentano un fondo rischi e oneri pari a zero.

all'incidenza si trova solo al di sotto di Finmeccanica la quale influisce per il 2,9%.

Anche Snam, come Atlantia, presenta una % molto bassa pari allo 0,03.

Tra le altre società che presentano un fondo rischi di ammontare medio (sempre con riguardo al contesto di riferimento) figurano Buzzi Unicem, Italcementi (entrambe facenti parte del settore "edilizia e materiali") ed Enel (settore "servizi pubblici"). Enel e Buzzi Unicem incidono sul totale delle passività, rispettivamente per lo 0,054% e lo 0,9%. Per quanto riguarda invece Italcementi, l'incidenza è maggiore, in quanto si attesta intorno all'1,36%.

Le società analizzate che presentano invece, un fondo rischi più elevato, sono Finmeccanica (settore "prodotti e servizi industriali") ed Intesa Sanpaolo (settore "banche") con un fondo rispettivamente di 243 milioni di euro e di 1 miliardo di euro. Come accennato poc'anzi, Finmeccanica è la società che presenta la maggiore % di incidenza attestandosi attorno al 2,9 a differenza di Intesa Sanpaolo, che nonostante abbia il fondo di ammontare più elevato presenta un'influenza sul totale delle passività dello 0,28% (% inferiore a molte altre società).

Nell'esame della modalità di rappresentazione dei fondi e della descrizione delle tipologie di voci componenti i medesimi si è potuto notare come non tutte le società abbiano adottato lo stesso metodo di comunicazione delle informazioni, in particolare, è stato appurato che la disclosure adottata non sempre è risultata adeguata.

Tra le società con una informativa piuttosto minima, si sono distinte Atlantia, Tod's ed Exor. In relazione alla prima, nelle note al bilancio sarebbe stato utile mostrare, come specificato dallo IAS 37 ai paragrafi 84 e 85, un prospetto dove si evidenziasse il valore contabile all'inizio ed alla fine

dell'esercizio, gli ulteriori stanziamenti effettuati nell'esercizio, gli ammontari utilizzati durante il periodo, gli importi non utilizzati e stornati durante l'esercizio, gli aumenti del periodo dell'ammontare attualizzato che derivano dal trascorrere del tempo e da ogni cambiamento del tasso di attualizzazione.

Anche Tod's non fornisce alcun prospetto di sintesi di tali fondi ed inoltre, come Atlantia, specifica che il saldo rilevato è riferito ad alcuni contenziosi legali in essere, ma non fornisce una descrizione di tali contenziosi.

Anche Exor avrebbe potuto specificare con più chiarezza il motivo dell'annullamento del fondo. Per comprendere come sia stato utilizzato il fondo che risultava nell'esercizio precedente è stato necessario visionare la composizione di tale voce al 31 dicembre 2013. Nella relazione finanziaria annuale relativa all'esercizio di riferimento non è stata riservata alcuna nota al bilancio "Fondi per rischi e oneri" con la movimentazione del fondo, ma le ragioni dell'annullamento sono state individuate nel paragrafo "Fatti di rilievo dell'esercizio 2014".

Le altre società presentano, invece, una disclosure piuttosto adeguata in quanto la composizione dei fondi è ben spiegata e viene specificato nel dettaglio come sono formate le varie tipologie. Inoltre, dove esistenti, vengono descritte le passività potenziali che, come rileva lo IAS 37, non sono oggetto di accantonamento. Vengono poi, per ognuna di dette società, illustrati dei prospetti in cui si evidenziano il saldo ad inizio e fine periodo e gli eventuali accantonamenti ed utilizzi.

Ultimo elemento di confronto tra le società in esame è dato dalle tipologie di voci che compongono i fondi.

Tutte, ad eccezione di Moncler ed Exor (che come già specificato hanno un fondo rischi nullo), tra le voci che compongono il fondo, presentano i

“Contenziosi¹²⁷”. Ad esempio, Atlantia e Italcementi rilevano contenziosi contrattuali, Snam e Tod’s rilevano contenziosi legali e le altre riportano sia contenziosi legali che fiscali.

Entrambe le società appartenenti al settore produttivo “Edilizia e materiali” presentano voci simili, in particolare, come si nota dai seguenti prospetti, entrambe rilevano la voce “Fondo ripristino cave”.

(migliaia di euro)	Fondo per oneri di ristrutturazione	Controversie legali e fiscali	Ripristino cave e rischi ambientali	Fondo rischi diversi	Altri fondi	Totale
Al 1 gennaio 2014	462	1.201	8.420	1.383	107	11.573
Accantonamenti	1.585	343	955	-	514	3.397
Utilizzi dell'esercizio	(1.785)	-	(1.652)	-	-	(3.437)
Rilascio fondi	-	(30)	-	-	-	(30)
Al 31 dicembre 2014	262	1.514	7.723	1.383	621	11.503

Dettaglio per scadenza del totale fondi:

(migliaia di euro)	2014	2013
Non correnti	10.503	9.038
Correnti	1.000	2.535
	11.503	11.573

Figura 80: Fondi per rischi e passività potenziali Buzzi Unicem S.p.A.

(migliaia di euro)	31.12.2013	Incrementi	Utilizzi	31.12.2014
Fondo ripristino cave	18.766	2.359	(2.473)	18.652
Fondo rischi diversi	1.689	540	(562)	1.667
Fondo ripristino aree industriali	2.497	59	(45)	2.511
Fondo imposte	369	-	-	369
Totale altri fondi	23.321	2.958	(3.080)	23.199

Figura 81: Fondi per rischi e passività potenziali Italcementi S.p.A.

Inoltre, Buzzi Unicem rileva il “Fondo per oneri di ristrutturazione” e Italcementi il “Fondo ripristino aree industriali”. Con riferimento a quest’ultima società si nota che presenta un fondo particolare relativo alle

¹²⁷ È l’insieme di controversie che sorgono tra determinati soggetti riguardo a particolari materie.

imposte, ma non è l'unica a rilevarlo in quanto, tale voce è presente anche tra i fondi di Finmeccanica.

	Imposte	Garanzie prestate	Contenziosi	Altri fondi	Totale
<i>1° gennaio 2013</i>					
Corrente	7	79	9	168	263
Non corrente	1	39	8	9	57
	8	118	17	177	320
Accantonamenti	7	56	4	123	190
Utilizzi	(2)	-	(2)	(155)	(159)
Assorbimenti	(1)	(68)	(1)	(4)	(74)
Altri movimenti	-	-	-	-	-
31 dicembre 2013	12	106	18	141	277
<i>Così composto:</i>					
Corrente	11	-	10	134	155
Non corrente	1	106	8	7	122
	12	106	18	141	277
Accantonamenti	5	-	10	64	79
Utilizzi	(6)	(5)	(2)	(121)	(134)
Assorbimenti	-	-	(1)	-	(1)
Altri movimenti	-	22	(1)	1	22
31 dicembre 2014	11	123	24	85	243
<i>Così composto:</i>					
Corrente	10	-	14	73	97
Non corrente	1	123	10	12	146
	11	123	24	85	243

Figura 82: Fondi per rischi e passività potenziali Finmeccanica S.p.A.

Si ricorda che il fondo "Imposte" accoglie gli accantonamenti per rischi di natura fiscale, ritenuti probabili a seguito di accertamenti in rettifica di redditi dichiarati e di verifiche fiscali. Finmeccanica è l'unica società a presentare la voce "Garanzie prestate".

Infine, ultima tipologia di fondo da evidenziare, è quella relativa al personale. Entrambe le società del settore "Servizi pubblici" (Snam ed Enel) ed Intesa Sanpaolo la rilevano.

Come mostra il prospetto che segue, Snam non riserva un'apposita voce relativa al personale, ma riporta gli accantonamenti relativi agli oneri sociali tra la voce "altri fondi rischi e oneri".

(milioni di €)	31.12.2014			
	Saldo iniziale	Accantonamenti	Utilizzi	
			a fronte oneri	Saldo finale
Fondo rischi per contenziosi legali	1	1	(1)	1
Altri fondi rischi e oneri	4		(1)	3
	5	1	(2)	4

Figura 83: Fondi per rischi e passività potenziali Snam S.p.A.

Anche Intesa Sanpaolo la rileva tra gli “Altri fondi per rischi e oneri” e tale voce include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi a bonus, gli oneri per l’incentivazione all’esodo e altri.

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	946	598
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.009	909
2.1 Controversie legali	398	406
2.2 Oneri per il personale	262	157
2.3 Altri	349	346
TOTALE	1.955	1.507

Figura 84: Fondi per rischi e passività potenziali Intesa Sanpaolo S.p.A.

Infine, anche Enel rileva il “Fondo oneri per incentivi all’esodo”.

Milioni di euro	Rilevazione a Conto economico			Totale		
	Accantonamenti	Rilasci	Utilizzi			
	al 31.12.2013			al 31.12.2014		
	<i>di cui quota corrente</i>					
Fondo contenzioso, rischi e oneri diversi:						
- contenzioso legale	19	-	(6)	(1)	12	12
- altri	3	-	-	-	3	-
Totale fondo contenzioso, rischi e oneri diversi	22	-	(6)	(1)	15	12
Fondo oneri per incentivi all'esodo	1	-	-	-	1	1
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI	23	-	(6)	(1)	16	13

Figura 85: Fondi per rischi e passività potenziali Enel S.p.A.

Di seguito si riporta una tabella di raffronto delle società analizzate in relazione agli accantonamenti ai fondi rischi e oneri:

SOCIETÀ	INCIDENZA FONDI	DISCLOSURE	TIPOLOGIA FONDI (Migliaia di euro)
Atlantia	Importo: € 1.537.000 Quota corrente: € 1.537.000 Quota non corrente: 0 Incidenza sul totale passività: 0,017%	Disclosure minima: non viene fornito alcun prospetto e non vengono descritti i contenziosi che compongono il fondo.	-Fondi per rischi tributari e contenziosi contrattuali (1.537). Non sono rilevate passività potenziali.
Finmeccanica	Importo: € 242.736.230 Quota corrente: € 97.244.690 Quota non corrente: € 145.491.540 Incidenza sul totale passività: 2,9%	Disclosure buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene illustrata la natura dei contenziosi in essere, ma non specifica a cosa si riferisce l'accantonamento per le imposte e per le garanzie prestate.	-Imposte (11.000), -Garanzie prestate (123.000), -Contenziosi (24.000), -Altri fondi (85.000). Sono rilevate passività potenziali.
Buzzi Unicem	Importo: € 11.502.818 Quota corrente: € 999.810 Quota non corrente: € 10.503.008 Incidenza sul totale passività: 0,9%	Disclosure molto buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene specificato nel dettaglio da cosa è formata ciascuna tipologia di fondo.	-Fondo per oneri di ristrutturazione (262), -Contenziosi legali e fiscali (1.514), -Ripristino cave e rischi ambientali (7.723), -Fondo rischi diversi (1.383), -Altri fondi (621). Sono rilevate passività potenziali.
Italcementi	Importo: € 23.199.494 Quota corrente: € 0 Quota non corrente: € 23.199.494 Incidenza sul totale passività: 1,36%	Disclosure molto buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene specificato nel dettaglio da cosa è formata ciascuna tipologia di fondo. Viene anche puntualizzato che gran parte degli incrementi del fondo sono dovuti all'attualizzazione.	-Fondo ripristino cave (18.652), -Fondo rischi diversi: contenziosi contrattuali e con i dipendenti (1.667), -Fondo ripristino aree industriali (2.511), -Fondo imposte (369). Non sono rilevate passività potenziali.

Snam	Importo: € 4.265.873 Quota corrente: € 0 Quota non corrente: € 4.265.873 Incidenza sul totale passività: 0,03%	Disclosure buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene anche indicato l'accantonamento relativo a ciascuna tipologia di fondo, ma non viene descritta la natura delle cause legali in essere.	-Fondo rischi per contenziosi legali (1.000), -Altri fondi relativi agli oneri sociali (3.000). Sono rilevate passività potenziali.
Enel	Importo € 16.242.515 Quota corrente: € 0 Quota non corrente: € 16.242.515 Incidenza sul totale passività: 0,054%	Disclosure molto buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene specificato nel dettaglio da cosa è formata ciascuna tipologia di fondo. Viene anche puntualizzato che il fondo contenzioso legale è stato oggetto di revisione di stima.	-Contenzioso legale (12.000), -Altri fondi: controversie di carattere regolatorio e contenziosi tributari (3.000), -Fondo oneri per incentivi all'esodo (1.000). Non sono rilevate passività potenziali.
Tod's	Importo: € 4.048.000 Quota corrente: € 0 Quota non corrente: € 4.048.000 Incidenza sul totale passività: 1,96%	Disclosure minima: non viene fornito alcun prospetto e non vengono descritti i contenziosi che compongono il fondo.	-Contenziosi legali (4.048). Sono rilevate passività potenziali.
Moncler	Non rileva alcun fondo.	Non rileva alcun fondo.	Non rileva alcun fondo e non sono rilevate passività potenziali.
Intesa Sanpaolo	Importo: € 1.009.681.438 Quota corrente: € 0 Quota non corrente: € 1.009.681.438 Incidenza sul totale passività: 0,28%	Disclosure buona: le voci che compongono il fondo ed i movimenti sono descritti in un prospetto e viene anche indicato l'accantonamento relativo a ciascuna tipologia di fondo, ma non viene fornita la descrizione dei contenziosi in essere.	-Controversie legali (398.000), -Oneri per il personale (262.000), -Altri: contenzioso fiscale e altre controversie (349.000). Non sono rilevate passività potenziali.
Exor	Non rileva alcun fondo.	Non rileva alcun fondo.	Non rileva alcun fondo e non sono rilevate passività potenziali.

Figura 86: Raffronto società sui fondi Rischi e oneri

In relazione alla fiscalità differita è possibile evidenziare che quasi tutte le società effettuano la compensazione¹²⁸ tra le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite, ad esclusione di Enel, Intesa Sanpaolo e Moncler le quali in bilancio espongono separatamente tali poste. Questo, molto probabilmente sarà dovuto al fatto che le società intendono fornire informazioni più dettagliate ai lettori e con maggior chiarezza. Si ricorda che Enel e Intesa Sanpaolo¹²⁹ sono le società quotate in borsa italiana che hanno una maggiore capitalizzazione e di conseguenza, per queste, l’informativa assume un ruolo molto importante¹³⁰. Al contrario, altre società si limitano ad esporre l’informativa di base che deve essere contemplata nella rendicontazione obbligatoria e la quale, come è noto coincide con l’esposizione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell’esercizio. Resta fermo il fatto che, anche per queste società, la documentazione di bilancio deve perseguire l’obiettivo di predisporre una “minima comune informazione” per tutte le categorie di soggetti

¹²⁸ L’impresa deve compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati; e
- intende o regolare le partite al netto, o realizzare l’attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Sebbene le attività e le passività fiscali correnti siano rilevate e valutate separatamente, esse devono essere compensate nello stato patrimoniale in base alle stesse condizioni prescritte per gli strumenti finanziari nello IAS 32, Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio e informazioni integrative. L’impresa di solito ha un diritto legalmente esercitabile di compensare un’attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente, quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l’autorità fiscale consente all’impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. *IAS 12 Paragrafi 71 – 72.*

¹²⁹ Insieme ad *Eni S.p.A.* che non viene menzionata in quanto tale società non è oggetto di analisi.

¹³⁰ La funzione informativa del bilancio assume aspetti diversi e specifici, e si declina in base al pubblico che ne usufruisce: il primo punto di vista è quello del Legislatore, in base al quale il bilancio assolve una funzione “normativa”, finalizzata a regolamentare la “rappresentazione chiara, veritiera e corretta” della realtà aziendale; da parte degli investitori, invece, la funzione del bilancio è “comparativa”, dal momento che consente di effettuare confronti e valutazioni tra le diverse possibilità di investimento; in relazione ai finanziatori, infine, emerge la funzione “persuasiva” del bilancio, attraverso il quale, infatti, l’impresa intende convincere la comunità finanziaria della propria capacità di solvibilità.

Accanto a queste tre articolazioni della funzione informativa del bilancio, se ne pone una quarta, definita “di risposta”, che, alla luce del complesso rapporto tra l’impresa e l’ambiente, interno ed esterno, si basa sulle specificità sollevate dalle diverse relazioni che essa instaura con i propri *stakeholder*. Cfr. CONDOSTA L., *Dal bilancio di esercizio al bilancio sociale o di sostenibilità*, 2008.

interessati, presentando caratteristiche qualitative fondamentali come l'attendibilità, la verificabilità e la neutralità.

Con riferimento ad Enel vengono dettagliati i movimenti delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" per tipologia di differenze temporali, come evidenziato dal seguente prospetto:

Milioni di euro

	al 31.12.2013	Increment./((Decrem.) con imputazione a Conto economico	Increment./((Decrem.) con imputazione a patrimonio netto	al 31.12.2014
	Totale		Totale	
Attività per imposte anticipate				
<i>Natura delle differenze temporanee:</i>				
- accantonamenti per rischi e oneri e perdite di valore	36	(5)	(3)	28
- strumenti finanziari derivati	199	-	115	314
- altre partite	44	(3)	-	41
Totale attività per imposte anticipate	279	(8)	112	383
Passività per imposte differite				
<i>Natura delle differenze temporanee:</i>				
- valutazione strumenti finanziari	130	-	113	243
- altre partite	-	9	-	9
Totale passività per imposte differite	130	9	113	252
Attività per imposte anticipate su IRES risultanti anche dopo un'eventuale compensazione	171			172
Passività per imposte differite su IRAP risultanti anche dopo un'eventuale compensazione	(22)			(41)

Figura 87: Fiscalità differita Enel S.p.A.

Sia le attività per imposte anticipate, che le passività per imposte differite sono maggiormente determinate dalla valutazione al fair value delle operazioni di cash flow hedge, cioè dalla valutazione di strumenti finanziari di copertura¹³¹.

Anche le imposte anticipate di Intesa Sanpaolo, di ammontare pari a quasi 8 miliardi di euro sono influenzate dai cash flow hedge, ma le voci che più influiscono su tale posta si identificano nelle differenze temporanee deducibili relative a rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi per 1.500

¹³¹ IAS 39 "Strumenti finanziari derivati".

milioni di euro e ad avviamenti, marchi ed intangibles¹³² per 4 miliardi di euro.

Le passività per imposte differite presentano, invece, un saldo relativamente basso rispetto alle imposte anticipate, poiché ammontano a circa 515 milioni di euro. Queste hanno subito un aumento rispetto all'esercizio precedente dovuto a costi dedotti in via extracontabile ed alle attività disponibili per la vendita.

Infine, l'altra società che non effettua la compensazione è Moncler che nella relazione finanziaria specifica che crediti e debiti sono compensati solo se esiste una specifica disposizione di legge. Come si evince dal prospetto di seguito riportato, le attività fiscali incidono ben poco sulle imposte differite nette e la quasi totalità delle passività fiscali differite riguarda le immobilizzazioni immateriali (marchi e altri intangibles).

Imposte differite attive (passive) (Euro/000)	Saldo iniziale - 1 Gennaio 2014	Attività operative cessate	Imposte a conto economico	Imposte a patrimonio netto	Altri movimenti	Saldo finale - 31 Dicembre 2014
Immobilizzazioni immateriali	13	0	(1)	0	0	12
Strumenti derivati	0	0	0	2	0	2
Benefici a dipendenti	6	0	0	22	0	28
Fondi rischi	1	0	2	0	1	4
Altre variazioni temporanee	1.948	0	578	0	0	2.526
Attività fiscali	1.968	0	579	24	1	2.572
Immobilizzazioni immateriali	(67.906)	0	(480)	0	0	(68.386)
Immobilizzazioni finanziarie	(2.766)	0	0	0	0	(2.766)
Strumenti derivati	(64)	0	0	64	0	0
Passività fiscali	(70.736)	0	(480)	64	0	(71.152)
Imposte differite nette	(68.768)	0	99	88	1	(68.580)

Figura 88: Fiscalità differita Moncler S.p.A.

Anche per quanto riguarda l'altra società appartenente al medesimo settore di Moncler, la maggior parte delle imposte differite è relativa alle attività immateriali.

¹³² Si tratta delle attività immateriali.

Si tratta di Tod's che ha effettuato la compensazione ed ha rilevato un saldo netto pari a circa 19.500 migliaia di euro, rappresentato in bilancio nel passivo non corrente dello Stato patrimoniale tra le passività fiscali differite.

L'altra società che effettua la compensazione e che rileva un saldo netto per passività fiscali differite di 40.784 migliaia di euro è Atlantia. Dal seguente prospetto si nota che tali passività sono incrementate di circa € 10 milioni rispetto all'esercizio precedente e ciò, è originato essenzialmente dalla variazione netta del fair value degli strumenti finanziari derivati attivi e passivi di copertura (cash flow hedge), sia con riferimento alle attività per imposte anticipate che alle passività per imposte differite.

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2014	31.12.2013
Passività per imposte differite	94.026	74.146
Attività per imposte anticipate compensabili	53.242	43.707
Passività per imposte differite nette	40.784	30.439

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2013	VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO				31.12.2014
		ACCANTONAMENTI	RILASCI	IMPOSTE ANTICIPATE/DIFFERITE SU PROVENTI E ONERI RILEVATI NEL CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO	VARIAZIONE DI STIME DI ESERCIZI PRECEDENTI	
Valutazione di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge)	61.030	-	-	20.070	-	81.100
Differenza tra il valore contabile e il fair value di attività e passività acquisite da business combination	12.606	-	-	-	-	12.606
Altre differenze temporanee	510	121	-311	-	-	320
Passività per imposte differite	74.146	121	-311	20.070	-	94.026
Valutazione di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge)	43.520	-	-	9.364	-	52.884
Accantonamenti a fondo TFR	25	105	-10	-	-	120
Altre differenze temporanee	162	192	-111	-	-5	238
Attività per imposte anticipate	43.707	297	-121	9.364	-5	53.242
Passività per imposte differite nette	30.439	-176	-190	10.706	5	40.784

Figura 89: Fiscalità differita Atlantia S.p.A.

Anche le società appartenenti al settore edilizia e materiali effettuano la compensazione tra attività per imposte anticipate e passività per imposte differite ed entrambe presentano un saldo netto relativo ad attività fiscali.

Buzzi Unicem rileva un saldo di 14.784 migliaia di euro in diminuzione rispetto all'esercizio precedente e ciò è dovuto alle imposte differite attive su perdite fiscali che sono state ridotte per 9.321 migliaia di euro in quanto sulla base del piano quinquennale il reddito imponibile non risulterebbe sufficiente a recuperarle.

Relativamente ad Italcementi si evidenzia che le maggiori imposte anticipate sono relative ad interessi passivi indeducibili, per cui nell'esercizio 2014 è stata accantonata un'imposta pari a circa 16.500 migliaia di euro, ed alle perdite pregresse per le quali sono state rilevate imposte anticipate pari a 22.000 migliaia di euro.

	Aliquota	Differenze temporanee al 31.12.2014	Saldo al 31.12.2013	Giroconto	Rettifica imposte esercizio preced.	Imposta accantonata	Utilizzi	Saldo al 31.12.2014
<i>(migliaia di euro)</i>								
Imposte differite su:								
Rivalutazione magazzino	27,50%	38.017	12.767				(2.312)	10.455
Rivalutazione magazzino	3,90%	38.017	1.811				(328)	1.483
Valutazione fair value derivati	27,50%	3.901	1.073					1.073
Attualizzazione fondi	27,50%	-	412	(81)			(331)	-
Altre voci	27,50%	7.274	1.295		3	734	(32)	2.000
Altre voci	3,90%	644	28				(3)	25
Totale imposte differite			17.386	(81)	3	734	(3.006)	15.036
Imposte anticipate su:								
Fondo ripristino cave e aree industriali	27,50%	20.320	5.956			467	(835)	5.588
Fondo ripristino cave e aree industriali	3,90%	6.750	360				(97)	263
Fondo rischi diversi	27,50%	29.617	13.080			258	(5.193)	8.145
Ammortamento cespiti	27,50%	41.333	11.089			1.369	(1.091)	11.367
Benefici a dipendenti e compensi amministratori	27,50%	9.394	3.046		(499)	36		2.583
Svalutazione magazzino materiali	27,50%	4.437	2.190			82	(1.052)	1.220
Interessi passivi indeducibili	27,50%	240.587	49.553		153	16.456		66.162
Emissioni CO ₂	27,50%	1.558	429				(1)	428
Valutazione fair value derivati	27,50%	10.811	2.973					2.973
Svalutazione cespiti	27,50%	55.080	15.738			4.713	(5.304)	15.147
Perdite pregresse	27,50%	80.092	-	22.025				22.025
Altre voci	27,50%	19.527	5.362		(40)	845	(797)	5.370
Altre voci	3,90%	169	7					7
Totale imposte anticipate			109.783	22.025	(386)	24.226	(14.370)	141.278
Imposte anticipate non attivate			(56.796)		386	(23.491)	14.273	(65.628)
Totale			(35.601)	(22.106)	3	-	(2.909)	(60.614)

Figura 90: Fiscalità differita Italcementi S.p.A.

Le ultime tre società analizzate – Exor, Snam e Finmeccanica – presentano una particolarità rispetto a quelle precedentemente viste, in quanto, Exor rileva solo imposte differite passive, Snam rileva solo imposte anticipate e

Finmeccanica non ha rilevato alcuna differenza temporanea che abbia dato luogo ad imposte differite, né attive né passive.

Partendo da Exor, le variazioni dell'esercizio sono state le seguenti:

€ migliaia	A patrimonio netto	A conto economico	Totale
Saldo al 31 dicembre 2013			25.428
Utilizzo per tassazione di un quinto della plusvalenza da cessione dell'immobile di Corso Matteotti 26		(539)	(539)
Stanziamiento (rilascio) a fronte dell'incremento (decremento/cessione) del fair value di:			
- Fondo Rho Immobiliare	(382)		(382)
- Altri titoli quotati disponibili per la vendita	(2.188)		(2.188)
Variazioni dell'esercizio	(2.570)	(539)	(3.109)
Saldo al 31 dicembre 2014			22.319

Figura 91: Fiscalità differita Exor S.p.A.

Le imposte differite sono originate da differenze temporanee tra i valori di carico e quelli fiscalmente riconosciuti delle partecipazioni *valutate al costo* e detenute come *“disponibili per la vendita”* e dai due quinti della plusvalenza realizzata nel 2011, rinviata fiscalmente ai futuri esercizi, sulla cessione dell'immobile di Corso Matteotti 26.

Snam, invece, durante l'esercizio non ha rilevato differenze temporanee che abbiano dato luogo ad imposte differite, ma ha registrato solo imposte anticipate così composte:

(milioni di €)	Saldo iniziale	Accantonamenti	Utilizzi	Impatti rilevati a patrimonio netto	Altre variazioni	Saldo finale	di cui: /RES	di cui: /RAP
Attività per imposte anticipate								
Benefici ai dipendenti	3	2	(1)	1		5	4	1
Fondi rischi e oneri e altri accantonamenti non deducibili	1	1	(1)			1	1	
Altre differenze temporanee	2			1		3	3	
	6	3	(2)	2		9	8	1

Figura 92: Fiscalità differita Snam S.p.A.

Infine, come già specificato, Finmeccanica nell'esercizio 2014 non ha rilevato fiscalità differita, difatti, le attività per imposte anticipate presentano lo stesso saldo dell'esercizio 2013.

Di seguito si riporta una tabella di raffronto delle società analizzate in relazione alla fiscalità differita:

SOCIETÀ	IMPOSTE	COMPENSAZIONE	ORIGINE FISCALITÀ DIFFERITA
Atlantia	Attività per imposte anticipate: € 53.242.000 Passività per imposte differite: € 94.026.000	Effettua la compensazione. Saldo netto passività per imposte differite: € 40.784.000	<u>Imposte anticipate:</u> -Strumenti finanziari derivati. <u>Imposte differite:</u> -Strumenti finanziari derivati.
Finmeccanica	Non rileva fiscalità differita.	Non rileva fiscalità differita.	Non rileva fiscalità differita.
Buzzi Unicem	Attività per imposte anticipate: € 51.834.000 Passività per imposte differite: € 37.050.000	Effettua la compensazione. Saldo netto attività per imposte anticipate € 14.784.000	<u>Imposte anticipate:</u> -Perdite esercizi precedenti; -Fondo svalutazione cespiti; -Finanziamenti a lungo termine; -Fondo rischi e oneri. <u>Imposte differite:</u> -Ammortamenti anticipati; -Immobilizzazioni materiali; -Rivalutazione magazzino.
Italcementi	Attività per imposte anticipate: € 141.278.000 (di cui non attivate € 65.628.000) Passività per imposte differite: € 15.036.000	Effettua la compensazione. Saldo netto attività per imposte anticipate € 60.614.000	<u>Imposte anticipate:</u> -Rivalutazione magazzino; -Strumenti finanziari derivati. <u>Imposte differite:</u> -Interessi passivi indeducibili; -Perdite pregresse; -Svalutazione e ammortamento cespiti; -Fondo ripristino cave e fondo rischi diversi.
Snam	Attività per imposte anticipate: € 8.837.416 Passività per imposte differite: € 0	Non rileva passività per imposte differite. Saldo netto attività per imposte anticipate: € 8.837.416	<u>Imposte anticipate:</u> -Benefici ai dipendenti; -Fondi rischi e oneri e altri accantonamenti; -Altre differenze temporanee.

Enel	Attività per imposte anticipate: € 382.572.824 Passività per imposte differite: € 251.979.935	Non effettua la compensazione.	<u>Imposte anticipate:</u> -Strumenti finanziari derivati; -Fondi rischi e oneri. <u>Imposte differite:</u> -Strumenti finanziari derivati.
Tod's	Attività per imposte anticipate: € 14.563.000 Passività per imposte differite: € 34.062.000	Effettua la compensazione. Saldo netto passività per imposte differite: € 19.499.000	<u>Imposte anticipate:</u> -Svalutazioni magazzino; -Costi deducibili in più esercizi; -Strumenti finanziari derivati. <u>Imposte differite:</u> -Attività immateriali; -Attività materiali.
Moncler	Attività per imposte anticipate: € 2.572.014 Passività per imposte differite: € 71.152.180	Non effettua la compensazione.	<u>Imposte anticipate:</u> -Altre variazioni temporanee; -Benefici ai dipendenti; -Immobilizzazioni immateriali. <u>Imposte differite:</u> -Attività immateriali; -Attività finanziarie.
Intesa Sanpaolo	Attività per imposte anticipate: € 7.810.797.610 Passività per imposte differite: € 514.246.806	Non effettua la compensazione.	<u>Imposte anticipate:</u> -Attività immateriali; -Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi. <u>Imposte differite:</u> -Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni.
Exor	Attività per imposte anticipate: € 0 Passività per imposte differite: € 22.319.466	Non rileva attività per imposte anticipate. Saldo netto passività per imposte differite: € 22.319.466	<u>Imposte differite:</u> -Minor valore fiscale di partecipazioni; -Due quinti di una plusvalenza rinviata a futuri esercizi.

Figura 93: Raffronto società su fiscalità differita.

CONCLUSIONI

Lo strumento informativo del bilancio d'esercizio non è più soltanto un documento di valenza interna, utile ad assistere l'organizzazione e la gestione delle attività aziendali, ma oggi è qualcosa di più complesso ed articolato.

Ciò è dimostrato non solo a livello internazionale tramite gli IAS/IFRS, ma anche dal fatto che a livello nazionale l'Organismo Italiano di Contabilità, attraverso il progetto avviato nel 2010, e conclusosi nell'agosto 2014, finalizzato alla revisione e all'aggiornamento dei vigenti principi contabili nazionali, stia cercando di avvicinarsi il più possibile alla regolamentazione contabile internazionale.

Nonostante il progetto di revisione, ci sono però a livello nazionale, ancora dei punti di lontananza rispetto ai principi contabili IAS/IFRS e lo dimostrano i punti di divergenza individuati nelle tabelle al termine del primo capitolo per quel che riguarda lo IAS 37 e l'OIC 31 relativi agli accantonamenti per fondi rischi e oneri, ed al termine del secondo capitolo per quel che riguarda lo IAS 12 e l'OIC 25 relativi alla rilevazione delle imposte correnti e della fiscalità differita (sulla quale è stata focalizzata l'analisi delle società).

Nel considerare, ad esempio, i principi relativi agli accantonamenti per fondi rischi e oneri è possibile notare una differenza estremamente rilevante data dal fatto che le passività potenziali non sono assolutamente da rilevare in bilancio secondo lo IAS 37, mentre il principio contabile nazionale prevede esattamente l'opposto nel caso in cui l'esistenza sia probabile ed il relativo effetto stimabile. Un'altra particolarità, sempre in relazione a tali fondi, è inerente al fatto che entrambi i principi prevedono che le stime debbano essere oggetto di riesame al termine di ciascun esercizio al fine di valutarne la congruità, ma, mentre il principio contabile

internazionale prevede anche l'attualizzazione del fondo, ciò non è previsto dall'OIC 31. Questo può incidere molto sulla determinazione del risultato dell'esercizio in quanto, in caso di attualizzazione, l'importo accantonato sarà più basso rispetto a quello stanziato in mancanza. A mio avviso, tramite l'attualizzazione del fondo si ha maggior rispetto del principio di competenza economica, ma anche del principio della prudenza. Stanziando subito tutto l'importo ci potrebbe essere il rischio di imputare un importo troppo elevato o troppo basso e di conseguenza ci potrebbe essere il rischio di incorrere in quelle situazioni di riserva occulta (sovrastima delle passività) o di annacquamento del capitale (sottostima delle passività).

In relazione alla fiscalità differita invece avviene il contrario, in quanto l'OIC 25 sembra più restrittivo rispetto allo IAS 12 e ciò è dimostrato dal fatto che le attività per imposte anticipate (anche quelle relative a perdite fiscali) sono rilevate solo se esiste la ragionevole certezza del loro recupero e non la semplice probabilità che siano disponibili redditi imponibili come prevede il principio internazionale.

Inoltre, ai fini della seguente analisi è importante precisare che, nel momento in cui si verifica un evento che determina un accantonamento in bilancio, e quindi, nel momento in cui si crea un fondo, è fondamentale capire se si tratta di un evento che effettivamente darà luogo all'uscita economica per cui è stato predisposto. Questo, sempre in ossequio ai due principi prima menzionati e che costituiscono fondamento per la redazione del bilancio d'esercizio.

Relativamente alle società esaminate, è stato possibile evidenziare che quasi tutte hanno effettuato accantonamenti rispettando lo IAS 37 e lo hanno fatto in base a quanto stabilito dal principio contabile di riferimento.

Ovviamente la tipologia dei fondi stanziati è risultata diversa a seconda del settore produttivo di appartenenza delle società. È chiaro che una società appartenente al settore della moda o al settore banche non rileverà mai un fondo per ripristino cave o un fondo per ripristino aree industriali come, invece, avviene per le società facenti parte del settore edilizia e materiali. Altro fatto rilevato è che, a prescindere dal settore, tutte le società presentano dei contenziosi che ovviamente possono essere di qualsiasi tipo: legali, tributari, contrattuali.

Inoltre, dall'analisi è stato evidenziato come un elevato fondo rischi non sempre fosse indice di elevata incidenza a livello del totale passività rilevate in bilancio. Ad esempio, con riferimento ad Intesa Sanpaolo, la quale rileva il fondo più consistente, l'incidenza è molto bassa, al contrario di Tod's che, nonostante sia una tra le società che presenta il fondo di ammontare minore, presenta la maggior incidenza, dopo Finmeccanica.

Relativamente alla fiscalità differita, l'elemento che ha destato più attenzione è stato quello della compensazione, che non tutte le società hanno applicato. L'unica società che specifica che la compensazione ci può essere solo se esiste una specifica disposizione di legge è Moncler, mentre Enel e Intesa Sanpaolo non specificano il motivo della mancata applicazione e quindi, potrebbe ricorrere la stessa motivazione della società appena citata, ma potrebbe essere anche una scelta precisa fatta dalla società stessa. Le altre, ad esclusione di Finmeccanica, Snam ed Exor che come già spiegato nell'ultimo paragrafo del terzo capitolo presentano delle particolarità, effettuano la compensazione.

Ultimo aspetto considerato è stato quello della disclosure adottata dalle società, sia in termini generali che in relazione ai fondi. È ovvio che l'informativa fornita possa variare da una società ad un'altra su alcuni

aspetti, in quanto società quali Tod's e Moncler, entrambe facenti parte del settore moda, hanno dato molta più rilevanza al proprio marchio ed alla propria immagine piuttosto che al settore dell'organico o del rischio ambientale. Mentre, società le cui attività hanno maggiore impatto sull'ambiente, ad esempio Snam (gas), Enel (energia elettrica e gas), ma anche Finmeccanica (alta tecnologia), Buzzi Unicem (produzione di cemento) e altre, hanno dato più rilevanza a questo aspetto facendo leva sulla salute e sulla sicurezza e sull'aspetto sociale.

Infine, con riguardo alla disclosure sui fondi, mentre per quanto riguarda la fiscalità differita sono state tutte abbastanza chiare ed esaurienti nel fornire le informazioni, ciò non si può dire per quel che riguarda la rilevazione di accantonamenti a fondi rischi e oneri. In base a quest'ultimo aspetto si può evidenziare che le società con una migliore informativa, sono quelle che presentano le maggiori tipologie di fondi stanziati e sono Buzzi Unicem, Italcementi ed Enel. Per quanto riguarda le altre, forniscono sì, le voci che compongono il fondo, ma potrebbero descrivere la natura dei contenziosi, o ancora, come nel caso di Atlantia e di Tod's avrebbero potuto fornire un prospetto riassuntivo dei movimenti. Questa potrebbe essere una miglioria da apportare nella redazione dei futuri bilanci d'esercizio di queste società.

BIBLIOGRAFIA

AUTORI VARI, *Principi contabili internazionali: caratteristiche, struttura e contenuto*, Giappichelli 2013

BINDA L., *La comunicazione economico-finanziaria e le nuove tecnologie*, Franco Angeli, 2008

Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005

CONDOSTA L., *Dal bilancio di esercizio al bilancio sociale o di sostenibilità*, in *Amministrazione & Finanza*, n. 4/2008

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD, IAS 12 – *Imposte sul reddito*, 2003

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD, IAS 37 – *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, 2008.

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD, IAS 39- *Financial Instrument: Recognition and Measurement (Strumenti finanziari: contabilizzazione e valutazione)*, 2004.

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD, IFRS 11 – *Accordi a controllo congiunto*, 2011

INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD, IFRS 3 – *Business Combinations (Aggregazioni di imprese)*, 2004

IPSOA GRUPPO WOLTERS KLUWER, *Principi Contabili Internazionali- Interpretazioni e confronti con i principi contabili nazionali*, Edizione 2011.

MICHELE RUTIGLIANO, *L'analisi del bilancio delle banche. Rischi, misure di performance, adeguatezza patrimoniale*, Egea 2012

Organismo Italiano di Contabilità, *“Principio Contabile 11- Bilancio d'esercizio finalità e postulati”*, 30 Maggio 2005.

Organismo Italiano di Contabilità, *“Principio Contabile 15- I crediti”*, 13 Luglio, 2005

Organismo Italiano di Contabilità, *“Principio Contabile 19 – Debiti*, Agosto 2014

Organismo Italiano di Contabilità, *Bozza per la consultazione del “Principio Contabile 25- Il trattamento contabile delle imposte sul reddito”*, Giugno 2013

Organismo Italiano di Contabilità, *OIC 25 – Imposte sul reddito*, Agosto 2014

Organismo Italiano di Contabilità, *OIC 31 – Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto*, Agosto 2014

Principi di governo societario dell'OCSE, documento pubblicato dall'OCSE nel 2004.

QUAGLI A., TEODORI C., *L'informativa volontaria per settori di attività*, Franco Angeli 2005

Relazioni e sitografia

Relazione finanziaria annuale 2014 “*ATLANTIA S.P.A.*”, www.atlantia.it

Relazione finanziaria annuale 2014 “*FINMECCANICA S.P.A.*”,
www.finmeccanica.com

Relazione finanziaria annuale 2014 “*BUZZI UNICEM S.P.A.*”,
www.buzziunicem.it

Relazione finanziaria annuale 2014 “*ITALCEMENTI S.P.A.*”, www.italcementi.it

Relazione finanziaria annuale 2014 “*SNAM S.P.A.*”, www.snam.it

Relazione finanziaria annuale 2014 “*ENEL S.P.A.*”, www.enel.it

Relazione finanziaria annuale 2014 “*TOD'S S.P.A.*”, www.todsgroup.com

Relazione finanziaria annuale 2014 “*MONCLER S.P.A.*”,
www.monclergroup.com

Relazione finanziaria annuale 2014 “*INTESA SANPAOLO S.P.A.*”,
www.intesasanpaolo.com

Relazione finanziaria annuale 2014 “*EXOR S.P.A.*”, www.exor.com
www.borsaitaliana.it